



**Se pensiamo di risolvere i problemi energetici con i tagli e l'austerità non abbiamo futuro. Sugerirei al nuovo premier Monti di investire nella green economy.** Jeremy Rifkin

## «Non sono servo di poteri forti» Prima fiducia al premier. Berlusconi: democrazia sospesa

**Il voto del Senato** 281 sì, 25 no  
Oggi il passaggio alla Camera  
Nucleare, polemica sul ministro Clini

**Via libera del Pd** Bersani: si sente  
la passione civile. Finocchiaro in aula:  
sostegno leale con nostre proposte

**Il Cavaliere** dice sì ma minaccia:  
se voglio posso staccare la spina  
Contro di me terrorismo della sinistra

→ ALLE PAGINE 2-3 E 8-13



# TRE MONTI

Nel programma del governo discontinuità su lotta all'evasione ruolo del Parlamento, coesione sociale. Ma restano nodi irrisolti e incertezze su precarietà, diritti del lavoro e patrimoniale

L'EQUITÀ  
CHIEDE NOVITÀ  
*Ruggero Paladini*

IL FRENO NON È  
L'ARTICOLO 18  
*Luigi Mariucci*

NO AL PARTITO  
DEI CARINI  
*Michele Prospero*

ORA UN'ITALIA  
PIÙ ROSA  
*Valeria Fedeli*

→ ALLE PAGINE 4-7

### SCUOLA

Studenti in piazza  
contro «il governo  
delle banche»

### FRANCOFORTE

E Draghi disse:  
la Bce deve fare  
di più per gli Stati

### PUBBLICITÀ

La foto del bacio  
fa arrabbiare  
anche Obama

### GRAN SASSO

I test confermano:  
i neutrini sono più  
veloci della luce

→ **Il neo premier** incassa 281 sì (25 i no) al Senato: non c'è supponenza della tecnica rispetto alla politica

# Monti: non servo i poteri forti

**Il Senato vota a larghissima maggioranza la fiducia al Monti: 281 sì e 25 no. Inizia «la missione non semplicissima» del professore, che oggi otterrà il via libera dalla Camera dei deputati. Serve «riconciliazione».**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Non sono il «servitore» di multinazionali, superpotenze e «poteri forti». Così Mario Monti, alla fine del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, prima del voto del Senato che gli accorda la fiducia con 281 voti a favore e 25 contrari. «Divisi falliremo», aveva esortato il professore. La larghissima maggioranza di ieri, e il voto di oggi alla Camera, permettono al governo di salpare, verso acque che non si prevedono tranquille, tuttavia. Poche ore prima del sì dei senatori, Berlusconi aveva cercato di rubare la scena attaccando il governo che «sospende la democrazia». Il Pdl è pronto a staccare la spina, aveva rincarato, ipotizzando la campagna elettorale «di qui a tre mesi». Se l'ex premier cercava il botta e risposta che lo rendesse protagonista sulla scena, Monti non gli ha fatto questo favore. Ieri, anzi, gli ha rivolto «un pensiero rispettoso e cordiale» per «l'impegno nel facilitare la mia successione nell'incarico». Nelle dichiarazioni programmatiche, d'altra parte, aveva già fissato i paletti sui tempi dell'esecutivo.

Lo aveva fatto senza calcare la mano, en passant, buttandoli lì quasi per caso. «Sarebbe un'ambizione eccessiva pretendere di risolvere in un arco di tempo limitato, qual è quello che ci separa dalla fine di questa legislatura, problemi che sono radicati in consuetudini e comportamenti consolidati - aveva spiegato Monti - Ciò che ci prefiggiamo è impostare il lavoro, mettendo a punto strumenti che permettano ai governi che ci succederanno di proseguire un processo di cambiamento duraturo». Senza toni perentori, con la ormai proverbiale pacatezza del suo stile, il nuovo premier fissa l'orizzonte del 2013. E presenta alle Camere un programma di legislatura: «sacrifici equi» per «risanare» e «crescere». Contenimento dei costi, sobrietà, rispetto dei vincoli di bilancio, taglio

ai costi della politica («ineludibili» per dare l'esempio ai cittadini. E, sempre per risanare e rilanciare la crescita, lotta all'illegalità e all'evasione fiscale, «riduzione del peso delle imposte e dei contributi sul lavoro e sull'attività produttiva», intervento sulle pensioni, Ici sulla prima casa, riesame generale del prelievo sulla ricchezza immobiliare. E ancora modifiche al mercato del lavoro «con il consenso delle parti sociali» perché «alcuni sono fin troppo tutelati e altri totalmente privi di tutele in caso di disoccupazione». E, soprattutto, attenzione prioritaria per i giovani e per le donne.

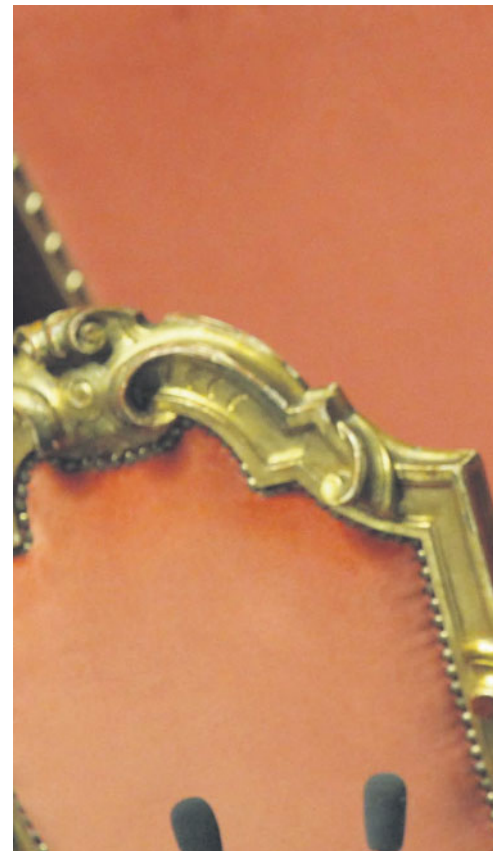
## GOVERNO DI IMPEGNO NAZIONALE

Un programma che va oltre i tre mesi per lo sfratto notificati da Berlusconi. «Il Governo riconosce di essere nato per affrontare in spirito costruttivo e unitario una situazione di seria emergenza - spiega Monti - Vorrei usare questa espressione: Governo di impegno nazionale. Che significa assumere su di sé il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali, fondando sul senso dello Stato». Che rappresenta, aggiunge, «la forza delle istituzioni, capace di evitare la degenerazione del senso di famiglia in familismo, dell'appartenenza alla comunità di origine in localismo, del senso del partito in settarismo». E per «servizio allo Stato» il professore intende «non certo con la supponenza di chi, venga per dimostrare un'asserita superiorità della tecnica rispetto alla politica; al contrario, spero che il mio Governo e io potremo, nel periodo che ci è messo a disposizione, contribuire, in modo rispettoso e con umiltà, a riconciliare maggiormente i cittadini con le istituzioni e con la politica». Ed è qui, dopo questo passaggio che scatta uno degli applausi più lunghi tra quelli che hanno interrotto per diciassette volte il discorso di Monti.

Unici a non battere mai le mani i senatori della Lega che, anzi - Rosi Mauro, Calderoli, Castelli per primi - hanno contrappuntato le dichiarazioni programmatiche con plateali segni d'insofferenza. Il Carroccio torna alle origini e l'opposizione padana non farà sconti a quello che considera il governo «della macelleria sociale». Alla Lega e a Berlusconi, ricordando le recenti affermazioni contro l'Euro, Monti ricorda che «il progetto europeo» non potrebbe sopravvivere e torneremo «agli anni Cinquanta» se «do-

vesse fallire l'unione monetaria». Non consideriamo, quindi, «i vincoli europei come imposizioni». E «me lo sentirete affermare spesso - avverte Monti - Non c'è un "loro" e un "noi", perché l'Europa siamo noi». Leghisti sulle barricate, mentre erano evidenti le assenze tra i senatori pidiellini. Ad ascoltare Monti, ieri, anche Gianni Letta. Pochi metri più in là la moglie e i figli del premier. «Sobrietà» si è ripetuto, a proposito del professore. Monti, ieri, ha prescritto ricette amarissime con la pacatezza di uno stile al quale il Paese si era disabituato.

Ma che non basterà - da solo - ad addolcire la drammaticità dei mesi a venire. La garanzia del professore, però, è che la cura non sarà somministrata con la logica della divisione e dello scontro sociale che ha contraddistinto il recente passato. «Vorremmo aiutarvi tutti a superare una fase di dibattito molto, molto, acceso - così Monti ai senatori - E consentirci di prendere provvedimenti all'altezza della situazione, ma con la fiducia che la politica sia di nuovo riconosciuta, come il motore del progresso del Paese». ♦



## La prima polemica: Clini apre al nucleare Insorgono Pd e Idv

**Esordio tra le polemiche per il neoministro Corrado Clini. Ad una trasmissione radiofonica apre al nucleare. Poi, dopo le dure dichiarazioni di Pd, Idv, Sel e associazioni ambientaliste, in serata corregge il tiro.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Esordio di fuoco per il neoministro all'Ambiente Corrado Clini che riesce nel giorno del discorso programmatico del premier Mario Monti al Senato e far scaldare gli animi di Pd, Idv, Sel e associazioni ambientaliste in un colpo solo. Ospite della trasmissione radiofonica «Un giorno da pe-

cora», a domanda sul nucleare risponde: «Sì, a certe condizioni», una possibilità, insomma, «sulla quale bisognerebbe riflettere molto, anche se quello che è avvenuto in Giappone ha scoraggiato. Comunque di base, la tecnologia nucleare rimane ancora una delle tecnologie chiave a livello globale».

### IL DISSENSO DEL CENTROSINISTRA

La notizia arriva tra i banchi del Senato e nelle segreterie dei partiti, le agenzie la rilanciano e piomba in diretta sui cellulari dei parlamentari. Quelli di centrosinistra non approvano affatto. E non fanno nulla per nascondere il disappunto, mentre Claudio Scajola e Paolo Romani, dal Pdl,





Sul ruolo dell'Italia nell'Unione: «Non c'è un noi o un loro perché l'Europa siamo noi!»

# Governo di impegno nazionale



Il Presidente del Consiglio Mario Monti ieri in Senato

devono aver apprezzato.

Sta di fatto che la polemica cresce tanto da spingere il ministro a fine serata a precisare: «Non ho certo intenzione di riaprire una questione già risolta in modo chiaro con il referendum e sono impegnato da anni nella promozione e nello sviluppo delle energie rinnovabili». Clini, che in radio si è definito «riformista moderato» che ha votato Pd ma anche no, «perché il voto è segreto» e di sicuro è molto vicino a Giorgio Ruffolo, «punto di riferimento della cultura riformista italiana», aggiunge per sedare gli animi che la sua battuta sul nucleare «fa riferimento all'esigenza di considerare che la tecnologia nucleare ha ancora un ruolo rilevante nel sistema energetico europeo e globale». Questo il senso, spiega.

Il ministro, racconta a Sabelli Fioretti e Lauro, vuole la Tav, «sì assolutamente», ritiene il Ponte sullo Stretto un esempio di «ingegneria bellissima» (altro tema capire se «nel nostro paese sia un'opera prioritaria») e pensa che gli Ogm «in molti casi fanno bene in altri possono essere pericolosi» e dunque preferirebbe usarli «nelle zone marginali dove c'è aridità e dove c'è dissesto idrogeologico».

«Spiace rilevare che il nuovo ministro dell'ambiente, Clini, guardi indietro piuttosto che la futuro del Paese - dice a nome del Pd Stella Bianchi, responsabile Ambiente -. Non comprendiamo bene i suoi riferimenti a un ipotetico ritorno al nucleare, dopo la tragedia di Fukushima e la sonora bocciatura degli italiani con il referendum del giugno scorso». Ermete Realacci, responsabile green economy per il Nazareno, che aveva

## Il centrosinistra «Non deve dimenticare la decisione degli italiani»

salutato il governo Monti con grande entusiasmo, consiglia a Clini: «Non sprechi il suo tempo su un binario morto».

Duro Antonio Di Pietro: «Se il buon giorno si vede dal mattino oggi non è un buon giorno per l'ambiente. Alla prima dichiarazione pubblica il ministro ha già sbagliato due volte perché ritiene che in Italia bisogna considerare l'opzione nucleare; in secondo luogo perché, esercitando

## Staino



uno strumento di democrazia diretta, il popolo italiano ha bocciato con il 95% questa tecnologia obsoleta e pericolosa». Dai Verdi Angelo Bonelli avverte: se si inizia così «si parte con il piede sbagliato», mentre Nichi Vendola, leader di Sel avverte: «Se si riparte da nucleare certo non staremo in silenzio». Per Greenpeace, parla Giuseppe Onufrio, che la definisce una «ottusa politica del passato» mentre il Wwf avverte: non si metta in discussione la volontà dei cittadini.

E fioccano le proteste anche sugli Ogm. La Coldiretti replica: «Non riapra polemiche pretestuose», mentre la «Task force per un'Italia libera dagli Ogm», che raggruppa tantissime associazioni, tra cui Acli, Adusbef, Federconsumatori, Slow Food e Federparchi, scrive una nota, per esprimere «un significativo dissenso di fronte alle prime dichiarazioni che il ministro dell'Ambiente ha voluto riservare ad uno dei temi più controversi nella comunità scientifica e nella percezione dei cittadini consumatori: quello degli ogm». Ogm, continua, «che non possono essere divisi tra "buoni" e "cattivi" a seconda dell'utilizzo». ❖

## PRODI

### Il plauso al governo: «Una bella squadra di bravi individui»

A Romano Prodi il nuovo governo piace. L'ex presidente del Consiglio lo ha spiegato commentando la nuova fase politica in una intervista a Class Cnbc: «Abbiamo un bel governo! Se prendiamo tutti i ministri, li scomponiamo uno a uno e li mettiamo assieme abbiamo una bella squadra di bravi individui. Poi naturalmente bisogna che possano fare, che prendano subito una spinta iniziale in modo da dare al Paese il senso che questo Governo può fare cose che prima non erano possibili». Sull'assenza di ministri politici: «Il problema è capire se lo espone di più l'assenza o la presenza dei politici. O lei ha una presenza dei politici accettata da tutti, e allora lo rafforza, o invece questa presenza non è ritenuta bilanciata. Allora l'assenza dei politici dà al Governo questa tregua. Il senso è che il Governo non fa gli interessi di altri, fattore indispensabile per raffreddare la situazione politica».



→ **Parole d'ordine** Rigore e crescita: è la cura drastica del Professore per superare l'emergenza

# Pensioni, fisco, Ici, lavoro

«Un governo di impegno nazionale». Così Monti definisce il nuovo esecutivo in Senato. Nel programma una batteria di misure a tutto campo, per superare l'emergenza. Subito i nodi pensioni e lavoro. Torna l'Ici.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

«Il tentativo che mi propongo di compiere, e che vi chiedo di sostenere, è difficilissimo. I margini di successo sono tanto più ridotti, dopo anni di contrapposizioni e scontri nella politica nazionale». Così, nelle battute finali del suo discorso nell'aula del Senato, Mario Monti dà il segno dell'emergenza che ha portato al suo governo («se non ci fosse dubito che sarei qui», commenta). Una situazione tanto straordinaria da richiedere per l'Italia una cura drastica: nuovo fisco, nuovo lavoro, nuovo welfare, nuove pensioni, nuova architettura istituzionale, meno evasione e minore distanza tra Nord e Sud e tra diverse regioni. Il professore mette tutto nel piatto, in 12 cartelle e una quarantina di minuti, riproponendo la sua triade: rigore, crescita e equità. Una batteria di interventi su cui la politica si è «azzuffata» nell'ultimo ventennio, e che ora i tecnici ripropongono come una ricetta salvifica e risolutiva, con un governo che il neopremier definisce «di impegno nazionale» (e non «dei poteri forti»), che recuperi il senso dello Stato e delle istituzioni. Gli interventi sono modulati, perché il pareggio di bilancio è sì importante, «ma non saremmo credibili se non ricominceremo a crescere», spiega il pro-

fessore. E fare crescita significa, «rendere l'economia meno ingessata». Ma quel passaggio potrebbe risolversi in una medicina molto amara per lavoratori e pensionandi, tra Ici, pensioni meno vantaggiose, e sullo sfondo il solito articolo 18 (che tuttavia il premier non cita), naturalmente con la cosiddetta *flex-security*. Per questo il neopresidente si perita di sottolineare che ogni azione dovrà avere il segno dell'equità, dell'apertura all'occupazione delle donne e dei giovani.

**Europa.** Mancare l'obiettivo significherebbe un declassamento politico e sociale del Paese. Il rischio Italia oggi equivale al rischio Europa, «il futuro dell'euro dipende anche da ciò che farà l'Italia nelle prossime set-

timane», spiega Monti. E se fallisce l'unione monetaria, non resterà traccia dell'unità politica europea: si tornerebbe dove l'Europa era negli anni '50. Dobbiamo evitare che qualcuno ci consideri l'anello debole dell'Ue, «altrimenti ci ritroveremo soci di un progetto che non avremo contribuito a elaborare, ideato da Paesi che, pura vendendo a cuore il futuro dell'Europa, hanno anche a cuore i loro interessi nazionali, tra i quali non c'è necessariamente un'Italia forte». Messaggio, neanche tanto obliquo, al direttorio franco-tedesco.

**Debito.** Ok all'introduzione del vincolo di bilancio in pareggio in Costituzione. Ma la regola non è semplice come sembra: sarà un'au-

torità indipendente a giudicare i risultati. Il nuovo governo si impegna a dare piena attuazione alle manovre varate durante l'estate, ma Monti sottolinea che circa 20 miliardi sono affidati a una delega fiscale e assistenziale. «Dovremo pervenire al più presto alla definizione di tale riforma», spiega il professore. «A fronte dei sacrifici che dovranno essere richiesti ai cittadini - continua Monti - sono ineludibili interventi volti a contenere i costi di funzionamento degli organi elettivi». Il premier si appella alla sobrietà dei dirigenti, e annuncia una immediata *spending review* (analisi della spesa) sul fondo unico della presidenza del consiglio. Segue il riordino delle competenze delle Province, in vista di una più radicale rifor-



Il premier Mario Monti con i suoi ministri durante la lettura del programma di governo ieri nell'aula del Senato a Roma

## I PUNTI PRINCIPALI

### LAVORO RIEQUILIBRARE DIRITTI E TUTELE

Col consenso delle parti sociali dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro, per allontanarci da un mercato duale, dove alcuni sono fin troppo tutelati mentre altri sono totalmente privi di tutele. In ogni caso il nuovo ordinamento verrà applicato ai nuovi rapporti di lavoro.

### COSTI DEGLI ORGANI ELETTIVI RIORDINO COMPETENZE DELLE PROVINCE

«Il riordino delle competenze delle Province può essere disposto con legge ordinaria». La specifica modifica della Costituzione potrà completare il processo. Rispetto a una più generale riduzione dei costi della politica, si auspica maggiore sobrietà e una «*spending review*» della macchina pubblica.

### PENSIONI ELIMINARE I PRIVILEGI

Già adesso in Italia l'età di pensionamento di vecchiaia è superiore a quella prevista da tedeschi e francesi. Seppure tra i più sostenibili, il nostro sistema previdenziale è però caratterizzato «da ampie disparità di trattamento tra generazioni e categorie, con aree di ingiusti privilegi».





Torna l'imposta sulla prima casa, stretta sull'evasione. E Monti promuove la riforma Gelmini

# «Ma all'insegna dell'equità»

ma costituzionale. Quanto alla riduzione del debito pregresso, Monti conferma l'avvio delle cessioni immobiliari previsti dalla legge di stabilità, con proventi di almeno 5 miliardi l'anno.

**La previdenza.** Monti ammette - finalmente verrebbe da dire - che il sistema pensionistico italiano è tra i più sostenibili in Europa. «Già adesso l'età di pensionamento nel caso di vecchiaia è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi». Resta tuttavia secondo Monti una «disparità di trattamento, tra diverse generazioni e categorie di lavoratori», oltre a settori di ingiustificato privilegio. In filigrana si legge la critica alle pensioni di anzianità, da tempo nel mirino dell'Europa.

**Evasione.** La lotta all'illegalità, al sommerso, alla criminalità, resta un obiettivo fondamentale per agguantare quella crescita che l'Italia rincorre da vent'anni senza esiti: tra il 2001 e il 2007 la crescita del Pil italiano si è fermata al 6,7% contro il 12 della media Ue. E il futuro è ancora molto oscuro. L'anno prossimo il Pil italiano resterà ancora 4 punti e mezzo sotto il livello raggiunto prima della crisi, mentre gli altri paesi europei avranno già recuperato le perdite. Insomma, c'è un problema. E l'infedeltà fiscale ne è una delle cause principali. Recuperare le risorse che sfuggono all'erario non serve soltanto a far cassa, ma anche per abbattere le aliquote legali. Monti propone un «monitoraggio della ricchezza accumulata» e non solo dei

redditi prodotti, oltre a un uso più limitato del contante.

**Fisco.** Si parte dagli immobili, e da quella «anomalia» italiana nel confronto europeo che esenta la casa principale dall'imposizione sulla casa principale. Se non è un annuncio esplicito di reintroduzione dell'imposta sulla prima casa, ci somiglia molto. In ogni caso il nuovo governo, nell'ambito dell'imposta municipale che assorbirà l'Ici e l'Irpef sui redditi fondiari da immobili non locati, vuole «riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare». La leva fiscale sarà decisiva sul fronte della crescita. Il nuovo governo punta ad alleggerire il prelievo sul lavoro e l'impresa, con un aumento del prelievo sui consumi (ancora

una manovra sull'Iva?) e sulla proprietà. Ancora poco chiaro il tipo di intervento immaginato: ma si lascia intendere una patrimoniale sui grandi patrimoni.

**Lavoro e welfare.** È una delle materie più scottanti, che molti pensavano sarebbe stata lasciata sullo sfondo, viste le distanze ancora forti tra le organizzazioni sindacali. Monti invece va all'affondo, e parla senza timori di «mercato duale dove alcuni sono fin troppo tutelati, mentre altri sono totalmente privi di tutele e assicurazioni in caso di disoccupazione». L'obiettivo per il nuovo premier non è solo l'equità, ma anche la maggiore produttività. «In ogni caso - specifica il premier - il nuovo ordinamento che andrà disegnato verrà applicato ai nuovi rapporti di lavoro per offrire loro una disciplina veramente universale, mentre non verranno modificati i rapporti di lavoro regolari e stabili in essere». Si punta a un welfare che tuteli tutti i lavori, non tanto le categorie, per superare la piaga della precarietà. In fatto di contrattazione, Monti sceglie la strada «richiesta dalle autorità europee»: lo spostamento del baricentro verso i luoghi di lavoro. Tradotto: più peso alla contrattazione aziendale o territoriale. Il tutto accompagnato da un sistema più forte di ammortizzatori, che superi l'attuale segmentazione.

**Crescita.** L'obiettivo è ampio, e si raggiunge attraverso diversi interventi: dalle infrastrutture alla politica industriale (unite in un solo ministero), dalla scuola (con i test Invalsi), alla riforma universitaria targata Gelmini, che Monti promuove. ♦

Foto di Claudio Onorati/Ansa



## ICI ESENZIONE, ANOMALIA ITALIANA

«Tra i principali Paesi europei, l'Italia è caratterizzata da un'imposizione sulla proprietà immobiliare che risulta al confronto particolarmente bassa» e inoltre «l'esenzione dall'Ici delle abitazioni principali costituisce una peculiarità, se non vogliamo chiamarla anomalia, del nostro ordinamento tributario».

## FISCALITÀ PIÙ PRELIEVI SU CONSUMI E PROPRIETÀ

La composizione del prelievo fiscale può essere modificata. La riduzione del peso che grava sul lavoro e sulle attività produttive può essere finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà. In ogni caso, «la pressione fiscale in Italia è elevata, sarà possibile una riduzione graduale del prelievo».

## CONTRATTAZIONE SPOSTARNE IL «BARICENTRO»

«Intendiamo preseguire lo spostamento del baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro, come ci chiede l'Europa». È fondamentale «colmare il fossato creatosi tra le garanzie e i vantaggi offerti dal ricorso ai contratti a termine e a quelli a tempo indeterminato».

# La promessa di un'Italia più mobile e più rosa

Tre ministre in tre posizioni chiave e la dichiarazione della questione femminile come «indifferibile». In altre parole: se non ora, quando?

## Pari opportunità

VALERIA FEDELI

**N**on si possono non cogliere, nella totale novità della fase politica e culturale che si è aperta, segnali di chiarezza sulle scelte necessarie di cambiamento. Mario Monti ha parlato di riorganizzazione dell'intero sistema Italia. L'ha fatto mostrando estremo equilibrio tra esigenze di rigore, crescita ed equità, svelando, dietro l'aplomb da professore, un'idea di futuro non da libro dei sogni, ma come spazio di reali opportunità e desideri realizzabili giorno per giorno.

È un'idea di Italia di donne e uomini, di giovani donne e giovani uomini. Aperta, meritocratica, anticorporativa, dinamica e solidale. Capace di tornare a giocare un ruolo centrale in Europa e nel suo necessario nuovo rilancio e costruzione. Di farci riscoprire quel sentimento di orgoglio che negli ultimi tempi aveva lasciato il passo a imbarazzi e indignazione. Di farci sperare che partecipare e contribuire al cambiamento può davvero farci intravedere un Paese più giusto per donne e uomini, per la politica, per le istituzioni.

**Monti**, ancor più dopo aver ascoltato il suo discorso programmatico, si dimostra una grande occasione per tutti. Non ci si potrà più nascondere dietro veti ideologici, vecchie resistenze o identità difensive. Ciascun soggetto sociale, economico e di rappresentanza dovrà fare la propria parte, dimostrando di saper giocare in squadra. Non significa ovviamente accettare qualsiasi cosa e regalare al governo un'unanime e indiscussa approvazione, ma cambiare tutti atteggiamento, riscoprendo il dialogo costruttivo, la proposta, la consapevolezza che la sfida è di tutti come di tutti è l'Italia che costruiremo e vivremo da domani. Molte delle riforme che il



Palazzo del Quirinale

Foto Ansa

governo dovrà affrontare interrogano in modo esplicito la cultura e l'identità valoriale della sinistra. Pensioni, mercato del lavoro, sviluppo, fisco, ma anche scuola, immigrazione, assetti istituzionali e coesione nazionale: chi ha fatto parte della sinistra storica dovrà scegliere se restare aggranciato ai ricordi di un mondo passato o se voltarsi con convinzione in avanti, senza dimenticare nulla di quello che siamo stati ma trovando, anche dal confronto leale con i tecnici preparati che oggi siedono al governo, il coraggio del cambiamento e dell'innovazione.

Perché ancor più che un governo

del rigore, quello che serve è uno slancio di futuro, di mobilità e crescita, innovazione e di convivenza civile.

Quelle doti che Monti stesso ha dichiarato appartenere ai giovani, indicati come destinatari principali dell'azione del governo. Senza conflitti generazionali, anzi con un nuovo spirito collaborativo, lo stesso che deve fondare il nuovo patto di cittadinanza tra donne e uomini. Le buone prospettive per questo fondamentale patto sono confermate anche dalle parole inedite e per nulla scontate rispetto alle donne come risorsa per la nazione, quindi per tutti. Tre ministre in tre posizioni chiave, a fare da guida per le riforme strutturali che servirà immettere nel sistema per trasformarlo e la dichiarazione della questione femminile come questione «indifferibile», detta in altri termini: se non ora, quando? Se il governo, insieme alla reazione alla crisi, saprà dare priorità al lavoro delle donne, al welfare delle opportunità per far condividere scelte di vita privata e lavoro, il diritto e la responsabilità di maternità e paternità, sono sicura troverà nelle italiane un grande protagonismo positivo e costruttivo e forse a tutti il futuro apparirà più rosa. ❖

## COSTI POLITICA Michele Prospero

# MONTI NON SI UNISCE AL PARTITO DEI CARINI

Il compito che ieri attendeva Monti non era agevole. Poteva cavarsela con le civetterie di un novizio che finge estraneità ai riti della politica. O accentuare il distacco del tecnico che rimarca l'emergenza snocciolando sconcertanti cifre. E invece, a parte qualche inglesismo di troppo, nei toni, nelle citazioni (di chiara impronta cattolico-liberale: De Gasperi, Adenauer, Schuman) quello di Palazzo Madama è apparso un intervento con un severo senso dello Stato e pervaso persino da una dimestichezza con la politica che sembra una acquisizione antica.

Monti non ha portato la cassetta degli attrezzi pronta per l'uso, a dispetto di ogni realtà recalcitrante. E questa immersione nella politica con il realismo di chi è consapevole delle resistenze è senz'altro un buon segnale. Vuol dire che egli saprà mediare se necessario,

imporsi o adattarsi, se lo richiedono le circostanze. Per il momento, si mette sotto l'ombrello protettivo del capo dello Stato, riconosciuto come la fonte essenziale del suo mandato di governo. Non tarderanno le occasioni per navigare in mare aperto. Senza per questo alimentare le fantasie maniacali dei retroscenisti che sanno solo chiedersi se il professore coltivi o meno in cuor suo sogni di leadership futura.

Le parole di Monti sono conscie della politicità intrinseca a un passaggio tecnico-storico che egli intende gestire con uno spirito di servizio. Per questo nulla sembra più distante dalle sue corde del chiacchiericcio del partito dei carini, come l'ha chiamato Crozza, che cavalca vani sogni di grandezza e spara a zero sulla politica.

Monti non contrappone affatto il governo tecnico o, come preferisce chiamarlo, «il governo

di impegno nazionale», alle forze politiche, verso cui lancia anzi segnali di rispetto.

Accanto ai partiti chiamati a costruire le reti di «una coesione sociale e territoriale», Monti reclama la funzione del parlamento descritto come «lo snodo decisivo» per una riattivazione dei canali della mediazione tra società e Stato. Invertendo la rotta, il parlamento deve essere il «cuore pulsante» di una democrazia che restituisca alle camere «dignità, credibilità, autorevolezza». Pur auspicando riforme istituzionali necessarie (chi lo nega?) per «contenere i costi di funzionamento degli organi elettivi», Monti non si è accodato ai tanti rampolli dei poteri forti che scaricano munizioni contro i partiti.

Sa bene che la riuscita del suo tentativo di combattere l'emergenza dipende dalla salute dei partiti. Per questo è necessario che la politica venga «riconosciuta come il motore del progresso del Paese». Monti respinge il conformismo dell'antipolitica che ha portato nel baratro. Un grande partito non teme certo un governo tecnico quando riflette sui pensieri lunghi e contribuisce così a ridare dignità alla politica.





# Ma non è l'articolo 18 a frenare le imprese

Toglierlo solo ai nuovi assunti costituirebbe un incentivo a licenziare e non farebbe che aggiungere un'altra forma di «dualismo» al sistema

## Mercato del lavoro

LUIGI MARIUCCI

**H**a fatto bene il presidente incaricato a sottolineare che la principale emergenza del lavoro sta nel problema dell'occupazione giovanile e femminile. Non parlerei tuttavia di un «dualismo», ma di una crescente frammentazione del mercato del lavoro, perché i dualismi e le differenze sono tanti: tra nord e sud, aree forti e aree



Operaio metalmeccanico al lavoro

deboli, mediograndi e piccole aziende...

Non c'è quindi un unico rimedio. Occorrono molte misure tra loro coordinate. La prima a me pare debba consistere in un segnale di contrasto all'eccesso di precarizzazione. Occorre accorpate in tre-quattro figure principali le forme di entrata flessibile nel mercato del lavoro, al posto della pletera di contratti atipici ora vigenti. Quindi introdurre un insieme di incentivi, fiscali e contributivi, alla stabilizzazione dei rapporti partendo dall'idea che la forma normale di assunzione deve tornare a essere il contratto a tempo indeterminato, che

non significa «posto fisso», secondo gli stereotipi del pubblico impiego, ma semplicemente che il lavoro deve tornare a essere strumento di sicurezza, programmabilità della vita, integrazione, e non una forma di emarginazione e frustrazione. Salvo restando che il lavoro può variare, sia perché ci si dimette o si viene licenziati per colpa o per motivi economici.

Riaprire l'annoso dibattito sulla modifica dell'articolo 18 sarebbe un errore, intanto perché si darebbe vita a un'ennesima e sterile guerra ideologica e poi perché non serve. Se bastasse liberalizzare i licenziamenti per incrementare l'occupazione oggi gli Usa dovrebbero essere un paese a pieno impiego e non con 20 milioni di disoccupati. Altrettanto sbagliato sarebbe introdurre una duplicità del regime di licenziamento tra nuovi e vecchi contratti di lavoro. Si tradurrebbe in un ulteriore dualismo oltre che in un ovvio incentivo a licenziare gli occupati con il precedente regime. C'è una sola e buona riforma da fare rispetto all'art. 18: riformare il processo del lavoro, trasformando le controversie dei licenziamenti in procedimenti sommari, secondo proposte da tempo elaborate. Perché i veri costi delle controversie sui licenziamenti riguardano i tempi della giustizia del lavoro e il rischio di vedersi rovesciare le sentenze tra un grado e l'altro, ad anni di distanza.

## FISCO

Ruggero Paladini

# RIGORE E EQUITÀ RICHIEDONO NOVITÀ

Le indicazioni di un discorso d'insediamento non possono essere molto dettagliate; quelle che Monti ha dedicato al prelievo fiscale non fanno eccezione. Possono essere riassunte nei seguenti punti:

a) necessità di tener conto della legge delega su fisco e assistenza di Tremonti, dalla quale dovrebbero essere ricavati venti miliardi (quattro l'anno prossimo e il resto nel 2013);

b) lotta all'evasione, per ottenere gettito addizionale ma soprattutto per ridurre le aliquote;

c) spostamento del peso fiscale dal lavoro e dalla produzione ai consumi e alla proprietà;

d) riconsiderazione dell'esenzione della «prima casa» nell'ambito della tassazione immobiliare.

Per quanto riguarda l'evasione le affermazioni di Monti sono condivisibili, e il riferimento al

monitoraggio dei patrimoni è corretto, ed è un'aggiunta significativa rispetto ad altri strumenti come la limitazione nell'uso del contante. Anche il riferimento alla «anomalia» dell'esenzione della casa d'abitazione è condivisibile; il governo Berlusconi aveva, con tipica mossa demagogica, realizzato una *representation* senza *taxation* (abito a Roma dove voto per il sindaco ma non pago l'Ici) e una *taxation* senza *representation* (ho una casa a Frascati dove pago l'Ici ma non voto).

Ma lo spostamento del peso fiscale verso la proprietà è tutto nella reintroduzione della prima casa nell'Ici? La quale verrebbe calcolata tramite le rendite catastali? In verità il sistema risulterebbe insoddisfacente dal punto di vista equitativo, anche perché nell'attuale tassazione immobiliare la relazione tra le rendite catastali e i valori di

mercato è piuttosto labile: un edificio di un centro storico può valere molto di più di uno in periferia e avere al contempo una rendita catastale più bassa.

Anche sullo spostamento dell'imposizione verso i consumi si possono porre molti interrogativi: quali consumi? Una tassazione tipo carbon tax è una cosa, un aumento dell'Iva un'altra. E quali imposte ridurre? Quelle sui lavoratori dipendenti o quelle sulle imprese? Una diminuzione delle aliquote che gravano sui primi due scaglioni dell'Irpef sarebbe equa ed efficiente, in particolare per le donne che lavorano (c'è un accenno al riguardo nel discorso di Monti).

Come si vede gli interrogativi non mancano; in generale nel discorso del presidente è presente la preoccupazione di sottolineare la continuità della futura azione del governo rispetto agli impegni già assunti questa estate; si può comprendere il perché, ma nell'ambito degli impegni europei che dobbiamo rispettare, non devono mancare delle novità significative nel disegno del prelievo fiscale. Altrimenti non sarebbe possibile coniugare risanamento ed equità.

**L'altro tema** essenziale riguarda le politiche attive del lavoro e gli strumenti di sostegno al reddito in fase di riqualificazione e avviamento al lavoro. L'attuale disciplina degli ammortizzatori sociali (compresi quelli cosiddetti in deroga) è uno specchio delle ineguaglianze, come ha giustamente osservato il presidente Monti. Andrebbe realizzata una riforma organica, annunciata da più di vent'anni. Ma questa riforma, fondata sulla previsione di un'indennità di disoccupazione uguale per tutti coloro che sono realmente in cerca di lavoro e sono effettivamente disponibili a svolgere percorsi di qualificazione e riqualificazione, si scontra con una difficoltà strutturale: l'assenza di efficaci strutture pubbliche di gestione e controllo degli interventi. Basti dire che per strane vicende legate all'improbabile federalismo italiano i centri per l'impiego sono stati collocati nelle province, enti della cui abolizione si parla ciclicamente, e che tali centri per l'impiego non funzionano dove più servirebbero, nelle aree più svantaggiate, specie meridionali. C'è quindi molto da fare nel campo delle riforme del lavoro. L'essenziale è partire col piede giusto. ♦

→ **L'ex premier** incendiario per tenere unito il Pdl. Azzera Alfano: «Ora legge su intercettazioni»

→ **Offensiva** Opposizione e stampa «terroristi», Napolitano è «la maestrina dalla matita rossa»

# Berlusconi attacca Monti e il Colle: democrazia sospesa

**Cambio di tono in 12 ore: Berlusconi all'attacco. L'ultimo (vano) pressing su Casini e Fini «se si pente». Congresso nazionale a primavera, una tv di partito e un team comunicativo oltre alla cabina di regia.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Monti che da premier col timer è derubricato a brutta parentesi: «Sospensione negativa della democrazia». Da «subire» a causa del «terrorismo dell'opposizione e della stampa italiana e straniera». Il suo governo che «durerà finché lo decidiamo noi». Perciò, fiducia ma pronti a una campagna elettorale che potrebbe cominciare «fra tre mesi». Anzi, rettifica: è cominciata «oggi».

L'ultimo pressing su Casini e Fini «se si pente». E le elezioni che «vinciamo noi e perde chi governa». E Napolitano «maestrina» con la matita ovviamente rossa che dettava i tempi della crisi e correggeva i decreti agli «scolari» del fu governo. E Casini, il «ragazzo» che al momento giusto andrà fatto ragionare «con le buone o con le cattive». Lo *show* è finito dice Carlo De Benedetti? Macché: *show must go on*. E così Mr. Spread incontra Mr. Hyde.

Stamattina a Montecitorio, Berlusconi metterà i suoi paletti in chiaro. Sarà lui, infatti, ad intervenire in aula per motivare l'appoggio del Pdl al «tecno-governo». Il discorso lo ha scritto ieri notte.

Non solo, infatti, non andrà ai giardinetti né si ritirerà a scrivere le sue memorie (peccato: sarebbero interessanti). In dodici ore ha già cambiato volto. Dei toni morbidi di giovedì sera all'ufficio di presidenza, ieri all'incontro con i 128 senatori Pdl e poi con i 212 deputati non è rimasta traccia. È un Cavaliere determinato a riprendersi in mano il partito, populista sul ritorno in piazza, intenzionato a farsi una tv di partito (come se gli mancasse-

ro) a Palazzo Grazioli (dove c'era Red Tv «la tv di D'Alema»), ottimista sui sondaggi che lo hanno già premiato, aggressivo sull'opposizione. Che intende fare, attraverso il governo ombra, pur essendo a tutti gli effetti una forza di maggioranza. Tant'è: l'obiettivo è rubare la scena a Monti oggi, rendergli la vita difficile da domani.

**MASCHERA A OSSIGENO PER IL PDL**

Quindi. La patrimoniale non passerà: «Non la sosterremo perché è una misura depressiva sul valore degli immobili». In compenso, garantisce che entro fine legislatura il Parlamento varerà nuova legge elettorale, riforma della giustizia e del fisco, e legge sulle intercettazioni. Come, non è dato sapere. Nemmeno è importante: a trasformarlo in falco sono state le richieste di dirigenti pidellini. Altrimenti, affidato alla soavità di Alfano, il partito non regge la prova e si spacca.

Per questo Berlusconi ha annunciato che in primavera si terrà il congresso nazionale: è un invito a serrare le file. L'operazione, adesso, è mantenere in vita il Pdl. E un futuro

per il centrodestra. Allora, braccia aperte a tutti: a Casini, a Fini (cui ha telefonato), al Vaticano, alla Lega. Alessandra Mussolini gli chiede di «cambiare le solite facce dell'ufficio di presidenza», che sarebbero quelle degli ex ministri. Lui è d'accordo: si metterà al voto. E ha invitato a indicare tecnici d'area come possibili sottosegretari.

Gianni Letta, solo nella prima fila della tribuna ospiti di Palazzo Mada-

**Il ritorno dei gazebo**  
Opuscoli di propaganda sull'attività del fu governo

**Oggi a Montecitorio**  
Il Cavaliere interviene per dettare le sue condizioni

ma, con gli occhi socchiusi e la caratteristica postura della mano a reggere il mento, ascolta il neo premier e riferisce al predecessore. A quel punto, del «con Monti siamo in buone

mani» sono rimaste le macerie. È già «un'anomalia» in quanto non eletto, una «sospensione della democrazia». Nei numerosi racconti dei partecipanti alle riunioni, Berlusconi aveva specificato: il Pdl voterà sì ma c'è libertà di voto. Più che altro di assenze strategiche: il contrario di quello che aveva detto Alfano invitando non balcanizzare il partito con «gruppetti di astensioni». «Angelino» è la prima vittima del rientro in campo di Berlusconi. Poi, una nota di via dell'Umiltà darà disco verde: il Pdl voterà «compatto» la fiducia a Monti.

**LA PIAZZA NON CONVINCERE TUTTI**

Quanto alla manifestazione di piazza, che il Cavaliere brandisce come una clava, è ben lungi dall'essere decisa. Manifestare come forza di maggioranza che appoggia il governo? E contro chi? Mescolandosi con precari, cassintegrati e studenti? Certo, un pizzico d'invidia per la libertà di manovra del Carroccio c'è. Ma allo studio c'è una doppia opzione. Una *convention* degli eletti, dei rappresentanti locali e dei coordinatori propedeutica al congresso primaverile. E il ritorno dei gazebo con opuscolo dedicato a spiegare tutti i meriti dell'esecutivo Berlusconi.

Il Cavaliere rivela infine un retroscena illuminante: aveva proposto a Monti sia di diventare il suo ministro dell'Economia, facendo finalmente le scarpe a Tremonti, sia (si immagina con considerevole sforzo) di diventare premier del suo governo. Offerte entrambe respinte al mittente. Il passato, nei desiderata di Berlusconi, dovrebbe escludere un'intenzione del Professore di schierarsi politicamente in futuro con il centrosinistra. Ma i giornali del centrodestra hanno già disegnato un *risiko* alternativo: Passera prossimo inquilino di Palazzo Chigi, Monti da senatore a vita a presidente della Repubblica. Del resto, è il commento amaro di Berlusconi, Supermarino è stato «accolto come Maradona». Chissà che non gli strappi di mano l'ultimo miracolo. ♦

## IL CASO

### Copasir, D'Alema rimette il mandato a Fini e Schifani

Massimo D'Alema ha annunciato che dopo la fiducia all'esecutivo Monti rimetterà il suo mandato di presidente del Copasir nelle mani dei presidenti delle Camere. La legge di riforma dei servizi segreti (la 124 del 2007) indica infatti che il presidente del Comitato per la sicurezza della Repubblica «è eletto tra i componenti appartenenti ai gruppi di opposizione». Col nuovo Governo il Pd non è più all'opposizione e, dopo il voto di fiducia, risulterà che solo la Lega si sarà espressa contro il governo. Qualcuno ha quindi ipotizzato che la presidenza dell'organismo spetterebbe alla Lega, con l'ex ministro

dell'Interno, Roberto Maroni, in pole position. D'Alema, preso atto della nuova situazione, ha deciso così di rimettere subito il mandato. Saranno ora i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, ad affrontare la grana. Ma non è escluso che alla fine tutto resti com'è, con l'esponente democratico a guidare il Copasir. Non solo per le circostanze eccezionali in cui è nato il nuovo governo, ma anche perché la Lega non si mostra intenzionata a rinunciare alla presidenza che ha avuto in quanto forza di maggioranza in otto commissioni (quattro alla Camera e quattro al Senato), tra l'altro cruciali come la Bilancio. A meno che, pur di evitare che Maroni diventi capogruppo alla Camera al posto di Reguzzoni, Bossi e i suoi non decidano di puntare tutto sulla presidenza del Copasir.





**Rai, Mineo:  
decideva  
Marina B.**

«Nell'ultimo periodo le nomine in Rai sono state fatte da Marina Berlusconi», ha detto il direttore di RaiNews 24 Corradino Mineo, in un'intervista. «Il premier si occupava personalmente di alcune scelte, ad esempio quella di Minzolini. Per il resto anche andare da Paolo Romani era meglio che andare da lui. Anche esponenti di sinistra sono andati a palazzo Chigi».

**l'Unità**

VENERDI  
18 NOVEMBRE  
2011

9



Foto Lapresse

L'ex premier Silvio Berlusconi

# Ma la fronda avverte: «Oggi solo una tregua»

Il partito «allo sbando» e pronto a spaccarsi in tre blocchi. Un senatore: «L'ampia fiducia non significa nulla». Ieri e oggi pesano le assenze. E Letta sorveglia

## Il caso

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Oggi non conta. Oggi voteremo tutti compatti a prescindere da come la pensiamo perché è importante ribadire che la golden share, l'azionista di

maggioranza del governo Monti è saldamente nelle mani del Pdl. Oggi va così, ce l'ha chiesto Berlusconi. I prossimi mesi diranno che fine fa il partito». I due senatori del Pdl, uno più giovane e uno più anziano, escono silenti dall'incontro con Berlusconi. C'erano entrati incuriositi. Ne escono stupiti. «Ci ha voluto tranquillizzare - spiegano - sa che il partito è sul punto di implodere e che ora è necessario ricompattare le truppe allo sbando. Ma quanto può durare?».

Sono le tredici e il presidente Monti ha già iniziato l'intervento con cui chiederà la fiducia all'assemblea di palazzo Madama. I banchi del centro sinistra sono quasi completi. Come quelli di Idv, Terzo Polo e della Lega che si ritrova benissimo a fare quello che sa fare meglio: il partito di lotta. Grandi vuoti invece nei banchi del centro destra. Non saranno più riempiti. Gianni Letta controlla dall'alto, solo e preoccupato, dalla tribuna autorità. Il governo Monti prende una

fiducia ampia e vasta (281 sì). Ma ieri, così come oggi alla Camera, sono i banchi vuoti quelli che parlano - Ciarrapico, Sacconi e Matteoli che s'affaccia per cinque minuti - e che si riempiono solo alla fine, per il voto, in segno di rispetto. Esclusi i senatori a vita, sono quindici le assenze, solo un paio del centrosinistra. Non si fanno vedere l'ex sottosegretario Mantovani, Nania, Sarro. «Assenti per non dover dire no e mandare un segnale a Berlusconi» spiega uno di loro che pure durante il giorno si è anche affacciato in aula per ascoltare il discorso di Monti.

E' a loro, alle «mini sacche di assenti», che Berlusconi ha parlato ieri e di nuovo oggi quando, seduto nell'emiciclo, prenderà la parola in aula alla Camera per spiegare le ragioni delle sue dimissioni e quale è ora la tabella di marcia del pdl. «Perché io so - ha detto ieri prima ai senatori e poi ai deputati con toni definiti dai presenti «pacati e sobri» - che questo paese non potrà mai finire in mano al centro sinistra». Parole che tranquillizzano, danno un ordine e una speranza a chi si chiede da una settimana: «E adesso che fine faccio, chi mi candida?»

**Contro questo** «sbandamento», sintetizza un senatore, «Berlusconi dà la linea e avvia la campagna elettorale. Che non sappiamo quanto durerà ma sappiamo che deve ricucire con il Terzo Polo e non perdere di vista la Lega». L'ex premier riprende in mano il partito, «gioca al raddoppio petto in fuori e pancia in dentro», annuncia congresso e primarie e nei fatti licenzia il «caro» Angelino Alfano che pure blandisce accanto a se, «è giovane e fa impallidire Bersani».

I punti di rottura nel partito corrono lungo tre direttrici: la truppa socialista e l'area ex An che ha provato fino in fondo ad andare al voto; l'area dei cattolici moderati pronti a bussare alla porta di Casini. Il senatore Pisanu, il più forte supporter di Monti, è andato alla riunione del pdl ieri mattina.

Ai blocchi in punto di rottura hanno parlato tra le righe, sotto traccia, anche i vari interventi in aula. «Non siamo né sconfitti né commissariati» precisa il capogruppo ex aennino Maurizio Gasparri che ringrazia Berlusconi «per il grande senso di responsabilità» e avvisa Monti: «Deve solo completare l'opera segnata da noi. Poi si vedrà». E in quelle di Gaetano Quagliariello, main sponsor di Monti ed esponente dell'area cattolica: «In nome della nobiltà della politica sosterremo il suo governo fin quando e fin dove la responsabilità ce lo consiglierà». Sono tutti avvisati. E tutti pronti. ♦



→ **Il Pd vota la fiducia:** garantiremo consenso, lealtà, collaborazione

→ **Bersani ai parlamentari:** «La svolta c'è, ora crescita e equità»

# Finocchiaro: sì a Monti lo sosterrremo con le nostre proposte

**Bersani: «Nelle parole di Monti c'è passione civile e la voglia di unire equità e crescita». Finocchiaro al premier: «Consideri il Parlamento il suo primo alleato». Il nodo del raccordo tra governo, gruppi e partiti.**

**SIMONE COLLINI**

ROMA

«So di dire una cosa un po' vetero», e sorride, «ma», pausa, «oggi siamo in una fase più avanzata, e da qui possiamo proseguire la nostra battaglia». Pier Luigi Bersani parla ai deputati del Pd riuniti a Montecitorio, pochi minuti prima che Mario Monti intervenga al Senato. Massimo D'Alema va al microfono poco dopo, nella sala del gruppo, e ironizza perché «effettivamente l'incipit era vetero» ma il ragionamento che fa il leader del Pd viene condiviso, perché se «dall'altra parte cominciano ad arrivare segnali preoccupanti», osserva D'Alema dopo che Berlusconi fa sapere di poter «staccare la spina» quando vuole, per Bersani il Pd, con le sue proposte, deve caratterizzarsi come la forza che con lealtà e maggiore affidabilità sostiene questo governo.

## SVOLTA, ORA EQUITÀ E CRESCITA

«Ognuno deve assumersi le sue responsabilità», replica a distanza il leader del Pd a Berlusconi. Ma le parole dell'ex premier non lo interessano più di tanto. «Solo dieci giorni fa eravamo ai 308 voti, oggi siamo in un altro universo persino nei contenuti stilistici», dice Bersani dopo aver ascoltato insieme ad Enrico Letta e Dario Franceschini nello studio di Montecitorio l'intervento del nuovo presidente del Consiglio. «La svolta c'è stata e nelle parole di Monti c'è passione civile e la voglia di unire equità e crescita. Noi sosterremo lo sforzo del governo, con pro-

poste in ogni campo per rendere ancora più evidente la svolta».

Un ragionamento che il segretario del Pd ribadirà oggi intervenendo in Aula, prima che anche la Camera voti la fiducia al nuovo governo, e però illustrando anche le proposte del Pd in materia economica e fiscale, elettorale ed istituzionale.

Il Pd vuole giocare questa prima fase del dopo-Berlusconi interpretando comunque un ruolo da protagonista, anche se quello che sostiene «non è il governo del Pd», come dice Bersani, che sa che la fase di emergenza imporrà di votare anche misure che il suo partito non condividerà «al 100%». L'impostazione del discorso di insediamento di Monti convince i Democratici, tanto che al Nazareno

## D'Alema

«Risultato permesso dall'alleanza delle opposizioni»

## Il tema del «raccordo»

Come collegare governo gruppi e partiti: forse un seminario ad hoc

si fanno notare le assonanze col loro programma soprattutto in tema di lotta all'evasione fiscale e di misure sotto il segno dell'equità, ma fin d'ora vengono fissati nel terreno alcuni paletti.

Li mette in chiaro Anna Finocchiaro intervenendo prima del voto di fiducia al Senato. «Non ci potrà essere riforma fiscale senza redistribuzione, politica senza coesione territoriale, o lavoro senza dignità», dice sottolineando che sì, il Pd garantirà «consenso, lealtà e collaborazione», ma anche che «ora entra in campo il Parlamento»: «Io credo che questo Parlamento debba chiederle un impegno -

dice la capogruppo del Pd a Palazzo Madama rivolgendosi direttamente a Monti - di considerarlo il suo primo, potente alleato».

## RACCORDO TRA GRUPPI E GOVERNO

Il ruolo delle Camere sarà centrale, ribadirà oggi a Monti anche Franceschini intervenendo in Aula, ma allo stato ancora non è chiaro con un governo composto di soli tecnici come garantire un raccordo tra esecutivo, gruppi parlamentari e partiti. La questione viene discussa anche alle riunioni dei senatori e dei deputati del Pd perché la «situazione totalmente nuova», come dice Finocchiaro, entusiasma ma anche preoccupa. Le ipotesi su cui ragionano i Democratici vanno da una cabina di regia della nuova maggioranza (che però Bersani vuole evitare per non far rientrare dalla finestra quel - nessun tavolo a cui sedano insieme politici Pd e Pdl - che con la «caratura tecnica» è stato lasciato fuori dalla porta) a una forma di coordinamento tra i capigruppo (compresi quelli delle commissioni) che esamini ciò che si può discutere e ciò che invece va messo da parte. La questione è stata rinviata a dopo la nomina dei sottosegretari (è certo che non sarà in lista nessun attuale parlamentare) ma in campo c'è anche l'ipotesi di organizzare a breve una giornata seminariale ad hoc.

Quel che è certo è che il Pd vuole approfittare di questa fase per rafforzare l'asse col Terzo polo, sapendo che il Pdl manterrà nei confronti del governo l'atteggiamento oscillante già ampiamente mostrato in queste prime ore e che nei prossimi mesi potrà essere «l'alleanza delle opposizioni grazie alle quali è nato il governo Monti», come sottolinea D'Alema, a rendere possibili quelle «ineludibili» riforme, come sostengono sia Fini che Bersani, per andare poi al voto con un bipolarismo finalmente - dice Finocchiaro - «maturo». ♦



■ Allarme rosso per l'editoria e in particolare per quella non profit e di idee. Il pluralismo è in pericolo. Se ne faccia carico il governo Monti. Lo ha ribadito la conferenza nazionale dei comitati e fiduciari di redazione che si è riunita a Roma lo scorso 16 novembre 2011. Nel documento finale si esprime, infatti, «la più profonda preoccupazione per la situazione che, nell'ambito della più generale crisi del paese, caratterizza il settore dell'editoria dal punto di vista imprenditoriale e del lavoro professionale dei giornalisti». «Vicende come quella dell'incertezza sul finanziamento pubblico dell'editoria - si sottolinea - dimostrano a quali disastri porti l'assenza di una seria politica di governo del settore».

Al centro dei lavori, aperti dal segretario Fnsi Franco Sidi e dalle relazioni del giulavorista Gianni Loy e del direttore della Fnsi, Giancarlo Tartaglia, vi è stata la denuncia per la stabilità dell'occupa-





Foto Ansa



La capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro

## I dubbi di Vendola: «Ma non strappo la foto di Vasto»

**La direzione di Sel guarda con attenzione al nuovo governo, apprezza lo stile nuovo, ma manifesta forti perplessità sulle scelte politiche. «Valuteremo provvedimento per provvedimento, ma l'inizio non è incoraggiante».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Per chi ha fatto di una nuova narrazione la sua cifra distintiva essere passati dalle battutacce, i gestacci, le barzellette - da una «stagione commerciale pornografica che si era fatta Stato» - allo stile sobrio e raffinato delle parole scelte con cura, è senza ombra di dubbio «una rottura importantissima» con il passato. E come si fa quando di solito ci sono parecchie critiche da fare, Nichi Vendola, al termine della direzione di Sel, inizia da «elementi a favore», del nuovo presidente del Consiglio. La vera (e unica) svolta di Monti, secondo il governatore pugliese, è avvenuta «solo sul piano dello stile, non della politica». Si è tornati «al decoro istituzionale e all'austerità delle parole», ma «nel discorso programmatico del premier è rimasta un'ipoteca sulla domanda di cambiamento che viene dal Paese. In realtà la bussola che guida Monti è la lettera di Berlusconi alla Bce con correttivi che temiamo portino un'ulteriore stretta sulla spesa sociale».

Il discorso del premier al Senato i dirigenti di Sel lo hanno ascoltato durante la direzione al centro congressi Cavour. Proprio mentre Vendola sottolineava una «caduta» dei contenuti rispetto alle aspettative, Franco Giordano cadeva davvero, causa sedia lesionata, per fortuna senza danni. Tanti i dubbi che attraversano la discussione, il rapporto con il Pd, innanzitutto, l'atteggiamento verso questo governo, la costruzione dell'alleanza perché alla fine si dovrà andare alle elezioni e allora «già siamo arrivati allo sgretolamento del blocco berlusconiano senza avere pronto il progetto», come dice Fabio Mussi. La linea è quella di «avere grande attenzione e apertura, di valutare provvedimento per provvedimento - come spiega Elettra Deiana - ma l'inizio non è stato incoraggiante».

«Questo discorso offre con cautele semantiche l'apertura verso interventi nel mercato del lavoro», sottolinea Vendola vedendoci il rischio «che si smantelli la contrattazione collettiva». E poi quel passaggio che qui non è piaciuto a nessuno, come racconta Nicola Fratoianni, sui decreti attuativi della riforma Gelmini su cui Monti vuole accelerare. Certo, grande apprezzamento per la presenza di Andrea Riccardi al Ministero della Cooperazione internazionale e all'integrazione, «che è un segno di discontinuità», ma non c'è stata la «centralità di un aggettivo che circola molto, "sostenibile", sviluppo sostenibile. Idem con la «patrimoniale». Non «ha avuto coraggio e quella è una misura fondamentale».

**«QUESTA È STATA UNA SCONFITTA»**

Ma è durante la conferenza stampa che Vendola scioglie i dubbi sui rapporti nel centrosinistra, tra chi sta in Parlamento e chi no. A strappare la foto di Vasto, «non ci penso proprio», perché quello che «manca all'Italia è il centrosinistra. Questa è stata la sconfitta, non essere stati in grado di creare un'alternativa e Vasto è arrivata in ritardo». Quindi adesso l'obiettivo è quello di continuare a lavorare a quel progetto e «con Bersani e Di Pietro i contatti sono quotidiani. Noi di Sel ci siamo sentiti molto impegnati nei vincoli con i nostri alleati». Per questo c'è stato un atteggiamento «di attenzione e di apertura» verso Monti e tanto più forte era l'aspettativa «tanto più cocente è oggi la delusione», ma adesso «saremo attenti alle scelte concrete di questo governo e non esiteremo a esprimere le nostre opinioni». Quanto durerà il governo? «Tanto quanto vorrà Berlusconi. L'ha detto lui stesso - spiega -. Gli faranno fare le scelte impopolari e poi, quando i sondaggi indicheranno il momento giusto, staccherà la spina. Berlusconi ormai parla diversi linguaggi e mostra diverse maschere. Quando incontra i suoi fa il barricadero, fuori è più mite e si dice disposto a sostenere il governo». Ma attenti, chiude Vendola, perché «non ha più la faccia verdastra, segno della sconfitta, di qualche giorno fa». ♦

## Fnsi e cdr a Monti: salvi il pluralismo

zione rappresentata dall'articolo 8 della legge 148/2011, la «manovra bis» recentemente approvata dal Parlamento, con il quale attraverso la «contrattazione di prossimità» sono state introdotte deroghe alle tutele assicurate dai contratti nazionali e dalle stesse leggi. Su questo provvedimento i Cdr hanno espresso un giudizio «fortemente negativo» e hanno chiesto al nuovo governo Monti di elaborare, «con il contributo e la partecipazione del sindacato e della categoria tutta, una politica di sostegno e sviluppo dell'editoria anche attraverso provvedimenti di riforma reale, che ne affronti le

distorsioni e ne avvii il risanamento, mettendo al centro i diritti del lavoro».

I comitati di redazione e fiduciari hanno preso un doppio impegno: non daranno corso alla contrattazione di prossimità prevista dall'articolo 8 e promuoveranno «tutte le iniziative utili al superamento di questa normativa, fino a sostenere un referendum abrogativo». Un altro terreno di iniziativa sindacale sarà a tutela del lavoro autonomo e dei «collaboratori», che negli ultimi anni ha visto crescere fortemente la presenza nel giornalismo italiano» e subire i colpi pesanti delle crisi redazionali.

**R.M.**



«Apprezzamento» per il metodo, specifiche sul merito. Per la Cgil il vero banco di prova per Monti sarà la delega fiscale. «Grande apprezzamento» da Rete imprese e Confindustria. Soddisfatte Cisl e Uil.

**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it

Apprezzamento per «il forte senso delle istituzioni», per «l'inversione di tendenza rispetto al governo precedente» su «contrasto all'economia illegale» e «lotta all'evasione». Ma sugli intendimenti espressi da Mario Monti nel discorso al Senato riguardanti fisco e riforme del lavoro la Cgil ribadisce la sua posizione: sì alla patrimoniale e niente Ici sulla prima casa. La segreteria del sindacato guidato da Susanna Camusso continua a dare credito al governo dei professori. In una nota però sottolinea con forza come vada declinata «la discontinuità» richiesta rispetto al governo Berlusconi: «L'equità fiscale si deve realizzare a partire dall'introduzione di una tassa sul patrimonio e le grandi ricchezze», «l'alta pressione fiscale sul lavoro e le pensioni non può essere nuovamente aggravata dalla reintroduzione della tassa sulla prima casa». Il tutto per arrivare ad «un più solido ed esplicito criterio di equità su cui fondare un nuovo patto di cittadinanza». Il banco di prova per giudicare il governo Monti sarà comunque «la delega su fisco ed assistenza» che hanno lasciato in eredità Berlusconi, Tremonti e Sacconi. È su questa che la Cgil chiede un confronto che parta dalla «necessità di abbassare le tasse sul lavoro e sulle imprese, condizione indispensabile per la crescita».

#### L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Proprio in questo quadro, la segreteria ha deciso di mantenere la mobilitazione prevista per il 3 dicembre. Non sarà più la manifestazione di popolo a piazza San Giovanni, ma un'assemblea straordinaria di oltre 15mila delegati sulla necessità «di fondare la crescita del Paese sul lavoro e sui giovani».

In mattinata, intervenendo all'assemblea nazionale dei Caaf Cgil, Susanna Camusso aveva usato parole di speranza sul governo dei professori, sebbene sottolineasse come il programma fosse ancora «ignoto a tutti». «Si sta per aprire una stagione diversa, con un carico di responsabilità per noi maggiore: per tre anni abbiamo detto "No", ora dovremo dire qualche "Sì"».

Chi invece appoggia in toto le li-



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso

→ **Per la Camusso** il banco di prova per il governo sarà la delega fiscale

→ **«Si adotti la patrimoniale»** Soddisfatte Cisl, Uil e Confindustria

## La Cgil: piace il nuovo stile, non l'Ici sulla prima casa

nee del programma delineato da Monti è la Rete Imprese, guidata da Confindustria.

«Apprezziamo - si legge in una nota - le parole di verità sullo stato di salute dell'economia italiana e l'ampiezza del disegno riformatore, centrato sulla crescita». «Riteniamo importanti - prosegue la nota - gli impegni assunti in materia di riequilibrio della pressione fiscale con la finalità di ridurne il peso su imprese e lavo-

ratori». Sul fronte del mercato del lavoro, Rete Imprese sposa l'idea «di spostare il baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro» e si impegna «a confrontarsi per superare le iniquità e le inefficienze per favorire l'inclusione sociale, in particolare dei giovani e delle donne».

Commenti positivi anche da parte di Cisl e Uil. Se per Raffaele Bonanni quello di Monti è stato «un di-

scorso di alto profilo, completo, come raramente è accaduto negli ultimi anni in parlamento» base per «l'indispensabile patto sociale» che «espliciti in maniera chiara come saranno distribuiti i pesi dei sacrifici che tutto il paese dovrà compiere», per Luigi Angeletti si tratta di «un programma sostanzialmente condivisibile, in particolare, sulla riforma fiscale, per noi prioritaria nella prospettiva della crescita del Paese». ♦





**IL CORSIVO**

## LA TESSERA NUMERO 1 E LA STRANA CRITICA

L'ingegnere Carlo De Benedetti, editore de *la Repubblica*, ha sostenuto in un'intervista al *Corriere della Sera*, che «lo show di Berlusconi è finito» lasciandoci «la tragedia di un Paese eticamente distrutto, economicamente sfiancato, finanziariamente sull'orlo del fallimento». De Benedetti è contento del nuovo governo: «Monti era l'unica scelta. Ho molta fiducia in lui». Un nota critica è riservata al Pd: «Non ha corrisposto alle aspettative mie e a quelle di tanti entusiasti della sua nascita». Come è noto De Benedetti prenotò per tempo la tessera numero uno del Pd. Ma la cosa più singolare è la motivazione della sua critica di oggi: «Bersani è un eccellente persona, è stato un ottimo ministro, si è dimostrato anche in questa circostanza un politico eccellente, fermo e intransigente sui suoi principi ma duttile come la circostanza richiedeva». Per l'ingegnere la leadership di Bersani è anche utile a tenere a bada da un lato la competizione tra D'Alema e Veltroni, dall'altro le ambizioni di Renzi. E allora cosa non va? Ecco la risposta di De Benedetti: «In un'epoca in cui la comunicazione è così importante, lui è più efficace comunicativamente nella versione Crozza che in quella originale». La povertà dell'argomento lascia davvero stupefatti. Si può cedere a tal punto alla logica dello spettacolo da mettere sullo stesso piano le qualità prima descritte e il presunto difetto di comunicazione? Lo stesso De Benedetti, del resto, contesta di Berlusconi la concezione della politica da «set televisivo». Dobbiamo allora continuare a restare sul set oppure nella politica da ricostruire si può sperare che capacità, fermezza, intelligenza contino più della presenza in uno show? La vera impresa per i progressisti non sarà uscire dall'era di Berlusconi, ma dal berlusconismo.

## Intervista ad Antonio Cornacchione



Foto Lapresse

**TONI JOP**  
ROMA  
blutarski@virgilio.it

**M**olto bene, Monti mi è proprio piaciuto; te lo dico subito: non dirò mai male di un governo in cui siede come ministro degli Interni una che è stata sindaco di Bologna, non è mai accaduto prima, per la sinistra è il momento dell'orgoglio, vero?»: Antonio Cornacchione è contento....

**Come sarebbe a dire: contento? In una settimana di tempo ti hanno bombardato tutti i pozzi dai quali estraevi linfa per la tua arte, niente è più come prima e soprattutto nessuno è più dove stava prima...**

«Vedi? Non hai fiducia negli italiani. Io sì: è gente che può trovare un sostituto di Berlusconi in un battibaleno ed eccoti un altro uguale a lui sul podio e tutti che lo amano e gli battono le mani...».

**Bella prospettiva. Ma almeno dai per scontato che Silvio sia uscito per sempre dalla prima linea...**

«Nemmeno per sogno, i sentimenti sono i sentimenti; adesso è uscito ma sta dietro la porta, basta un piccolo gesto d'amore e lui torna dov'era, più innamorato di prima. Mannò, forse è davvero successo qualcosa di definitivo... E invece no, guai a chi lo dà per scontato, ora sta cercando di capire ma non è morto...».

**Mi sa che è il tuo amore che lo tiene in vita. Non vuoi elaborare il lutto, non riesci ad accettare...**

«Tranquillo, accetto, accetto. Ma non mi sento solo: tengo d'occhio i berlusconiani, le sue creature, sono uno più bello dell'altro, mi faccio compagnia con loro...».

**Dici che la miniera è sempre ricca, che la vena non è esaurita?**

«Certo che no. Pensa a Stracquadanio, alla Biancofiore, alla Mussolini.

# «Toglietemi tutto ma lasciatemi Stracquadanio»

**Il comico:** «Come farò senza il Cavaliere? Non mi sento solo, i berlusconiani sono uno meglio dell'altro E poi non si salva nessuno, nemmeno Monti...»

Bisogna ascoltarli, seguirli, perché promettono e danno soddisfazione a uno come me, in loro ripongo molte speranze...».

**Sei senza cuore: ci sarà pure uno di cui non puoi fare a meno, qualcuno che nessuno deve toglierti dalle mani...**

«Lo confesso, l'insostituibile è proprio Stracquadanio. Te la dico tutta: se fanno le primarie nel centro-destra e lui si presenta io vado a votare Stracquadanio...».

**Capisco, non pare nemmeno fatto di carne e ossa. Ma uno al quale non si può che voler bene?**

«Bondi, è pur sempre un pupazzetto che fa tenerezza...».

### Prodi, che nostalgia

**È stato l'ultimo governo rivoluzionario della nostra storia, ma soprattutto**

**l'ultimo... Cosa mi aspetto ora? Lacrime e Ici**

**Mi sa che rischiamo di fare i passatisti. Oggi ribolle la pentola di Monti, è suo il presente. Così serio, composto, non dev'essere facile come soggetto...**

«Calma, abbiamo lavorato perfino su Prodi, non si salva nessuno, nemmeno Monti...».

**Prodi, che nostalgia...**

«Puoi dirlo forte: il suo è stato l'ultimo governo rivoluzionario della nostra storia, governo composito, delicato ma rivoluzionario e soprattutto l'ultimo...».

**Perché, che cosa ti aspetti?**

«Lacrime e Ici: Silvio l'ha tolta, Monti la rimette. Una volta la sinistra era così stupida che rimetteva i conti a posto, adesso si è fatta furba e lo fa fare a Monti, ed è già qualcosina. E tutti sogneranno Silvio: capito? Quindi teniamoci pronti...».

**Quanta amarezza: ma allora Lui è stato buono con noi ingrati? Carfagna, Gelmini, La Russa erano solo gioielli della sua collezione che venivano messi alla nostra miserabile disposizione?**

«Vedi? Si piange. Perfino di un ministro come La Russa, impedito a lanciare missili intelligenti: un missile davvero intelligente non lo avrebbe mai mancato...».

**Ma tu il discorso di Monti lo hai sentito?**

«No, avevo da fare, che diceva?».

**Dobbiamo star pronti ad andare a lavorare un po' di qui e un po' di lì. Insomma mobili, italiani mobili, tonci, sani...**

«Ho capito, è la storia della flessibilità, dobbiamo essere flessibili, dire addio al posto fisso di lavoro... Tutto chiaro, solo che di questo passo non troveremo neppure i posti di lavoro a termine...».

**Depresso, non ti vedo positivo...**

«No no, non mi torna qualcosa. Cioè vogliono che tutti noi si diventi imprenditori e ciascuno faccia gli affari propri producendo merci e merci. Aggressivi, intraprendenti, creativi: ok, ma a chi glieli vendiamo tutti questi bei prodotti? A noi stessi no, ne abbiamo le case e le tasche piene, allora a chi? Ai cinesi che già producono tutto quel che c'è da produrre e a basso costo?».

**Bravo, ti vedo portato sul versante economico...**

«Da un po' sto pensando: magari l'obiettivo della crisi è di chi la manovra non è questo o quel paese, ma l'euro. Sta a vedere che il dollaro si è arrabbiato quella volta che qualcuno propose di usare l'euro al posto della moneta Usa sui mercati petroliferi. E questa è la sua vendetta. Chissà, certo è che ne vedremo delle belle...».

(Più di Gelmini e Carfagna?)



Il governatore della Banca centrale europea Mario Draghi

## Il retroscena

PAOLO SOLDINI

La pressione sale. I differenziali tra i titoli di tutti i Paesi che contano e quelli tedeschi parlano chiaro: lo spread non è un problema solo italiano. Forse lo è stato, ma ora certamente non più. Spagna, Francia, Belgio, Austria. Potrebbero seguire perfino i Paesi Bassi, e per la prima volta anche da quelle parti sentirebbero arrivare il momento del decouplage da Berlino. Si avvera quello che fino a qualche giorno fa veniva considerata una battutaccia paradossale: non ci sono troppi Paesi deboli, c'è un solo Paese troppo forte, la Germania.

La pressione sale: è come un pallone che continua a gonfiarsi e ha una sola valvola che si può aprire verso l'esterno per allentare la pressione. Quella valvola si chiama Banca centrale europea. Le convulsioni dei mercati hanno portato già l'Eurozona a questo: manovre se ne possono fare, i governi possono cambiare e la riacquistata credibilità

## La Bce a difesa degli Stati: Per Draghi il problema «non è se, ma quando»

Stabilire interventi automatici se i tassi dei titoli sovrani superano un certo limite: insomma, fare come la Federal Reserve. Per il Governatore è solo questione di tempo. E anche in Germania le storiche resistenze cominciano a sgretolarsi

dell'Italia con Monti e senza Berlusconi ha già prodotto qualche effetto visto che, finalmente, in fatto di spread con i tedeschi ci stiamo avvicinando alla Spagna. Ma i margini sono molto stretti.

La Bce, per quello che si sa, nei due o tre ultimi giorni si è mossa parecchio e ha comprato dosi massicce di titoli caldi. Lo ha fatto un po' di nascosto, però, sulla base di un mandato abbastanza informale che le era stato

affidato senza una base di chiarezza giuridica qualche mese fa dall'informalissimo governo dell'Europa dell'euro del momento: un po' di Commissione Ue, un po' di Consiglio, qualche esercizio di metodo intergovernativo, molto (presunto o reale) asse franco-tedesco, o meglio Sarkozy-Merkel. Ma è chiaro che non si può andare avanti così.

Anche nel regno delle Grandi Certezze, cioè la Germania, dove si consi-

dera che la Banca degli europei è un po' più "nostra" che di tutti gli altri (e infatti dove sta? A Francoforte sul Meno), si comincia a capire che non si potrà restare in trincea in eterno. I muri si sgretolano. Poco per volta, un mattoncino qua e uno là, ma il movimento si percepisce. I "cinque saggi", gli istituti i cui pareri per il governo federale vengono letti come il Vangelo, discutono già al loro interno. Sui giornali circolano pareri "eretici", in





televisione si invitano esperti francesi e belgi che non la pensano affatto *à l'allemande*. Certo, l'ufficialità resta tetragona. La Cancelliera che, dicono, non voleva proprio parlare, invece lo ha fatto, per dire che nessuno si faccia idee strane: la Bce non è la soluzione dei problemi del debito. Quella Banca - fa capire senza dirlo - l'abbiamo voluta noi tedeschi così, perché in fondo all'anima della Germania c'è ancora la memoria dell'inflazione monstre che portò al potere i nazisti. Gli altri Paesi l'hanno accettata come la volevamo noi, l'hanno fatta funzionare come noi volevamo che funzionasse e ora non possono cambiare idea. Il cane da guardia dell'inflazione deve continuare ad abbaiare.

**E però** la signora Merkel non vive sulla luna. Né ci vive il suo potentissimo ministro delle Finanze Schäuble. Tutti e due sanno bene che i problemi accumulati dalla grande corsa tedesca stanno già modificando, di fatto, la geometria del potere di cui l'Eurotower è un vertice. A capo dell'istituzione tanto amata c'è un uomo di cui a Berlino si fidano (sennò non ci sarebbe, è ovvio), ma a Berlino sanno

### **Il capo dell'Eurotower Ora che la questione non è più solo italiana ha meno remore**

anche come Draghi la pensi. Per ora ha abbassato i tassi, e fin qui, nel momento in cui pure in Germania i numeri dicono che la crescita non è più una legge di natura, niente da dire. Poi ha dato silenziosamente il via agli interventi massicci delle ultime ore sul mercato secondario, e passi: perfino a Berlino si rendono conto che una crescita dei differenziali a questo ritmo alla fine sfascerebbe tutto, non solo i Paesi "deboli" ma proprio tutto. Ma c'è dell'altro: la Cancelliera sa che ormai anche Draghi, ora che il problema non è più solo o prevalentemente italiano e quindi lui non ha né remore né timidezze, può dire quello che pensa: «Il problema non è più "se", ma "quando" la Bce dovrà intervenire illimitatamente in difesa degli Stati».

Intervenire «illimitatamente» non significa soltanto acquistare in massa titoli sul mercato. Anzi, su questo qualche freno dovrà pure arrivare. Significa due cose, molto più impegnative: ordinare alle banche centrali nazionali di stampare più moneta e stabilire interventi automatici se e quando i tassi dei titoli sovrani superano un certo limite. Fare come la Federal Reserve, fare come le banche centrali dei Paesi fuori dell'euro. Fare come una vera Banca centrale europea. E fare presto. ♦

# Le parole del premier frenano lo spread Attacco alla Francia

**Nell'ennesima giornata ad alta tensione sui mercati, lo spread Btp/Bund si ridimensiona dopo il discorso al Senato del nuovo premier. Gli Oat francesi oltre i 200 punti ma poi ripiegano. La speculazione attacca i Bonos spagnoli.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

Dopo la Francia, la Spagna. Ormai nella settimana dei mercati ogni giorno ha la sua pena, tanto che si fa fatica ad individuare una seduta recente archiviata senza particolari preoccupazioni. Ieri è stata la volta di Madrid, ma i guai iberici non cancellano certo le concomitanti situazioni d'emergenza a Roma e anche a Parigi, con gli Oat transalpini che hanno toccato la soglia critica dei 200 punti salvo poi ridiscendere in modo consistente. E rimanendo in ambito spread, c'è da segnalare l'andamento dei Btp che per la prima volta, come vedremo, hanno beneficiato dell'effetto Monti premier. Ma se i differenziali dei titoli di Stato si sono spostati in modo altalenante, lo stesso non può dirsi per le Borse che si sono mosse tutte in territorio negativo. Alla fine il peggior risultato è stato quello del Cac parigino, -1,78%, seguito dall'Ftse londinese, -1,56%, e dal Dax di Francoforte, -1,07%. Quanto a Milano, la flessione è risultata dell'1,43%, con le sofferenze maggio-



Foto di Sebastien Nogier/Ansa Epa

**Il presidente francese, Nicolas Sarkozy**

ri per titoli quali Intesa Sanpaolo (-2,94%), Finmeccanica (-4,12%) e Mediaset (-3,22%).

#### **FMI E FITCH**

Effetto Monti, si diceva. Per la precisione a smuovere visibilmente lo spread dei nostri bond sono state le parole pronunciate dal presidente del Consiglio di fronte all'emiciclo del Senato. I propositi del nuovo governo non sono dispiaciuti ai mercati, oltre a riscuotere l'apprezzamento dell'Fmi, «un programma chiaro rappresenta un elemento di chiarificazione politica, si tratta di uno sviluppo positivo», e dell'agenzia di rating Fitch, anch'essa convinta che l'esecuti-

vo Monti rappresenta un elemento di chiarezza sul fronte politico di cui l'Italia potrà beneficiare. Tornando al differenziale Btp/Bund, se nella mattinata si era alzato fino a sfiorare quota 540, dopo il discorso di Monti si è verificato un deciso cambio di rotta fino alla chiusura sotto quota 500. Comportamento analogo degli interessi pagati dai nostri titoli di Stato decennali, passati dal picco del 7% al tasso conclusivo del 6,79%. Più complicata, e meno confortante, la giornata vissuta dai citati Oat e, soprattutto, dai Bonos spagnoli. Quest'ultimi sono stati i veri protagonisti negativi, con il loro andamento fortemente negativo conseguenza delle rinnovate incertezze sulla Spagna, i cui cittadini andranno domenica alle urne. Il fattore scatenante è stato l'esito dell'asta dei titoli di Stato andata in scena nella mattinata a Madrid. Esito doppiamente negativo, sia perché la domanda si è vistosamente indebolita, sia per gli interessi senza precedenti pagati sui 3,5 miliardi di Bonos che sono stati collocati (dei 4 inizialmente previsti), oltre il 7%. Risultato, il differenziale sul Bund si è arrampicato sino a 499 punti, salvo poi ridiscendere fin sotto 460. Ed a fotografare le difficoltà spagnole c'è pure l'andamento dello spread Btp/Bonos, ieri tornato sotto i 40 punti quando era volato fino a 150 negli ultimi giorni del governo Berlusconi.

#### **ALLENAMENTO MONETARIO?**

Sullo sfondo, poi, rimangono intatti i vistosi conflitti nell'ambito della Ue, e non solo, sulle possibili ricette anticrisi. Ad appesantire un'atmosfera sono arrivate le parole del ministro dell'Economia tedesco, Philipp Roesler, secondo il quale nell'eurozona servono «regole che consentano di gestire in maniera ordinata i fallimenti degli Stati». Lo stesso Roesler si è detto contrario all'ipotesi di una Bce che stampa denaro per aiutare gli Stati in difficoltà. «A breve termine potrebbe anche aiutare - ha affermato il ministro -, ma così facendo si perderebbe lo stimolo per le riforme e una stabilità duratura nell'eurozona». Ed è proprio sul ruolo di Eurotower che si sta combattendo la battaglia decisiva. Secondo molti analisti, in contrasto col punto di vista tedesco, per fermare il contagio della crisi è necessario un intervento massiccio della Bce sui bond di tutti i Paesi a rischio, oltre a Spagna e Italia. Tecnicamente lo si definisce un intervento di «quantitative easing», appunto un allentamento monetario, quello già messo in atto dalla Federal Reserve negli Usa e dalla Bank of England in Gran Bretagna. ♦

## **Spread, chi scende e chi sale**

### **L'effetto Monti**

	<b>Austria</b>	<b>Spagna</b>	<b>Francia</b>	<b>ITALIA</b>
09/11/2011	<b>131</b>	<b>409</b>	<b>147</b>	<b>550</b>
17/11/2011	<b>180</b>	<b>459</b>	<b>174</b>	<b>494</b>
<b>Variazione</b>	<b>+37%</b>	<b>+12%</b>	<b>+18%</b>	<b>-10%</b>

**Mercoledì 9 novembre lo spread raggiunge i 575 punti. È il mercoledì del tracollo italiano, poi lo spread scende a 550 punti. Il capo dello Stato nomina Mario Monti senatore a vita. Da allora, nelle ultime sei sedute di Borsa, abbiamo visto calare lo spread che ieri è tornato sotto i 500 punti. L'effetto Monti c'è.**

→ **La ricerca** Cresme-Legacoop: «Sempre più numerose le nuove coppie che non ce la fanno»

→ **Debiti** Secondo Ania il 6% delle famiglie chiede soldi in prestito per arrivare alla fine del mese

# Giovani e migranti la casa è diventata un sogno impossibile

**Precarietà e bassi redditi, spese mediche e povertà che cresce: sempre più ampia la fascia di chi non può risolvere il problema abitativo. Anche la famiglia media non ha risparmi né accesso al credito.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Due redditi e posto fisso: è la famiglia ideale che con la sua stabilità fa la gioia delle ricerche di mercato, anche del mercato immobiliare. Purtroppo, però, il quadro che viene fuori dal VI rapporto realizzato dal Cresme per la LegacoopAbitanti racconta un'altra storia, che si colora di dramma perché, persino con quel doppio reddito, la famiglia media non ce la fa più. Non ha risparmi e, anche con l'aiuto dei parenti, non riesce a comprare casa. Racconta Lorenzo Bellicini, che ha coordinato la ricerca: «Dagli anni Sessanta sino al 2000 il reddito consentiva l'accesso alla casa senza fare ricorso alle banche». Poi il reddito ha smesso di crescere, «è diventato una curva piatta», però c'era il «credito facile». Sono stati gli anni dell'espansione, simile a quella degli anni Cinquanta-Sessanta, partiti con la doppia onda demografica dei figli del baby boom e dell'esplosione del fenomeno dei migranti. Si doveva soddisfare la richiesta di un milione di prime abitazioni, poi ci sono state le sostituzioni (vendo casa per traslocare in una migliore), infine il mattone è diventato investimento con relativo smodato consumo di suolo.

«Ora la situazione è molto drammatica perché i redditi non crescono e l'accesso al credito è diventato molto difficile». «La crisi economica mina la capacità di accesso di giovani e immigrati». Le case conti-



**Precarietà** Impossibile per i giovani avere un'abitazione propria

nuano a essere comprate e vendute (700mila nel 2011), molto meno del milione venduto nel 2006 ma pur sempre un notevole movimento. Il problema, spiega Bellicini, «è che la fascia di coloro che non riesce a risolvere il problema abitativo è sempre più grande», ogni anno si formano 180mila nuove famiglie,

mentre l'invenduto è di «250-300mila nuove costruzioni».

Torniamo alla famiglia ideale: papà professore e mamma maestra, per una casa di 90 mq in una grande area urbana nel 1965 avrebbero dovuto mettere da parte l'equivalente di quattro anni dei loro stipendi, nel 2007 la somma da investire era di-

ventata l'equivalente di sei anni e mezzo di doppio reddito. Nel 2011 la somma è scesa a 5 anni per un appartamento dal costo 187mila euro. Ma quei soldi non ci sono. Né possono venire in soccorso gli aiuti della famiglia allargata, in tempi di incertezza come quello che stiamo vivendo.

Il discorso si complica se spostiamo il fuoco dalla famiglia idealizzata dalle ricerche di marketing alle tante nuove famiglie reali: mamma, papà, o tutti e due sono precari. Oppure sono immigrati. Uno dei due è in Cig a zero ore, è disoccupato. Oppure è una famiglia monoreddito.

Fra i monoredditi ci sono gli anziani e questo ci permette di illuminare, attraverso una ricerca di immobiliare.it, un segmento di mercato della povertà: in un anno sono aumentate del 10 per cento le vendite delle nude proprietà. Un quadro che segnala l'esigenza, secondo l'esperto di Legacoop Abitare, di tornare seriamente a programmi di housing sociale, cosa che non è stata aiutata dall'abolizione dell'Ici «che ha sottratto capacità di spesa

## 2 milioni di bimbi poveri

**Save the Children:**  
«Oltre 600mila quelli  
in povertà assoluta»

agli enti locali sul territorio».

Lo specchio del mercato immobiliare riflette difficoltà testimoniate anche da una ricerca del Forum Ania-Consumatori con l'Università di Milano: il 50% delle famiglie italiane ha difficoltà a far quadrare i conti, il 15% intacca i risparmi, il 6% è costretta a chiedere prestiti. La malattia improvvisa e la perdita del lavoro sono fra le cause principali dell'impoverimento. Fra ticket e diagnostica è di quasi mille euro a famiglia l'esborso per la salute, che diventa di 1400 euro se si ha bisogno del dentista (Censis). Su anziani e disabili pesa un welfare molto antiquato che impone di fare affidamento sulle badanti.

Se guardiamo alle fasce più deboli della società impressiona il dato (Save the children) di quasi due milioni di bambini che vive in povertà relativa (soprattutto nel Mezzogiorno, la maglia nera è di Palermo). 653 mila sono i bambini e ragazzi in povertà assoluta. (privi dei beni essenziali per il conseguimento di uno standard di vita minimamente accettabile)♦





# Il lavoro innanzitutto per uscire dalla crisi che investe l'Europa

**Occupazione, lavoro, welfare, nuove povertà: si chiude oggi il convegno organizzato da Fondazione Brodolini e Pd. Fassina: «Emerge una lettura alternativa della crisi, fondata sull'economia reale più che sui debiti pubblici».**

**LAURA MATTEUCCI**

«La fase che stiamo vivendo in Europa ne sta cambiando i connotati sociali. La via d'uscita dalla crisi che si va delineando conduce ad un arretramento delle condizioni del lavoro, ad un profondo mutamento della civiltà del lavoro così come l'ab-

biamo conosciuta negli ultimi 60 anni: non solo è una strada profondamente iniqua, ma nemmeno funzionale, perchè costringendo a continue manovre recessive che tra l'altro non fanno che produrre un aumento della disoccupazione, mette a rischio l'esistenza stessa dell'area euro». Stefano Fassina, responsabile Economia per il pd, ha chiuso la prima giornata del convegno organizzato a Roma dalla Fondazione Brodolini e dal dipartimento economico dello stesso pd «Quale futuro per l'Europa industriale?», che nella giornata conclusiva di oggi discuterà il tema «Per una nuova cultura del lavoro». «Tutte queste manovre

oltretutto - riprende Fassina - stanno rendendo l'Europa sempre più impopolare: il rischio è che non sia più vista come una prospettiva, ma come un impossibile vincolo tecnologico. La questione è diversa, e va analizzato il funzionamento delle politiche economiche complessive».

## DIFFERENZE

Il punto interessante che è emerso - riprende Fassina - è una lettura alternativa a quella corrente della crisi: come ha detto anche il tedesco Stefan Lehndorff, dell'Università di Duisburg-Essen, dietro ai problemi dell'area euro, più che la crisi dei de-

biti sovrani, ci sono i problemi che riguardano l'economia reale: le differenze di produttività tra i paesi, le diverse politiche salariali. Questo significa che per evitare il naufragio dell'euro bisogna concentrarsi sui temi del lavoro e delle sue condizioni, e del welfare». Emilio Gabaglio, presidente del Forum lavoro pd, punta il suo intervento soprattutto sul ruolo e le prospettive del sindacato, per il quale auspica un «salto di qualità»: «Dovrebbe sempre più darsi una dimensione transazionale - dice - Le difficoltà del sindacato di certo giocano contro la possibilità di uscire dalla crisi». Presenti al convegno, peraltro, alcuni rappresentanti della Confederazione dei sindacati europei.

Nella giornata di oggi (al Cnel) si parlerà tra l'altro di «Occupazione, lavoro e partecipazione», di «Welfare tra vecchie disuguaglianze e nuove povertà» (con un intervento dedicato alla flexicurity e alla precarietà), per chiudere nel pomeriggio con una sessione relativa a «Mutamenti strutturali della crisi e della cultura del lavoro».

## LA UE MULTA L'ITALIA

**La Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia (30 milioni) per non aver recuperato aiuti concessi (agevolazioni fiscali) per favorire l'occupazione. Gli sgravi erano stati giudicati illegali.**

## bolletta semplice, prezzi bloccati e zero vincoli di orario per la luce

Rugolo per eni



con il pacchetto relax superSemplice puoi gestire senza pensieri il gas e la luce di casa grazie a:

- solo **3 voci di costo in bolletta**:
  - piccolo contributo fisso mensile di 5,99 euro per il gas e da 1,99 euro per la luce
  - corrispettivo su metricubi e chilowattora consumati
  - sconto sul corrispettivo a consumo del 20% per il gas e del 40% per la luce per i consumi annui che non eccedono quelli di un cliente tipo, pari a 1.000 Smc/anno e 2.700 kWh/anno
- **prezzi di gas e luce bloccati per due anni**, comprensivi di tutte le voci di costo a esclusione delle imposte
- **stesso prezzo della luce** sia di giorno sia di notte

E in più, sottoscrivendo relax superSemplice entro il 31 gennaio 2012, potrai avere fino al 31 marzo 2012 al prezzo di soli 5,5 euro al mese la **manutenzione annuale programmata** della tua caldaia effettuata da un **tecnico specializzato** dei negozi **energy store eni**.

**eni gas e luce la soluzione più semplice**  
visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su eni.com





→ **Manifestazioni nelle città** A Milano gli scontri più duri. A Roma contestazioni davanti al Senato

# Studenti, lancio di uova e scontri

**Gli studenti si mobilitano in tutta Italia contro il nuovo governo di Mario Monti: «Salvare la scuola, non le banche». Scontri, lanci di uova e fumogeni, e qualche ferito lieve a Milano, Roma, Torino e Palermo.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO

Gli studenti hanno battuto tutti sul tempo: con una giornata di mobilitazione nazionale che in tutta Italia ha visto scendere in piazza migliaia di ragazze e ragazzi contro «il governo delle banche» e contro l'emergenza finanziaria che, secondo le loro previsioni, porterà alla stessa politica di tagli all'istruzione e all'università pubbliche vista finora, ieri si sono accreditati come prima opposizione sociale al nuovo esecutivo Monti.

## SAVE SCHOOL, NOT BANKS

Certo, i toni e i modi della critica variano da città a città - oltre sessanta quelle interessate ieri da manifestazioni ed iniziative di vario genere - e soprattutto da corteo a corteo. Dalla protesta arrabbiata e a tratti violenta dei gruppi più radicali che a Milano, Torino e Palermo provocano scontri con le forze dell'ordine e pure qualche ferito, lanci di uova e fumogeni, alla denuncia pacifica e creativa della «drammatica situazione in cui versano l'istruzione e la condizione giovanile nel nostro Paese» espressa dalla stragrande maggioranza degli studenti ieri in mobilitazione.

Ma la sostanza non cambia: «La crisi va pagata da chi l'ha provocata». Come non cambiano gli slogan da indignados contro la classe politica «Tutti a casa», contro il sistema finanziario «Salvare le scuole non le banche», e contro la riforma Gelmini da ritirare.

Gli studenti hanno buona memoria, e dai megafoni in testa alle manifestazioni ricordano al neoministro Francesco Profumo quanto disse nel 2008 da rettore del Politecnico di Torino: «Se il governo non cambierà strada, ritirando tagli insostenibili e aprendo la via a una seria riforma dell'università, non potrà che dimettermi insieme agli altri rettori italiani». Ora pretendono coerenza. Ma non è

un'apertura di credito, è un preavviso: «Continueremo a mobilitarci».

## SCONTRI A MILANO E PALERMO

La manifestazione più agitata è quella di Milano, inaugurata da una rissa tra ragazzi appartenenti a due collettivi rivali, i Corsari e il Cantiere. Poi la rabbia si sfoga contro i bersagli destinati, le vetrine delle banche incontrate sul percorso, imbrattate con uova e vernice spray, fino a quando la protesta si dirige verso due università private: le forze dell'ordine si schierano in corso Italia per impedire agli studenti di raggiungere l'università Bicocca a lungo guidata dal neo premier Mario Monti, e reagiscono con alcune brevi cariche ai fumogeni lanciati dai ragazzi. Alcuni di loro cercano di sfondare il cordone armato di scudi di polistirolo con i titoli di capolavori italiani sul dorso e vengono respinti con qualche manganelata. Un altro ramo del corteo si dirige all'Università Cattolica al grido di «scuola pubblica», per recapitare un messaggio all'ex rettore e nuovo ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi: «Tenetevi il Medioevo e pagate l'Ici». Poco lontano, la protesta arriva anche alla sede Abi, per l'occasione ribattezzata Associazione bancarottieri italiani.

Anche a Roma l'esecutivo appena insediato, considerato «propaggine della grande finanza», viene salutato a suon di lanci di uova e fumogeni. Dalla Sapienza gli studenti e i lavoratori Cobas e Cub si concentrano davanti al Senato, proprio mentre a Palazzo Madama Monti sta illustrando le proprie linee programmatiche. «Questo è stato definito un governo tecnico e di competenti, ma competenti per cosa? Per proseguire la politica di tagli già messa in atto dal precedente governo Berlusconi?» è la domanda che i manifestanti si pongono in modo retorico. Da parte loro non c'è alcuna fiducia nell'esecutivo.

A Torino la giornata di contestazione finisce con quattro feriti tra le forze dell'ordine e uno tra i manifestanti, e un simbolico mazzo di crisantemi lasciato davanti all'Unione industriale. Mentre a Palermo i tre cortei studenteschi del «Blocciamo tutto day» bloccano effettivamente la città per l'intera mattinata. L'ala più arrabbiata tenta l'irruzione in una sede di Banca Intesa ma, ancora una volta, trova i manganelli ad attenderla. ♦



Scontri tra polizia e studenti durante il corteo per le vie del centro di Torino

## La generazione della crisi: «L'opposizione siamo noi»

«A chi toccheranno i sacrifici» è l'argomento della protesta che cominciò con l'Onda. Ma non vuole «morire» con Berlusconi

### Il reportage

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**N**on ci fidiamo», grida il ragazzo al megafono, mentre di là dai book block, i libri colorati di gomma piuma diventano il simbolo di una generazione, parte un simbolico lancio di ortaggi all'indirizzo del nuovo governo. Palazzo Madama, dove Monti sta illustrando il programma con cui incasserà la fiducia, è a pochi metri. È da un anno, che il movimento studente-

sco non arrivava così vicino ai palazzi del potere. Da quel 14 dicembre del 2010. Quando il governo Berlusconi riuscì per un pugno di Scilipoti a evitare la caduta. E per le vie di Roma, scoppiò la rivolta. Volavano le pietre quel giorno. La tensione era altissima, specie tra i giovanissimi, che avevano creduto nella forza della protesta di fermare, non solo l'odiata legge Gelmini, ma persino la crisi che si stava per abbattere sul paese.

Ieri, il clima era tutt'altro. Quel corteo che, arrivato a pochi metri dal senato, si ricompone e torna indietro, assomiglia a una tregua armata. Al nuovo governo i giovanissimi non intendono fare sconti. Non si





«Non ci fidiamo ancora» È la prima protesta contro l'esecutivo. Il ministro Profumo: «Dialoghiamo»

# «Contro il governo delle banche»



Foto Ansa

## «Occupata» Londra Arresti a New York Saviano: «Ci andrò»

**Ci andrà anche Roberto Saviano. L'autore di "Gomorra" sarà con i manifestanti di New York il 19 novembre a Zuccotti Park: «Parlerò di mafia, crisi e potere». Intanto, la protesta resiste, dilaga, occupa.**

**FELICE DIOTALLEVI**

Gli Indignati non mollano, né a New York né a Londra, dove si sono accampati davanti alla Cattedrale di St Paul a Londra. Raggiunti dall'ordine di sgombero degli emissari della Corporation della City of London, si sono rivolti alla magistratura. Al pari del governo dello Square Mile, il miglio

quadrato dove ha sede la London Stock Exchange, i manifestanti sono pronti a una estenuante battaglia legale che potrebbe durare mesi e costare decine di migliaia di sterline. «A questo punto si andrà oltre Capodanno», hanno indicato mentre scadeva l'ordine di sfratto fissato dalla City. Seguendo l'esempio degli indignati di Wall Street, Occupy London aveva piantato le tende davanti a St. Paul un mese fa.

I fratelli "maggiori" intanto sono decimati. La polizia di New York ha arrestato tra 50 e 60 manifestanti del gruppo Occupy Wall Street che si erano raccolti vicino alla sede della Borsa in occasione delle celebrazioni per i due mesi dalla fondazione del movimento. Sul numero degli arresti le cifre "ballano", le informazioni sono approssimative, colpa anche degli infiltrati nel movimento, che fanno doppi giochi in tutte le direzioni. Comunque, i dimostranti si sono seduti per terra rifiutandosi di spostarsi e bloccando il traffico nel distretto finanziario della città. Questi i motivi dell'intervento della polizia, altrimenti ferma e schierata in numero massiccio a difesa del grande obiettivo, appunto, Wall Street, che i manifestanti volevano occupare davvero.

Ma non è un fenomeno limitato all'isola di Manhattan. Cortei, proteste, barricate: è il *Day of Action*, il giorno dell'azione. La protesta corre da un lato all'altro dell'America. Brucia Portland, e circa 500 persone hanno marciato ieri nel centro finanziario di Los Angeles, California. Stessa cosa ad Albany, nello Stato di New York, stanno arrivando in autobus persone da Buffalo, Rochester e altre città per occupare un parco. La polizia di Portland, nell'Oregon, ha chiuso un ponte in preparazione alle marce programmate nella città nei prossimi giorni. ♦

fidano dei tecnici. Sentono «Profumo di austerità», come hanno scritto sullo striscione che apriva il corteo, finalmente libero (tra una ordinanza alemanniana e l'altra) di sfilare per le vie di Roma. E non intendono affatto essere loro a pagare i «sacrifici» ulteriori annunciati al paese dal nuovo premier. Anche quello hanno scritto sullo striscione. Austeramente nero. La loro protesta, nel giorno in cui il governo Monti ottiene la fiducia da un arco vasto quasi quanto l'intero parlamento, è l'avvertimento di una generazione che si rappresenta come «unica opposizione nel paese», pronta da subito, senza sigle, a scendere in piazza, contro il nuovo esecutivo.

**«Siamo il 99%»**, dicono, adattando alla situazione italiana lo slogan coniato dagli Occupy fuori da Wall Street: «Vogliamo un governo che si preoccupi di consultare noi e non quell'1% che si trova nei palazzi», rivendicano, invocando «decisioni dal basso» e «un'altra via d'uscita dalla crisi». Quella dettata dalla Bce li vede già sulle barricate. Ma non si fanno illusioni rispetto alla capacità

del nuovo esecutivo di trovarne un'altra («questo è il governo della Bce»). Anche se sperano di essere smentiti.

Certo, per la generazione nata politicamente con l'Onda contro l'ultimo esecutivo Berlusconi (e anagraficamente più o meno quando Mr Mediaset decideva di scendere in campo) ritrovarsi in piazza, sapendo che il Cavaliere è stato disarcionato, è in qualche modo spaesante. I numeri, ieri, non erano quelli oceanici di un anno fa. E persino gli slogan rivelano il tentativo di dare una rappresentazione efficace del nuovo «antagonista». «sMontiamoli», provano a scandire. Con Berlusconi, indubbiamente, era più facile.

E però, a guardar bene, il vero leit motiv della loro protesta, dall'Onda in poi, è stata proprio la crisi. Sono stati loro i primi a dire che stava arrivando. A scandire quegli slogan dissonanti con l'ottimismo berlusconiano. È quella consapevolezza che strideva con la colpevole incoscienza del potere ad aver unito, più ancora dell'antiberlusconismo, una intera generazione. Per questo, ieri, in piazza, numeri a parte, non c'erano solo

i più estremisti. Ma anche i giovani che votano Pd, come succede da tre anni: «Appoggiare il governo è stato un passo avanti dettato dal senso di responsabilità: ora al Pd chiediamo di non arretrare di un passo sui diritti della nostra generazione», spiega Federico Nastasi, della Run. Un attimo dopo accanto a lui un ragazzino si mette a bruciare la bandiera democratica. «Un brutto gesto isolato», dicono anche quelli che «non si sentono rappresentati da nessuno».

È la crisi ad averli uniti e giurano che non sarà la ricetta per uscirne a dividerli. Sarà vero? Lo spettro comune, ora, si chiama austerità. Visto che la crisi che non volevano pagare, l'hanno già pagata, almeno i sacrifici per uscirne gli studenti chiedono che ricadano altrove. Europa - scandiscono - è anche investimenti sul diritto allo studio, sulla scuola e sull'università. E almeno su questo chiedono discontinuità al nuovo esecutivo, che sulla riforma Gelmini ha già detto come la pensa. «Sappiamo chi è Monti», dicono gli studenti. «Quello che non sappiamo è come risponderà a questo movimento», concedono il beneficio del dubbio. ♦

# Dal primo giorno alimentiamo la sua voglia di crescere.

L'iniziativa riguarda i bambini nati tra il 1° ottobre 2011 e il 31 dicembre 2011, a cui nome, entro e non oltre il 31 marzo 2012, sarà stato aperto presso qualsiasi Ufficio Postale un libretto di risparmio postale nominativo speciale "IO CRESCO" intestato ai minori di età. A seguito dell'apertura del suddetto libretto di risparmio postale nel periodo sopra indicato, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. effettuerà sullo stesso un versamento di 10 euro vincolato per 12 mesi. Tale versamento sarà effettuato in data successiva al 31 marzo 2012 e comunque non oltre il 30 aprile 2012; sul libretto di risparmio postale di cui sopra sarà apposta una specifica annotazione del versamento in occasione della successiva presentazione del libretto stesso presso l'Ufficio Postale.



## Speciale dono di benvenuto.



Cassa depositi e prestiti



Il valore che crea valore.

### Libretto di Risparmio dedicato ai minori. Fin dalla nascita nutre i sogni di tuo figlio.

Il risparmio è un valore che s'impone da piccoli. Insieme a Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti puoi iniziare subito a costruire il futuro del tuo bambino. Tutti i bambini nati fra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2011 riceveranno un dono di benvenuto: il Libretto di Risparmio dedicato ai minori IO CRESCO, con un versamento di 10 euro offerto da Cassa Depositi e Prestiti. Perché il futuro è il regalo più bello.

Maggiori informazioni presso qualsiasi Ufficio Postale o su [www.poste.it](http://www.poste.it)



**Posteitaliane**



## LAVORO AI FIANCHI



Luigi Manconi

# Un altro spread: le unioni civili

Da una parte aumentano i comuni che istituiscono i registri delle coppie di fatto, dall'altra manca una legislazione che le riconosca. Eppure nel 2010 la Consulta si era espressa in modo esplicito

La notizia, piccola e dirompente è di appena qualche settimana fa. Il Consiglio comunale di Palermo ha approvato la mozione per l'istituzione del registro delle unioni civili, con 19 voti a favore, 3 contrari e 5 astenuti. A votare sì, sono stati i consiglieri di Pd, Idv, Un'altra storia e una parte del gruppo misto, ma anche esponenti del Pdl, dell'Mpa, di Forza del Sud e dell'Udc. È stato quest'ultimo dato a suscitare la maggiore curiosità e un qualche scandalo. «Ma - ha dichiarato Giulia Adamo, capogruppo dell'Udc nell'assemblea regionale siciliana e firmataria di un disegno di legge in materia - in tanti la pensano come me: c'è un'ampia area laica nel partito». Viene da dire: sarebbe bello, ma la questione del riconoscimento di diritti e garanzie per le unioni tra persone dello stesso sesso è tuttora materia assai controversa.

Nei giorni scorsi, poche ore prima che venisse approvata a Palermo quella mozione, a Sassari si svolgeva un importante convegno sul tema, promosso dal Movimento omosessuale sardo e dal suo infaticabile coordinatore Massimo Mele. In quella città, il registro delle unioni civili è stato istituito qualche mese fa, e anche questa è una bella notizia: tanto più se si tiene conto che, a livello legislativo, nulla è stato an-

cora fatto. E che questa crescente distanza tra un'opinione pubblica sempre più sensibile e la debolezza di adeguate tutele giuridiche, lascia spazio al riprodursi di ingiustizie e pregiudizi. Sentite questa. Oltre undici anni fa, sottoposi all'allora ministro della Sanità, Umberto Veronesi, la questione del decreto ministeriale 15 gennaio 1991, che escludeva dalla possibilità di donazione del sangue gli "uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini". Quella disposizione rappresentava l'unico luogo del nostro ordinamento in cui vi fosse un riferimento esplicito

## Un divario sociale

Esiste una distanza crescente tra un'opinione pubblica sempre più sensibile e la debolezza di adeguate tutele giuridiche

all'omosessualità; ed era anche l'unica norma - sia pure di legislazione secondaria - in cui gli omosessuali venissero espressamente discriminati. Molti sono, nell'ordinamento, i punti in cui vi è una implicita discriminazione omofobica, ma essi non sono mai richiamati direttamente. Nel caso della donazione del sangue, invece, il richiamo discriminatorio è diretto. Nella primavera del 2001 il

nuovo decreto ministeriale cancellò quel divieto, ma esattamente a dieci anni di distanza, appena poche settimane fa, a Roma, nel più grande ospedale cittadino, non verrà consentito a una donna che si dichiara lesbica di donare il proprio sangue.

Ecco, nella distanza tra questi due fatti - un decreto del 2001 che elimina una discriminazione e una prassi burocratica che la ripristina - sta tutta l'enormità del problema. Da un lato, vuoto legislativo e vischiosità mai innocenti della burocrazia, e solidissimi pregiudizi culturali e religiosi, oltre che politici; dall'altro lato, una diffusa domanda di riconoscimento di diritti, un crescente consenso sociale e la sensibilità di amministrazioni locali.

Al fine di ridurre quella distanza, la sentenza della Corte Costituzionale 138/2010 costituisce una leva essenziale. I costituzionalisti hanno opinioni differenti in merito, ma è certo che quella sentenza rappresenta una inequivocabile affermazione del principio di non discriminazione nei confronti di gay lesbiche e trans. Inoltre viene lanciato un monito al legislatore affinché disciplini le unioni civili, in quanto riconducibili alle formazioni sociali dove si svolge la personalità umana, richiamate dall'articolo 2 della Costituzione. Di conseguenza, se assumiamo quell'articolo come determinante, avremo

la premessa di una possibile soluzione legislativa, che garantisca alle persone dello stesso sesso quel complesso di diritti e in particolare «il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone - nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge - il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri». Da qui l'esigenza non più differibile di predisporre, per via legislativa, ulteriori istituti capaci di offrire riconoscimento giuridico a forme di coniugalità anche tra persone dello stesso sesso. Forme di coniugalità connotate da affettività e progettualità, con reciproci diritti e doveri nonché compiti stabilmente assunti. In conclusione, le parole chiave attorno alle quali agire, sono due: oltre a quella di parità, è la categoria di dignità che va valorizzata, come concreta applicazione di quella uguaglianza proclamata dall'articolo 3 della Costituzione. E questo ha una conseguenza importante. Certamente vanno tutelati i diritti di tutte le coppie di fatto, anche di sesso diverso, ma questo riconoscimento amministrativo e giuridico non sarebbe sufficiente se - allo stesso tempo - non venisse affermata la piena dignità del legame tra persone dello stesso sesso, unite da reciprocità e finalità condivise. Dunque una coniugalità dotata di una forte intenzionalità morale. ♦

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

MARCO  
CAUSI

## IL COMMENTO

LA SINISTRA  
RESPONSABILE

È proprio vero che quando la sinistra va al governo in Italia i ceti popolari devono stringere la cinghia? È questa la tesi che circola in alcuni commenti sulle vicende di queste ore. Ripresa più volte, ad esempio, da Gad Lerner ne *L'infedele*. Si tratta di una tesi infondata, frutto di una lettura superficiale di alcuni eventi del passato.

Certo, in linea generale, avendo la sinistra italiana sempre avuto, nelle sue componenti più importanti, una forte impronta "nazionale", ad essa è più volte toccato il compito di partecipare o contribuire al governo del paese in momenti di emergenza (vedi la crisi del 1974-75, dopo l'aumento del prezzo del petrolio e la fine del sistema monetario di Bretton Woods). La correlazione fra emergenze nazionali e scesa in campo della sinistra potrebbe allora fornire una spiegazione molto semplice: la sinistra si assume responsabilità nei momenti difficili, ergo sembra che sia costretta a "far soffrire" il popolo, in realtà i sacrifici dipendono dall'emergenza.

**Ma a ben guardare** non è neppure così. Ci si dovrebbe infatti domandare quali esiti avrebbero avuto le politiche anti-emergenza se la sinistra, tramite la sua attiva presa di responsabilità, non avesse presidiato gli interessi dei più deboli. Siamo davvero sicuri che l'antagonismo e l'aventinismo avrebbero protetto (o potrebbero proteggere) di più i ceti popolari?

Il caso storico più importante è quello delle politiche di stabilizzazione finanziaria e di disinflazione messe in campo dai governi Amato e

Ciampi nel 1992-93 in seguito alla crisi del sistema monetario europeo e alla svalutazione della lira. Gli accordi di politica dei redditi di quegli anni provocarono grandi lacerazioni, ma Bruno Trentin si assunse la storica responsabilità di farli.

**Gli esiti** di quella scelta danno ragione a Trentin: in tutti gli anni che vanno dal 1996 al 2001 le retribuzioni reali dei lavoratori dipendenti sono cresciute, avvantaggiandosi dell'aumento di potere d'acquisto derivante dalla riduzione dell'inflazione (vedi tabella). Mai più, nel decennio successivo, le retribuzioni reali dei dipendenti sarebbero cresciute come hanno fatto dopo gli accordi di politica dei redditi, fatto salvo il biennio 2004-2005, dove però a trainarle è stato soprattutto il settore pubblico.

Non solo, quindi, non è vero che la sinistra è costretta a limitarsi, per responsabilità nazionale, al mero ruolo di far "trangugiare" i sacrifici.

Se è capace di mettersi in gioco dentro un progetto strategico per il paese, la sinistra è in grado di svolgere concretamente la sua funzione di presidio dell'equità e della coesione sociale. Una funzione che, invece, aventinismo e antagonismo non garantiscono affatto.

Certo, i problemi che ci stanno di fronte oggi

**La domanda da porre**

**I ceti popolari sarebbero maggiormente protetti con un Pd sull'Aventino?**

non sono esattamente uguali a quelli del 1992-93, e per alcuni versi sono ancora più complicati e drammatici. Motivo in più per rimboccarci le maniche, evitando di distorcere una memoria storica di cui la sinistra riformista italiana non può che andare fiera. ♦

**Fronte del video**

Maria Novella Oppo

**Cari ministri state lontano dai talk show**

Quanto tempo ci metteremo a imparare le facce dei nuovi ministri? Tutto dipende dalla frequenza con cui appariranno in tv, che francamente speriamo bassa. Anche perché i soliti Lupi, La Russa e Cota (per non parlare di altri ancora più molesti) non abbandoneranno facilmente il video. Resta da vedere come i talk show, anche se (almeno formalmente) non siamo ancora in campagna elettorale, risolveranno l'annoso problema della par condicio. Se all'opposizione c'è solo la Lega si impone una soluzione innovativa della telerappresentanza. A

meno che le poltroncine sulla destra non siano una trentina e a sinistra ci siano trenta leghisti, con gli immaginabili effetti di abbattimento dell'auditel. Ma si potrebbe anche ricorrere al sorteggio: una pallina leghista nell'urna e quando capita, capita. Resterebbero poi da collocare i pidiellini che fanno la guerra a Monti. Tra di loro, quasi tutti i giornalisti pagati da Berlusconi, che però, da qualche giorno, sono ridiventati tutti comunisti e denunciano severamente i delitti del capitalismo. Primo fra tutti quello di deicidio. ♦

**Duemilaundici**

Francesca Fornario

**Vecchio e nuovo. Il concorso di Romano e quello di Catania...**

A mensa. «Ricapitolando: prima di fare il governo ha ascoltato una delegazione di rappresentanti dei giovani». «Ti rendi conto del cambio di passo rispetto a quel cialtrone di Berlusconi? Che poi il capello bianco dona». «E dopo aver ascoltato una delegazione di rappresentanti dei giovani ha dato vita a un governo di ultrasessantenni?!». «Beh, si vede che era una delegazione di giovani della Cisl. Però ha aperto il governo alle Donne. Donne col tacco 4, mica 14... Che cambiamento di orizzonte. Già vedo le copertine di Vogue: lo stile velina soppiantato dal ritorno dello stile...». «Tatcher». «Lo ha detto pure il segretario: 10 e lode

al governo per la dirimente presenza delle donne». «Tre». «In posti chiave». «Su 17». «Sempre più che nel precedente governo». «No, il Berlusca ne aveva nominate 5 su 23. In pratica, Monti una donna ogni 5,6 uomini, Berlusconi una donna ogni 4,6 uomini». «Che c'entra, Berlusconi aveva dei canali tutti suoi per procurarsele, ne avrebbe nominate anche di più, ma per fare il ministro bisogna avere 18 anni. Però vuoi mettere? Pensa solo che all'agricoltura c'è un tecnico come Catania, che ha vinto il concorso per dirigenti del ministero dell'Ambiente, al posto di Saverio Romano, che c'ha solo il concorso esterno in associazione mafiosa». «Che la destra sia

meglio della Mafia non ci piove però...». «E Ornaghi alla cultura?». «Ma è il rettore della Cattolica!». «Sì, ma Bondi? Te le ricordi le sue poesie? Te ne recito una?». «No, no, va bene Ornaghi, però... ci sono così tanti esponenti vicini alla Curia che al Quirinale sembrava di stare sul set dell'ultimo film di Moretti. Che poi non è nemmeno granché». «STAI SCHERZANDO? ERA UN CAPOLAVORO!!». «Beh, rispetto a Caro Diario o Bianca non era...». «MA TU LO HAI VISTO IL FILM DEI SOLITI IDIOTI? VUOI IL FILM DEI SOLITI IDIOTI?». ♦





## BCE ALL'ORIGINE DELLA SPECULAZIONE

### REGOLE DA RISCRIVERE

**Paolo Ferrero**

SEGRETARIO DI  
RIFONDAZIONE COMUNISTA



La nascita del governo Monti è giustificata dalla lotta alla speculazione finanziaria. A mio parere si tratta di una gigantesca mistificazione perché la speculazione finanziaria sui titoli di stato italiani (e di altre nazioni europee) è dovuta in primo luogo alle politiche della UE e della BCE. In altri termini non è possibile fermare la speculazione sull'Euro, se non si cambiano le politiche europee.

La speculazione ha origine nella deregolamentazione prodotta dalle politiche neoliberiste. In particolare l'attività speculativa sui debiti sovrani avviene in Europa - e non in altre parti del mondo - perché l'Europa è l'unico aggregato economico in cui la banca centrale (la BCE) finanzia le banche private ma non gli stati sovrani, finanzia gli speculatori e non coloro che sono colpiti dalla speculazione. Infatti la BCE non compra i titoli degli stati europei al mercato primario (cioè direttamente alla loro emissione e al tasso di interesse base) come invece fanno la Federal Reserve negli USA, la Banca centrale d'Inghilterra, e tutte le altre banche centrali. In pratica la BCE è all'origine della speculazione finanziaria sui titoli degli stati europei perché dà i soldi agli assassini e non li dà alle vittime. Infatti la BCE compra titoli - pochi - solo sul mercato secondario (cioè sul

mercato, al prezzo già definito dalle pratiche speculative) e a condizione che l'Italia applichi le politiche dettate dall'Unione Europea che ipotizzano la sostanziale distruzione delle conquiste che il movimento dei lavoratori ha fatto nel secondo dopoguerra. In pratica la BCE si rifiuta di intervenire nella fase in cui è possibile impedire che si formi il meccanismo speculativo (come fanno invece le altre Banche centrali mondiali) e invece interviene nella fase successiva a garantire l'ossigeno al moribondo a condizione che il moribondo accetti politiche di taglio drastico dei diritti dei lavoratori e del welfare. Il ruolo della BCE è quindi completamente politico ed è un ruolo che utilizza la minaccia della speculazione al fine di obbligare gli stati europei a tagliare il welfare e i diritti dei lavoratori.

Le politiche dettate dall'Europa non determineranno quindi la fine della speculazione finanziaria ma recessione economica, regressione sociale e compressione della democrazia. Questo è il vero punto politico: la speculazione finanziaria - presentata come un fenomeno naturale, come una maledizione degli dei - viene utilizzata dalla BCE, dalla Germania e dai governanti europei, come "vincolo esterno" per obbligare i paesi europei a ridurre drasticamente i livelli di vita nei rispettivi stati. La speculazione non viene combattuta alla radice, ma viene usata per imporre - paese per paese - drastiche manovre antioperaie che non sarebbero altrimenti accettate socialmente. ❖

## LEGA ALLERGICA ALLA «COESIONE TERRITORIALE»

### SEGNALI IMPORTANTI

**Claudio Martini**

PRESIDENTE FORUM PD  
ENTI LOCALI



Non è novità da poco la valorizzazione, voluta da Mario Monti, del ministero per la coesione territoriale affidato alle competenze riconosciute di Fabrizio Barca. Lo dice la reazione scomposta della Lega che parla «schiaffo al Nord» scordando persino che Fitto aveva anche quelle deleghe.

È invece una buona idea, un'innovazione che coglie un'esigenza reale. Quella di prepararsi al meglio la prossima stagione di fondi strutturali europei, le uniche risorse consistenti che avremo nei prossimi anni per gli investimenti; e di farlo avendo in mente le necessità e le potenzialità di tutta l'Italia, non di una sola sua parte.

Il segnale è positivo ed importante, speriamo sia seguito da convincenti fatti concreti. In primo luogo il nuovo governo ci dice che i problemi della crescita e del risanamento dei conti non si affrontano con i soli tagli alla spesa o con la forte competizione tra territori. Serviranno certo rigore, dimagrimento della macchina pubblica e liberalizzazioni che liberino le energie migliori, dove ci sono. Ma occorre anche una visione unitaria, solidale del Paese. Un'idea dell'Italia tutta, di una ricostruzione che si avrà se tutti i territori vi

potranno partecipare con uguali chance. Svolta netta dunque rispetto all'albero storto del federalismo bossiano. Il fatto che la parola «coesione» sia così visibile nella formazione del Governo autorizza nuove speranze.

Va poi rimarcata la grande attualità di questa scelta, alla vigilia di decisioni cruciali sul bilancio comunitario, sulle risorse per le politiche regionali e, appunto, di coesione. Qui l'Italia rischia molto: un taglio forte a queste politiche penalizzerebbe proprio le nostre regioni, del Sud come del Nord. Il governo precedente ha purtroppo ignorato la questione, giungendo a firmare una lettera con altri Stati (dagli interessi opposti ai nostri in materia) che chiede una riduzione dei fondi per le politiche europee.

Oggi possiamo correggere queste scelte e presentarci in Europa con politiche che guardano all'interesse generale e che evocano un'Europa che non è solo austerità e privatizzazioni ma anche collaborazione e partenariati tra territori.

La nozione di «coesione territoriale», che si aggiunge a quella di «coesione economica e sociale», è una delle acquisizioni positive del nuovo Trattato di Lisbona. Fabrizio Barca è stato, nel dibattito europeo sul tema, uno dei più convinti sostenitori d'una politica di coesione ambiziosa, efficace, capace di mobilitare tutti i territori. Con lui l'Italia può tornare a dire la sua su questa questione cruciale. Per se stessa e per l'Europa tutta. ❖

### ACCADDE OGGI

18 novembre 1991

## Vukovar assediata tratta la resa

«Vukovar sta per cadere». Così scrive l'Unità il 18 novembre '91. «I croati si stringono a difesa del centro mentre il governo di Zagabria chiede all'armata jugoslava di evitare il massacro della popolazione civile». «In caso contrario non sarà assicurata l'incolumità degli ufficiali federali e delle loro famiglie di stanza in Croazia».

## Maramotti



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



UGO GENESIO

## I vedovi (e le vedove) di Berlusconi

Dietro al "premier" dimissionario, tutta una fascia di strenui difensori della democrazia, dai direttori dei giornali di sua proprietà fino al noto agopuntore Scilipoti, gridano allo scandalo del golpe e del tradimento della volontà popolare per il fatto che si stia per costituire un governo che non sarebbe espressione della maggioranza votata dagli italiani.

Chi sono quelli che rimpiangono Berlusconi aspettando trepidanti (la battuta è di Fiorello) la resurrezione del terzo giorno (o settimana o mese)? Gli Scilipoti, le veline e le ministre per scherzo cui l'Unto del Signore ha dato immeritata ma lucrosa celebrità. Le Santanchè e i La Russa, personaggi politici bruciati dalla loro rabbiosa inconsistenza cui egli ha dato la possibilità di entrare nel gioco o nel giro dei VIP. I Giovannardi e i Rotondi, rottami vaganti senza direzione fra le onde di un mare torbido dopo l'implosione della Balena Bianca. I Minzolini, i Belpietro e i Sallusti, convinti del fatto che la brutalità del pensiero e della scrittura sia prova di intelligenza robusta e creativa. E i Ferrara, infine, e i Cicchitto e i Sacconi, convinti, come l'ultimo giapponese nell'isola sperduta del Pacifico, di dover ancora combattere i Komunisti dei loro incubi, familiari (Giuliano) o politici. Tutti insieme in attesa del suo ritorno con la nostalgia dolorosa dei vedovi (delle vedove). Animati da una rabbia implacabile contro quelli che hanno privato il loro bambino interno del suo eroe (giocattolo). Quello con la bandana.

la comunità scientifica, ma anche di tutto il mondo della scuola, dai primissimi anni alla formazione post-universitaria - a mettere a sua disposizione, per il bene comune di tutto il Paese, competenze, culture, esperienze. Nel luglio del 2008, a seguito di un incontro con rappresentanti della comunità scientifica nazionale, il presidente della Repubblica rinnovava «il suo convinto impegno a sollecitare l'attenzione delle autorità di governo, delle istituzioni, delle forze politiche e dell'opinione pubblica sul ruolo della ricerca scientifica e sulla incontestabile necessità che se ne promuova, renda possibile e valorizzi la crescita e la competitività». Adesso il Paese ha un ministro che sa come accogliere questo invito del Capo dello Stato, e credo che gli innumerevoli cittadini meritevoli che lavorano nella e per la scuola, l'università e la ricerca comincino a nutrire nuove speranze. Le sue prime dichiarazioni ci confortano. La prego, non ci deluda.

\*Consiglio Scientifico Generale del CNR

PAOLO IZZO

## Il colpo di coda della Roccella

«Cercavi giustizia ma trovasti la legge». In una famosa canzone, Francesco De Gregori usava questo paradosso per indicare la distanza siderale tra esseri umani e diritti umani. Uno sgradevole colpo di coda del Governo uscente, assestato dal sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, non fa che confermare il teorema. Da un lato ci sono esseri umani con malattie genetiche trasmissibili che vorrebbero avere ugualmente dei figli sani, grazie al progresso della scienza in materia di diagnosi pre-impianto e di fecondazione assistita.

Dall'altro, la loro umana speranza viene impedita dalle norme disumane della Legge 40, che Roccella ratifica uscendo per ultima da palazzo Chigi e sbattendo la porta con la sua proverbiale pietas cattolica. «Siete malati e non avrete figli»: questo il messaggio finale. A meno che, potremmo aggiungere, non vi riduciate in stato vegetativo: in quel caso, come sottolineava un altro campione dei diritti umani riferendosi a Eluana Englaro, nulla vi vieterebbe di procreare. Che bravi questi cristianissimi «difensori della vita», quando si tratta di non nati e di morti viventi: il peccato mortale, che il loro dio li perdoni, è soltanto quello di essere vivi.

MASSIMO MARNETTO

## Inleggibili

La Lega rivendica la guida del Copasir (sistema di sicurezza dello Stato) in quanto tradizionalmente affidato a rappresentanti dell'opposizione, che - nel governo Monti - è costituita dal Carroccio. Il discorso teoricamente filerebbe, ma c'è un problema. L'articolo 1 dello statuto della Lega Nord per l'indipendenza della Padania (è questo il suo nome completo) cita come finalità del movimento «il conseguimento dell'indipendenza della Padania (...) quale repubblica federale indipendente e sovrana». Già questa dichiarazione doveva rendere inleggibili parlamentari e ministri leghisti - che giurano sulla Costituzione della Repubblica, solennemente dichiarata nell'art. 5 «una e indivisibile». Ora questi signori chiedono di occuparsi della sicurezza dello Stato, quando hanno come primo obiettivo la sua divisione. Siamo stanchi dei Ministeri taroccati, dei simil-parlamenti, degli pseudo-inni. I problemi per il Paese sono enormi: non è più tempo di buffonate.

FRANCESCO LENCI\*

## Caro ministro Profumo

Caro professor Profumo, quando ho scritto l'editoriale del numero di Sapere che è appena uscito (<http://www.galileonet.it/sapere/>) mi rivolgevo a Lei come mio Presidente. Agli auguri di buon lavoro a Lei e al nuovo Consiglio di Amministrazione del CNR aggiungevo, testualmente «penso sia essenziale che il nuovo vertice sappia rapidamente assumere la guida di questo Ente, complesso e generalista, ancora oggi straordinariamente ricco di intelligenze e

competenze nonostante sia stato martoriato dal 1999 da una successione di riordini istituzionali-politici e burocratici, tutti - comunque - sempre abbinati a dissennati tagli orizzontali nelle risorse messe a disposizione. Sono convinto che le comunità scientifiche degli Enti di Ricerca saranno a disposizione dei loro vertici per contribuire al rilancio del Sistema Ricerca e sarebbe un ennesimo grave errore se questo straordinario patrimonio di idee e professionalità non venisse messo a frutto per il bene comune».

Adesso lei ha responsabilità ancora maggiori e ancora maggiore deve essere la disponibilità - non solo del-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

1281  
18/11/11  
Lenci



## Social #dilloamonti



### Francesca Marsico

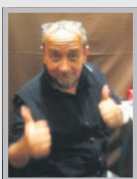
Cosa ha intenzione di fare con le graduatorie ad esaurimento delle scuole? Quale sarà il futuro dei precari della scuola e non solo? E ci saranno variazioni nei decreti ministeriali sul rapporto 1 a 2 per gli alunni disabili?

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Enza Amoruso

Come intende contrastare l'evasione fiscale?

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Antonello Giammetta

C'è qualcosa di sbagliato, di malato, nell'affermare che per ridurre i costi dell'amministrazione bisognerebbe dimezzare o, peggio, rottamare gli uomini (Parlamento, Regioni, Province, Comuni...ecc), mi parrebbe di dimezzare anche la Democrazia, la Rappresentanza del Popolo. Se facciamo lo sforzo di spostare il focus da un altro punto di vista, basterebbe dimezzare gli stipendi: stesso risultato di il risparmio economico, nessun documento per la garanzia democratica. Che ne dice il presidente?

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Giuliana Sansoni

Che Monti dedichi i suoi programmi alla cultura perché la cultura è la nostra finestra aperta verso l'intendimento e la comprensione delle cose e che si rivolga anche ai giovani perché saranno i giovani la nostra eternità.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Cristina Correani

#dilloamonti

- 1) PATRIMONIALE!
- 2) TASSA SULLE RENDITE FINANZIARIE
- 3) TASSA SUI SUV E SULLE AUTO SOPRA I 1200cc
- 4) REINTRODUZIONE DELL'ICI
- 5) ANNULLAMENTO DEGLI ACQUISTI MILITARI
- 6) RITIRO DALLE GUERRE IN CORSO
- 7) ABOLIZIONE DI TUTTE LE PENSIONI MULTIPLE DEI PARLAMENTARI E DEGLI EX
- 8) LOTTA SENZA QUARTIERE AGLI EVASORI E AI FURBETTI

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Salvatore Cari

Nell'arco di pochi anni la maggioranza delle aziende dell'occidente ha trasferito la produzione laddove produrre costa meno, e dove è possibile inquinare liberamente. Le aziende che non se ne sono ancora andate lo stanno facendo: Wirpool ha annunciato 5.000 licenziamenti di cui 1.000 in Italia... Che cosa ha intenzione di fare il neopresidente del Consiglio per far tornare in Italia le aziende che sono andate altrove?

[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Scaffale digitale

# Ritratti di signore e ragazze I due ebook dell'Unità

La storia autobiografica della fondatrice del Manifesto e quella tormentata dell'eroina di James: ritratti di due donne ribelli alla scoperta del mondo. Due ebook a 3 euro

### «La scoperta del mondo» di Luciana Castellina

Perché una giovane donna bellissima e privilegiata lascia la vita borghese in cui è nata e va a costruire una ferrovia in Jugoslavia come un edile? In questo libro la risposta: "Per non sentirmi inutile davanti alle ingiustizie".

A scriverlo è Luciana Castellina, che sarà poi tra i fondatori del Manifesto. Ma non degli anni del Pci, ci parla. Piuttosto della sua iniziazione politica, tra i 15 e i 18 anni, il liceo e l'università, i viaggi a Praga e a Parigi, fino alla scelta politica, diventare comunista. Attraverso lo sguardo sulla guerra, i bom-



bardamenti, il primo contatto con le terribili borgate romane, quella giovane donna che giocava a tennis con Anna Maria Mussolini ci racconta i sentimenti di una generazione inquieta e ricca di speranze.

### «Ritratto di signora» di Henry James

Una giovane donna generosa e bella, intelligente e libera, che cerca in Europa una vita diversa, lontana dal provincialismo americano. Uno dei capolavori di Henry James - poi diventato film per la regia di Jane Campion - questo romanzo racconta la strada interrotta di Isabel Archer, ragazza americana alla scoperta dell'Europa, il vecchio mondo che l'affascina e la truffa. La passione per la cultura, l'arte, la bellezza, le nasconde la trappola: il matrimonio con un uomo avido e prepotente e le trame di un'amica seducente e imbrogliona che la terranno pri-



gioniera in una vita lussuosa ma perbenista, gretta e miserabile, che moltiplicherà le speranze e lo spirito vitale della giovane americana. È la storia, quasi un giallo, del declino di un'anima.

## www.unita.it

**L'AUDIO**  
**Ambiente, il nuovo ministro**  
**«Si ogm, si nucleare, si Tav...»**

**LE IMMAGINI**  
**Mentre Monti parla al Senato**  
**Gianni Letta si addormenta**

**POLITICA**  
**Silvio e Giorgio: «Mi bocciava**  
**con la penna rossa»**



## Monti premier al Senato

I PUNTI: ICI, LAVORO E PENSIONI

→ **Catanzaro** In manette i vertici di Enertech, la società veneta che gestisce i rifiuti del capoluogo  
→ **«I manager violavano ogni norma ambientale»**. Interdetto il Commissario straordinario

# La discarica usata per evadere il fisco «È una miniera d'oro»



La protesta dei cittadini in provincia di Crotone contro la gestione commissariale dei rifiuti. Accadeva la settimana scorsa

Secondo i magistrati di Catanzaro la discarica cittadina era considerata un affare da «miniera d'oro» attraverso il quale, pur violando ogni norma ambientale, si riusciva ad evadere il fisco milioni di euro.

**GIANLUCA URSINI**

«Dotto', quella, 'a monnezza, è oro!». Il pentito Nunzio Perrella del clan Puccinelli (rione Traiano di Napoli) già nel 1993 chiarì ai magistrati dell'Antimafia partenopea qual è il business più remunerativo al Sud: essere discarica dei rifiuti del Nord, o intercettare la marea montante di soldi pubblici per una emergenza, i rifiuti, che in alcune Regioni, come la Calabria,

data 14 anni di provvedimenti straordinari, fondi extra bilancio, e commissariamento. Una situazione ben chiara anche secondo la procura Antimafia di Catanzaro, che ha ieri emesso la richiesta di 5 arresti nei confronti di altrettanti uomini d'affari commercialisti e avvocati veneti, come a confermare che i rifiuti del Sud sono una manna dal cielo, specialmente per molti faccendieri di oltre Po.

Con gli arresti nella operazione «Pecunia non olet - bis» relativa alla gestione della discarica della provincia catanzarese sul fiume Allì, a carico della azienda veneziana Enertech, arriva anche la richiesta di interdizione perenne dai pubblici uffici al Commissario straordinario emergenza rifiuti calabresi, ex generale

della Finanza Graziano Melandri, e 2 suoi funzionari: Domenico Richichi, 41 anni, e Simone Lo Piccolo, 29. L'ex graduato, già assessore comunale in Reggio col governatore Scopelliti, era indagato da luglio per la gestione della discarica e i rapporti con la società Enertech, accusata di associazione a delinquere, finalizzata alla evasione fiscale, nella prima tranche della inchiesta catanzarese «Pecunia non olet», insieme con l'assessore regionale Ambiente di Scopelliti, Francesco Pugliano.

I destinatari della misura cautelare in carcere sono il proprietario della Enertech, Stefano Gavioli, di Venezia, il direttore tecnico, Loris Zerbin, di Campolongo Maggiore (Ve). Domiciliari per l'amministratore di una società del gruppo Enertech,

Giovanni Faggiano, 52 anni; per l'avvocato e consulente Giancarlo Tonetto, 56 anni, di San Donà di Piave ed Enrico Prandin, 49 anni, di Rovigo.

## L'INTERCETTAZIONE

Il sostituto procuratore Villani ha effettuato ieri con la polizia una perquisizione nello studio dell'avvocato Tonetto, alla ricerca di carte su altri ricchi filoni dello smaltimento rifiuti al Sud. Sequestrati ai 5 anche beni per 12 milioni. «Quella discarica è un affare, una miniera d'oro», confermava al telefono riportato nella ordinanza della Gip Abigail Mellace, il tecnico Zerbin, a proposito della gestione del patron Gavioli della monnezza calabra. Zerbin al cellulare accusava Gavioli, di aver dilapidato milioni, senza investire parte per raddoppiare discarica, e volume d'affari: «Siccome la fatturazione di Catanzaro non basta ad alimentare 'sto giro qua, perché son 600mila di utile buono, no? Ma il resto porco giuda! Se li hai li devi spendere! Allora, 200mila te li puoi anche portare a casa da Catanzaro, ma gli altri 400 ... Ora non ha i soldi per finire un affare, che è una miniera d'oro!».

Non a caso, sabato 12 erano scesi in piazza 5mila calabresi, a Crotone, radunati dai movimenti e Ong per il ciclo dei rifiuti «porta-a-porta» al grido di «Mo' Basta!» contro la gestione commissariale del ciclo; per il segretario regionale dell'associazione ecologica Wwf, Pino Paolillo, «dopo 14 anni di commissariamento, siamo all'ultimo posto in Italia per differenziazione. Esistono interessi imprenditoriali e politici, per continuare con discariche e termovalorizzatori».

Soldi, tanti; quelli che investe la Multinazionale francese Veolia, che in Calabria ha trovato l'America coi rifiuti. «Come potremo mai passare a un sistema di porta-a-porta - si chiede l'esperto del Wwf, Franco Saccomanno - se in alcune province Veolia, paga 60 euro a tonnellata per i materiali differenziati, e 120 euro, per la cosiddetta «tale e quale», indistinta?». Lo svantaggio alla gestione virtuosa è evidente, tanto che ieri è intervenuto nel dibattito il procuratore capo di Catanzaro Enzo Lombardo, commentando l'inchiesta dell'aggiunto Borrelli e del sostituto Carlo Villani: «Nel settore dei rifiuti servono interventi finalizzati a creare impianti tecnologici per il riciclo perché le discariche ormai appartengono al passato».♦





# Un miliardo di spese e zero risultati, tanto è costata l'emergenza

Dopo tredici anni di commissariamento la Calabria è priva di discariche regolari, non ha differenziata ma 485 siti abusivi

## L'analisi

**ROBERTO ROSSI**

ROMA

**S**e uno dovesse ricordare un caso scuola sulla fallimentare gestione commissariale dello Stato per quanto riguarda l'emergenza rifiuti, potrebbe citare, senza ombra di dubbio, il caso Calabria: tredici anni di commissariamento, 1 miliardo di euro spesi, zero risultati ottenuti. Per farsi un'idea di quello che

è successo basta dotarsi di pazienza e scorrere l'imponente relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Che cosa si dice? Che la Regione rischia la catastrofe simile a quelle della Campania. La Calabria ha enormi problemi strutturali a partire dalla collocazione territoriale dei cinque impianti di trattamento, «tutti incomprensibilmente dislocati della parte meridionale della Regione». Altra anomalia segnalata è la raccolta differenziata, che è inesistente. Tut-

ta colpa della mancata chiusura delle società che praticano tuttora raccolta indifferenziata, praticamente in concorrenza con quelle più recenti che provvedono a selezionare qualitativamente i rifiuti. Perché? «L'unica finalità - scrive la Commissione di inchiesta - di una simile gestione sembra essere quella di garantire posti di lavoro piuttosto che garantire un servizio ai cittadini». Infine le discariche. Che non ci sono. «La mancanza di siti regolari favorisce - sottolinea il documento - fenomeni estesi di comportamenti illegali non solo da parte dei cittadini, ma anche da parte degli stessi amministratori locali. Del resto anche le discariche "autorizzate" dai comuni sono di fatto abusive perché non a norma e prive della necessaria impermeabilizzazione».

**Questa, in pillole,** la situazione, nonostante la presenza dello Stato sin dal 1998. Che è servita più a perpetuare l'emergenza piuttosto che risolverla. Con costi che sono lievitati di anno in anno. Tra il gennaio 2006 e l'agosto 2009, ad esempio, mantenere solo la struttura del Commissa-

rio è costato un cifra vicina ai 14 milioni. Tra le voci di bilancio dal 2006 al 2009, annota la Commissione, «meritano di essere sottolineati i compensi al personale amministrativo che, nel 2007, hanno raggiunto la rilevante somma di 3,44 milioni di euro, a fronte di una media negli altri anni di circa euro 1,5 milioni; i compensi per collaborazioni, non meglio specificate, che, nel 2007, hanno raggiunto il picco di 979 mila euro e, nel 2008, sono stati di ben 717 mila euro».

In tutto il periodo in cui è stato presente un commissario, poi, sono nate e fallite 14 società miste (una all'anno), mentre sono state censite 485 discariche abusive. In media 97 ogni provincia. E dove ci sono le discariche abusive c'è anche la malavita che le gestisce. La magistratura ha avviato una decina di indagini sulle infiltrazioni malavitose. Una lotta quasi impari, perché, come ebbe a ricordare il presidente della Commissione parlamentare Gaetano Pecorella, «pur troppo, qui soltanto la criminalità organizzata ha capito che i rifiuti sono un'opportunità e una risorsa». ♦

# tamtàm

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD  
numero 3 / Novembre 2011 [www.tamtamdemocratico.it](http://www.tamtamdemocratico.it)

## democratico



## Focus: L'immigrazione e la sfida dell'interculturalità

**La diversità come risorsa**  
Mauro Ceruti

**La via italiana alla convivenza**  
Livia Turco

**Più migranti, meno stranieri**  
Massimo Livi Bacci

**L'agenda dei progressisti  
esige coraggio e visione**  
Giancarlo Bosetti

**Il caso del comune di Brescia**  
Franco Valenti

**Tra razzismo e integrazione,  
il paradosso di Treviso**  
Paolo Feltrin

**Salute mentale  
e migrazione:  
esperienze di cura  
e formazione a Bologna**  
Domenico Berardi  
e Ilaria Tarricone

**Identità e identitarismo**  
Francesco Remotti

**Multiculturalismo  
e interculturalità**  
Carmelo Vigna

**Dalla multiculturalità  
all'intercultura: la polis  
come cittadella delle alterità**  
Jean-Léonard Touadi

**Noi e l'Islam,  
una sfida inedita**  
Paolo Branca

**Libertà religiosa:  
urge una legge organica**  
Roberto Zaccaria

**La sinistra e  
l'immigrazione:  
intervista a  
Giuseppe Sciortino**  
Claudio Giunta

### ALTRI CONTRIBUTI

**Inattualità  
di Martinazzoli**  
Paolo Corsini

**La base sociale  
del berlusconismo**  
Michele Prospero

**Parole da salvare:  
Sussidiarietà. Primato  
della politica o poliarchia?**  
Giorgio Armilie Montini

→ **Dopo il Vaticano** e l'Imam del Cairo, anche la Casa Bianca contro il fotomontaggio

→ **La Santa Sede** minaccia vie legali. Washington: non usare l'immagine del Presidente

## Nessuno ama lo spot «antiodio» Anche Obama contro Benetton



Foto di Alessio Taralietto/Ansa

**Barack Obama** bacia il leader cinese Hu Jintao. La pubblicità, un evidente fotomontaggio, ha provocato la reazione di Washington

**Buferà su Benetton dopo la campagna-choc con i fotomontaggi di baci appassionati tra i grandi della terra. Il Vaticano protesta e annuncia provvedimenti legali per quella tra il Papa e l'Imam, si arrabbia anche Obama.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
ROMA

Alla fine, verso le sei di sera, anche Obama si è fatto sentire con la sua piccata protesta: «La Casa Bianca disapprova l'uso dell'immagine del presidente nella pubblicità della Benetton». E con lui, col signore della Casa Bianca, la campagna dal titolo «Unhate» ha fatto proprio il pieno di critiche e strali. Dall'altro ieri, quando sono state pubblicate le foto dei quei baci sacrelegi, e abbastanza voluttuosi, tra i potenti della terra, tra capi di stato ed eminenze religiose, è cominciato un via vai di furibonde

note e minacciosi comunicati. Il primo e il più inviperito, manco a dirlo, quello del Vaticano che proprio non ha mandato giù, quell'immagine di Papa Benedetto XVI che appoggia le proprie labbra su quelle dell'imam della mosche di Al Azhar al Cairo.

### LA CARRELLATA CHE FA TRASALIRE

Una carrellata di fotomontaggi che in effetti fanno un po' trasalire: Obama con il presidente cinese Hu Jintao e col venezuelano Hugo Chavez (Barak è l'unico immortalato con due partner, chissà se si è arrabbiato anche per questo), la Merkel con Sarkozy, il palestinese Mahmoud Abbas con l'israeliano Netanyahu, il leader della Corea del Nord col suo collega del Sud, Kim Jong-il e Lee Myung-bak.

Le immagini hanno provocato l'effetto contrario a quello che forse si aspettavano gli autori della campagna pubblicitaria, dedicata dal gruppo di Treviso a propagandare la pa-

ce nel mondo: «Il senso di questa campagna è esclusivamente combattere la cultura dell'odio in ogni sua forma. Siamo dispiaciuti che l'utilizzo dell'immagine del Papa e dell'Imam abbia urtato la sensibilità dei fedeli» hanno fatto sapere dalla Marca, annunciando l'immediato dietrofront e l'immediato ritiro delle immagini. A parte il fatto che, data la furibonda levata di scudi, non è detto che tra poco non arrivino altre vibranti proteste dalla Corea, o dalla Palestina, o da qualsiasi altro luogo del mondo in cui qualcuno - in uno dei crocevia critici scelti ad hoc - si è sentito *touché* da una di queste foto, e a parte che perfino Oliviero Toscani si è dissociato dall'idea («non mi sembra credibile e, perché già vecchia, mi pare addirittura patetica»), si profilano anche conseguenze pratiche.

Il Vaticano, infatti, ha annunciato che ricorrerà alle classiche vie legali che in realtà, di fronte ad un bacio

che odora di eresia planetaria, sembrano perfino poca cosa, visto che con la stessa formula ci si rivolge ad un vicino che disturba con la televisione alta o ad un cognato che abusa del garage familiare.

La Segreteria di Stato Vaticana ha fatto così sapere che il bacio di cui sopra «è lesivo non soltanto della dignità del Papa e della chiesa cattolica, ma anche della sensibilità dei credenti». Per questo, aggiunge la nota pontificia, il Vaticano «ha incaricato i propri legali di intraprendere, in Italia e all'estero, le opportune azioni al fine di impedirne la circolazione, anche attraverso i mass media». In nome del pontefice e del mondo cattolico, il Vaticano è partito in quarta per bloccare l'utilizzo del fotomontaggio in cui Ratzinger e l'imam sono avvinghiati come innamorati. Padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana, era stato da subito molto perentorio: «Un uso del tutto inaccettabile dell'immagine del Santo Padre, manipolata e strumentalizzata nel quadro di una campagna pubblicitaria con finalità commerciale. Si tratta di una grave mancanza di rispetto per il Papa e di un'offesa dei sentimenti dei fedeli».

Si potrebbe per la verità annotare che, tra le pieghe della dura reazione del Vaticano all'uso commerciale di un'icona spirituale, non c'è nemmeno una parola per il rispetto e i sentimenti dovuti all'altro papa, diciamo così, e agli altri fedeli, ossia l'imam e tutti i credenti che rappresenta, ma il messaggio è stato mandato forte e chiaro.

Tanto che, dal Cairo, non si è fatta attendere neppure la reazione di chi nell'immagine riceve (o dà, un po' come nella foto della borraccia nella foto di Coppi e Bartali) il bacio da Ratzinger: «Fotomontaggio irresponsabile e assurdo» ha commentato l'imam della moschea di Al-Azhar. Il suo consigliere, Mahmud Azab, ha cercato anche di liquidare la cosa con un po' di saggezza orientale, «Al Azhar non sa ancora se questa immagine merita una risposta, tanto poco è seria». Si è aggiunto, alla fine, anche Stefano De Lillo del Pdl che ha proposto prima un'azione legale, secondo l'articolo 403, poi una vera e propria class action contro Benetton. Che è un'azienda e che, da due giorni, è sulla bocca di tutti dall'America al Medio Oriente, ossia il miglior risultato possibile per una campagna pubblicitaria. ♦





# Tre morti per le cure dimagranti, inchiesta sul farmaco killer

La procura di Roma ha aperto un'inchiesta per accertare l'eventuale omesso controllo sulla Fendimetrazina, farmaco anti obesità ritenuto pericoloso per la salute e bandito dal ministero della Salute.

**PINO STOPPON**

ROMA

È stata bandita con decreto del ministero della Salute del 2 agosto scorso e bollata come pericolosa. È la Fendimetrazina, sostanza anoressizzante utilizzata per le cure dimagranti, che negli ultimi anni ha causato a Roma la morte di tre gio-

vani. L'ultima vittima della sostanza-killer, il 9 settembre scorso, è stato un giovane che ha assunto il medicinale in pieno divieto di commercializzazione e di uso: ora la procura di Roma vuole accertare se la sostanza sia ancora in circolazione. Omesso controllo sulla commercializzazione, utilizzo e prescrizione della sostanza è l'ipotesi di lavoro del pubblico ministero Francesco Dall'Olio.

A determinare l'apertura di un fascicolo processuale, oltre al decesso di inizio settembre ci sono altri due casi già affrontati dalla magistratura. Il decesso di Silvia Lolli, morta a 29 anni, nell'aprile 2003 in seguito ad un attacco d'asma provocato

dall'assunzione di pastiglie dimagranti, e quello di un altro giovane avvenuta, con le stesse modalità, due anni fa. La Fendimetrazina, sostanza che si accompagna ad altri farmaci, è stata al centro di vari esami a livello ministeriale culminati nel decreto che ne ha sancito la pericolosità. Tra l'altro nel decreto ministeriale si sottolinea che «nel trattamento farmacologico del sovrappeso il medico deve astenersi dal prescrivere contestualmente a un medicinale contenente Fendimetrazina anche altro preparato medicinale magistrale costituito da miscela di sostanze, sintetiche o naturali, quando la innocuità ed efficacia di detta miscela non sia stata documentata in un medicamento autorizzato all'immissione sul mercato italiano come specialità medicinale». Parallelamente all'indagine del pm Dall'Olio, con il coordinamento del procuratore aggiunto Leonardo Frisani, proseguono quelle sul decesso del 9 settembre scorso. Le indagini puntano a verificare se l'uomo abbia reperito la sostanza durante il periodo di divieto di commercializzazione o se ne fosse in possesso da prima. ♦

## Il caso Uccise l'amico per 10 euro condannato all'ergastolo

Quei 10 euro gli servivano per comprare le sigarette. Quei 10 euro ora gli costano l'ergastolo. Questa la pena inflitta a Ubaldo Vespa, 52enne romano che a marzo scorso uccise a coltellate l'amico Emiliano Cappetta colpevole di non avergli restituito il denaro prestato qualche giorno prima. La vicenda nasce dalla miseria di due persone «difficili», legate dall'amicizia per la loro condizione sociale. Vespa è un tossicodipendente, mentre Cappetta, 38 anni, ha un passato di problemi psichici ed emarginazione. Quel giorno Emiliano era andato nell'appartamento dell'amico, ma alla richiesta dei 10 euro si era rifiutato, dando vita così ad una discussione verbale che ben presto si trasformò in violenza. La vittima scese in strada, ma l'amico lo inseguì: lo colpì con un coltello al collo, alla mandibola, al costato e alla schiena ma il fendente mortale fu quello alla gola.

## AMMINISTRATORI DIRITTI BUONE PRASSI

**Welfare, ambiente, immigrazione,  
lavoro, cittadinanza.  
Gli amministratori locali del PD  
raccontano le buone prassi  
del proprio territorio**

**Sasso Marconi (Bo)**  
Sabato 19 novembre 2011, ore 10/18  
Sala di Colle Ameno  
V. Borgo di Colle Ameno 12



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



Introduce

**ETTORE MARTINELLI**

Responsabile nazionale PD Diritti

Interverranno tra gli altri

**VASCO ERRANI**

Presidente della Regione Emilia-Romagna

**STEFANO BONACCINI**

Segretario PD Emilia Romagna

**CÉCILIA CARMASSI**

Responsabile naz. Politiche della Famiglia associazionismo e terzo settore

**FELICE CASSON**

Vice Presidente Senatori PD

**TERESA MARZOCCHI**

Assessore Politiche sociali Regione Emilia-Romagna

**STEFANO MAZZETTI**

Sindaco di Sasso Marconi

**ANTONIO MUMOLO**

Responsabile regionale Diritti PD Emilia-Romagna

Conclude

**DAVIDE ZOGGIA**

Responsabile nazionale PD Enti Locali

Sono invitati gli amministratori locali PD Emilia-Romagna  
i responsabili PD Diritti Emilia-Romagna, i responsabili PD Enti Locali Emilia-Romagna



*L'Unità d'Italia*

---

*è nel nostro cuore.*

Ogni giorno siamo orgogliosi di tutelare e valorizzare i mille capolavori del patrimonio enogastronomico sparsi nel territorio italiano, nei nostri tremila punti vendita. Sotto il nostro cielo sventola un ideale tricolore che profuma d'Italia.



## FOOD POLITICS

a cura di Mauro Rosati  
maurorosati.it

Foto di Dino Ferretti/Ansa

Un coltivatore al lavoro nei campi nella zona di Novi Ligure (Alessandria)

## Dalla tutela dell'export alla riforma della Pac Le sfide del neoministro

Due anni cruciali per settore. Punto per punto le priorità di Mario Catania per l'Agricoltura

**T**re ministri in poco più di tre anni di legislatura. Questo è il quadro che ha caratterizzato il Ministero delle Politiche agricole nel recente passato. Nessun mandato è stato abbastanza longevo da poter affrontare seriamente le problematiche legate al settore agricolo italiano e sfruttarne le enormi potenziali-

tà. E la staffetta continua. Ieri il testimone è arrivato a Mario Catania, appena nominato Ministro dell'agricoltura del neo nato governo Monti che ha deciso di affidare la guida di ciascun dicastero a delle importanti personalità tecniche. Voluto da Paolo De Castro come Capo Dipartimento delle politiche europee e internazionali e nominato dirigente da Aleman-

## Il "savoir faire" del Made in Italy in mano agli immigrati

«Rappresentano un'energia vitale di cui l'Italia ha bisogno» ha affermato il Presidente della Repubblica, nel corso della cerimonia al Quirinale sui Nuovi cittadini italiani, a proposito degli immigrati che scelgono di vivere nel nostro Paese. Senza il loro contributo l'economia italiana sarebbe in condizioni ancora peggiori e con minori possibilità di sviluppo.

Considerazioni che sembrano

trovar immediato riscontro in quanto sta avvenendo presso alcuni dei nomi più importanti della produzione agroalimentare italiana. Sono migliaia gli indiani, pakistani, maghrebini, impiegati nella produzione di alcuni dei prodotti rappresentativi del nostro settore agroalimentare, come Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Radicchio Rosso di Treviso, Prosciutto di Parma, delle Olio Toscano. Conseguenza di una sem-

no, Catania è un super tecnico, uno di quelli che non solo conosce bene la materia ma che in trent'anni di carriera ha vissuto da vicino i cambiamenti e le sfide del settore, imparando a conoscerlo e a saperne identificare ed affrontare le criticità. Ma la sfida che si trova dinanzi ora è forse la più dura. In un contesto in cui bisogna riuscire a collocare a prezzi corretti i 200 miliardi di debito pubblico che arriverà in scadenza ad inizio 2012, l'agricoltura potrebbe apparire in secondo piano, e in molti sicuramente immaginano un ministro Catania quale buon «amministratore di condominio» per la gestione ordinaria del Ministero e del settore fino alle prossime elezioni, ma non è così. Per l'agricoltura i prossimi due anni possono rivelarsi cruciali.

Gli appuntamenti e le opportunità internazionali saranno lo spartiacque per un vero rilancio dell'intero comparto.

1) la riforma della Pac e i miglioramenti che vanno costruiti in fase negoziale; 2) la chiusura, sempre a Bruxelles, del «pacchetto latte» e del «pacchetto qualità»; 3) il rilancio, nelle sedi internazionali, Wto e accordi bilaterali, della tutela giuridica delle indicazioni geografiche; 4) la promozione, con rapporti bilaterali, dell'abbattimento delle barriere commerciali che bloccano l'export di larga parte del made in Italy di qualità.

Riuscire, in questa fine legislatura, a tradurre questi punti in risultati concreti vorrà dire riconsegnare al Paese un settore agricolo consolidato. Il Ministro Catania è la persona giusta per vincere questa sfida e per farlo occorre supportare la sua indubbia forza «tecnica» con una convergente forza «politica» delle varie componenti della filiera agroalimentare. ♦

pre maggiore difficoltà a reperire manodopera italiana, questo trend sembra voler dire che tra gli immigrati etichettati come portatori di criminalità e gli sfruttati utilizzati come semplice forza lavoro a basso costo, c'è un altro modo di pensare a questi italiani di prima e seconda generazione. Molti di loro diventano infatti possessori di un know how fatto di professionalità e di saperi e che di generazione in generazione sono alla base delle eccellenze agricole italiane. Dunque non solo ricchezza ma anche qualità è il contributo che fornisce l'immigrazione alla nostra economia. ♦

## In breve

### «Dop», «Igp» e «Stg» 1065 prodotti e 15 mld

**BELGIO** ■ È stato presentato a Bruxelles il rapporto «La concezione e la gestione del sistema delle Indicazioni Geografiche ne consentono l'efficacia?» pubblicato dalla Corte dei Conti europea (CCE). Nella relazione vengono valutate le modalità con cui la Commissione ha finora gestito il sistema delle IG e se e quanto quest'ultimo sia stato reso efficace. Attualmente il totale delle Indicazioni Geografiche europee, ossia delle DOP, IGP, STG è salito a 1065 prodotti con un valore complessivo all'ingrosso stimato intorno ai 15 miliardi di euro all'anno.

### Grande distribuzione Operatori ottimisti

**ITALIA** ■ Clima di fiducia positivo da parte degli operatori della Grande Distribuzione alimentare italiana. È quanto si evince dal rapporto Ismea «Congiuntura e Distribuzione» inerente al terzo trimestre 2011 che evidenzia un indice di fiducia superiore (+7,5%) rispetto al trimestre precedente. Il miglioramento congiunturale della fiducia è stato determinato soprattutto dall'andamento positivo delle aspettative sulle vendite, che si prevede beneficeranno del periodo natalizio, e in misura inferiore dalla diminuzione delle giacenze di magazzino.

### A Bruxelles il V Forum sulla qualità alimentare

**ITALIA** ■ Si svolgerà a Bruxelles, il 29 e 30 novembre il V Forum Qualità sulla Qualità Alimentare, organizzato dalla Fondazione Qualità in collaborazione con tre grandi rappresentanti della filiera della qualità europea, AICIG (Italia), CNAOL (Francia) e Origen España. Si discuterà di vari questioni, tra queste il PAC post 2013, qualità alimentare, pacchetto latte e promozione. Parteciperanno ai lavori esponenti della politica europea, della GDO, delle Organizzazioni, dei Governi europei ed extraeuropei, come la Cina.





Il candidato socialista François Hollande in gara per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo

→ **Francia** L'intesa con gli ecologisti prevede il taglio al 50% dell'energia atomica entro il 2025

→ **La disputa** In direzione il Ps depenna la clausola sul combustibile riciclato. L'ira dei «Verts»

# Hollande «nucleare» L'accordo con i Verdi rischia di saltare

L'intesa che doveva essere uno dei punti strategici della campagna presidenziale di Hollande è ad alto rischio: all'ultimo minuto una quadra è stata trovata, ma appare molto fragile. In ballo il futuro nucleare del Paese.

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

Alla fine l'accordo sul disaccordo è stato ricucito e la catastrofe evitata in extremis, ma l'incidente «nuclea-

re» tra socialisti e verdi in occasione della prima uscita pubblica di François Hollande ha inopinatamente rivelato le via crucis del candidato Ps sulle opzioni strategiche per la campagna delle presidenziali. E con un Nicolas Sarkozy in pieno rimbalzo nei sondaggi, lo spettacolo della fissione atomica a gauche non poteva che riportare il buon umore tra le file di una destra in via di ricomposizione.

Dopo la sbornia mediatica delle primarie, il candidato socialista, in

pieno stile mitterrandiano, aveva deciso di dar tempo al tempo e programmato di ritornare all'attacco solo questa settimana con la chiusura di un accordo programmatico-elettorale con Ee-Lv (Europe Ecologie Les Verts) e la presentazione di una squadra di campagna allargata ma solida. Un modo come un altro per accentuare la sua immagine di uomo dell'unità proprio nel momento in cui il suo avversario all'Eliseo ha iniziato a dividere i francesi per capitalizzare qualche dividendo e dopa-

re la sua finora timida rimonta nei sondaggi (+6 per cento questa settimana). In effetti dopo giorni di estenuanti trattative i negoziatori di Hollande avevano tenuto ferma la barra rifiutando di mettere nero su bianco l'uscita dal nucleare richiesto a gran voce dai verdi. La posizione del Ps è rimasta la diminuzione della parte di elettricità nucleare dal 75% odierno al 50% nel 2025 con la progressiva chiusura di 24 centrali. Oltre ad una trentina di circoscrizioni per le politiche, per poter accettare l'accordo i verdi avevano ottenuto anche la progressiva uscita dalla filiera del combustibile riciclato Mox.

Il problema è nato però quando il testo martedì è passato alla direzione del Ps per l'approvazione e il capitolo Mox è stato semplicemente depennato dall'accordo. Qualcuno tra gli hollandisti si era infatti accorto che la fine del combustibile riciclato avrebbe significato la chiusura di molte centrali, compresa quella di nuova generazione (Epr) in costruzione a Flamanville. L'incidente ha preso corpo mercoledì sera quando Hollande in tivù ha smentito che l'accordo avesse mai previsto l'inter-





compraFoto Ap

ruzione del riciclaggio e della produzione del Mox, mentre nello stesso momento su un altro canale la leader degli ecologisti Cecile Duflot sosteneva esattamente il contrario.

**EVITARE LA DEFLAGRAZIONE**

Per tutta la giornata di ieri i verdi hanno pensato bene di accusare Hollande di aver ceduto alle pressioni della lobby dell'atomo, in particolare di Areva, che produce il Mox e lo vende nel mondo. Dall'altra i sindacati hanno denunciato il «mercanteggiamento elettorale» e messo in guardia contro la perdita di 14mila posti di lavoro che la fine della produzione comporterebbe. Per evitare la deflagrazione, ieri i negoziatori delle due parti si sono ritrovati e dopo ore di discussione

**Destra all'attacco**

**Il segretario dell'Ump:  
«Tutta una commedia»  
E Sarkozy pontifica**

hanno messo a punto un'interpretazione secondo cui l'accordo prevede la «progressiva riconversione della filiera Mox ad occupazione costante». L'accordo con i Verdi, sembrerebbe salvo. Per ora.

Attaccato fin qui sia a destra che in alcuni ambienti della sinistra per la sua indecisione e per il suo carattere «molle», quella di Hollande è stata un partenza piuttosto complicata. Quelli dell'Ump sperano di trarne vantaggio e vanno all'attacco. Jean François Copé, segretario del partito, ha parlato di questo spettacolo barocco come di una «commedia», di una dimostrazione di «un'enorme impreparazione». E mentre la destra tutta attaccava tra sarcasmo e ironia, anche Sarkozy si è concesso il lusso di tenere un discorso altisonante sui pericoli che corre l'industria francese con la «svendita» del vantaggio nucleare.

In realtà l'incidente nucleare discende da una volontà esattamente contraria. Nella squadra di Hollande persiste infatti, a fianco di una corrente pro-accordo, una linea di pensiero che con in mente i trascorsi rapporti con gli ecologisti, spingerebbe alla rottura per assumere un profilo più deciso e netto, e per scaricare un futuro problema di governo.

La riflessione del resto è aperta anche tra i verdi, che sabato diranno l'ultima parola col voto dell'accordo al Consiglio federale. Accetteranno un compromesso che secondo molti di loro è frutto delle pressioni di Areva? ♦

## Il partito neonazista? Era pieno di agenti segreti Germania sotto choc

**Nuove rivelazioni emerse con il caso degli «assassini del kebab»: nel 2003 fu impossibile sciogliere la Npd perché era in sommo grado infiltrata da agenti dei servizi interni. Che chiudevano un occhio su crimini e misfatti...**

**PAOLO SOLDINI**

paolocarlosoldini@libero.it

Nel 2003 il partito neonazista tedesco era tanto «imbottito» di uomini dei servizi segreti che fu impossibile scioglierlo. Non è uno scherzo: è una delle tante e amare verità che stanno venendo alla luce in Germania dopo gli sviluppi clamorosi delle indagini sul coinvolgimento dell'antiterrorismo in una serie di delitti xenofobi avvenuti tra il 2000 e il 2007. Ecco i fatti di otto anni fa: dopo una serie di attentati, aggressioni e manifestazioni di apologia del Terzo Reich l'allora governo rosso-verde guidato dal cancelliere Gerhard Schröder aveva chiesto al Bundesverfassungsgesetzgericht (Bvg, l'equivalente della nostra Corte costituzionale) la messa al bando della Npd, il partito che si richiama esplicitamente alla dottrina del nazismo. La richiesta non ebbe seguito e ora si sa il perché: secondo quanto i dirigenti del Bundesverfassungsschutz (Bvs, il servizio segreto interno) fecero sapere ai giudici, moltissimi dirigenti nazionali e regionali del partito erano, in realtà, agenti infiltrati o quanto meno collaboratori dei servizi stessi. Pare che i «falsi nazisti» piazzati nei piani alti della Npd fossero almeno il 15 per cento. Nonostante questa infiltrazione, però, le attività eversive dell'estrema destra furono assai poco contrastate, tanto da sollevare il sospetto di una sorta di compiacenza, se non addirittura di connivenza, degli apparati dei servizi.

Il sospetto resta e si aggrava. Secondo le inchieste condotte da diversi media, il numero degli infiltrati nella Npd e nei vari gruppi della galassia neonazista sarebbe, oggi, ancora più alto che nel 2003. Eppure, come si è visto con gli eventi clamorosi dei giorni scorsi, il Bvs e le sue articolazioni regionali sono stati protagonisti di una serie di errori, debolezze e deliberate omissioni che hanno permesso agli estremisti di compiere ogni tipo di delitti, fino alla catena di omicidi che va sotto il nome, in Germania, di *Döner-Morde*, gli «assassini del doner-kebab»: otto turchi e un greco uccisi sul loro posto di lavoro (due avevano un chiosco di kebab), più una poliziotta freddata durante una rapina.

Proprio le indagini sui *Döner-Morde*, riprese dopo il suicidio di due componenti del commando killer e l'arresto di una loro complice, hanno sollevato il coperchio sul marciume che si è esteso in ampi settori dei servizi. Si è saputo, ad esempio, che i tre assassini, che avevano fondato la cellula eversiva «Nationalsozialistischer Untergrund», erano ben conosciuti fin dalla fine degli anni 90 ai servizi della Turingia, che erano fuggiti senza che nessuno li fermasse dopo la scoperta di armi ed esplosivo in loro possesso e che in seguito erano ricomparsi in varie località senza che nessuno li disturbasse. Anzi, quel che è peggio, avevano avuto diversi contatti con agenti «coperti» dei servizi, i quali in almeno un'occasione avevano fornito loro documenti falsi.

Alcuni giornali riportano una vicenda agghiacciante. A uno degli omicidi, quello di Halit Y., proprietario di un internet-point di Kassel, avrebbe partecipato, almeno come testimone, Andreas T., V-Mann (agente del Vs) infiltrato nella banda fin dall'inizio. Ebbene, dopo l'omicidio l'uomo si guardò

**Infiltrazioni**

**I «falsi nazisti» dentro  
la Npd erano almeno  
il 15 per cento**

bene dal denunciare il fatto. Venne scoperto dalla polizia grazie a certe tracce lasciate sul computer della vittima e quando gli agenti perquisirono la sua casa trovarono armi e materiale di propaganda nazista. D'altronde, nella cittadina dove abitava, Andreas T. era soprannominato «il piccolo Adolf». Secondo la *Bild*, si prese una multa per il possesso di munizioni illegali, ma non venne neppure sospeso dal servizio.

Non è l'unico episodio sconcertante. Il metodo dell'infiltrazione è legittimo, è praticato da tutti i servizi segreti e porta spesso ottimi risultati. Ma l'impressione diffusa è che nel caso dell'attività verso l'estrema destra i servizi tedeschi, specie quelli di alcuni Länder, siano andati oltre i loro compiti. Estremamente attenti nei confronti di gruppi eversivi dell'estrema sinistra o di ambienti sospettati di simpatia per l'estremismo islamico, avrebbero chiuso l'occhio destro dando prova di straordinaria leggerezza. E forse di qualcosa che è più della leggerezza. Pare che uno dei terroristi suicidi negli anni della latitanza fosse solito vantarsi delle coperture che riceveva «dall'alto». ♦

**IL CASO**

**Intanto a Berlino  
la Spd e la Cdu varano  
la Grosse Koalition**

Dopo dieci anni di governo rosso-verde la città-Stato di Berlino torna ad essere governata da una Grosse Koalition, guidata dal partito socialdemocratico del borgomastro uscente Klaus Wowereit. Tra gli obiettivi sottoscritti da Spd e Cdu nell'accordo di governo figurano al primo posto il risanamento delle finanze della capitale e la crescita dell'economia. La via alla Grosse Koalition era stata spianata dalla brutale rottura da parte di Wowereit delle trattative con i Verdi, che si erano tra l'altro impuntati nel loro rifiuto di allungare di 3,5 km l'autostrada cittadina A100. Il nuovo governo, nel quale Spd e Cdu avranno 4 dicasteri regionali ciascuno, gode di una solidissima maggioranza di 86 seggi su 149, grazie ai 47 deputati del partito socialdemocratico e ai 39 di quello cristiano-democratico. Il borgomastro e il suo alleato della Cdu, Frank Henkel, hanno sottolineato che l'alleanza tra i loro partiti non va vista come un segnale a livello nazionale per dopo le elezioni del 2013, anche se quella di Berlino è già la quarta Grosse Koalition a livello regionale su 16 laender.





Daraa, Siria Protesta contro il presidente Bashar Assad

→ **Scontro** con la Ue sul futuro del dittatore siriano. Parigi, Londra e Berlino: mozione all'Onu

→ **Scenari** La Turchia vuole una No-fly zone o una zona cuscinetto per accogliere gli oppositori

# «I ribelli fomentano la guerra civile» Mosca difende Assad

In Siria è ormai guerra civile. Ad ammetterlo è anche il ministro degli Esteri russo, Serghiei Lavrov. «È tempo che il presidente Assad si dimetta», dichiara la responsabile della politica estera Ue. Ankara per una No-fly zone.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sul futuro di Bashar al-Assad è scontro aperto tra l'Unione Europea e la Russia. «Per il presidente Assad è arrivato il momento per dimettersi»: ad affermarlo è il capo della diplomazia Ue Catherine Ashton in una conferenza stampa a Mosca dopo un incontro con il ministro degli Esteri Serghiei Lavrov. La posizione russa è diame-

tralmente opposta.

Mosca è contraria agli appelli per le dimissioni del presidente siriano Assad come condizione per il dialogo, ribadisce Lavrov. Non solo. I «metodi dell'opposizione possono portare la Siria ad una guerra civile», incalza il capo della diplomazia russa. «Vediamo i reportage televisivi secondo i quali qualche nuova forza, il cosiddetto esercito siriano libero, ha organizzato un attacco ad una sede del governo appartenente alle forze armate siriane. Questo è già completamente simile ad una vera guerra civile», insiste Lavrov.

**SCONTRO DIPLOMATICO**

Il pressing internazionale sul regime baathista si fa sempre più incalzante. Francia, Germania e Gran

Bretagna presenteranno una risoluzione di condanna contro la Siria, che sarà votata martedì dalla Commissione diritti umani dell'Assemblea generale dell'Onu. Ad anticiparlo sono fonti della rappresentanza tedesca all'Onu, assicurando che i Paesi arabi sono pronti ad approvarla. -L'Alto rappresentante della politica estera dell'Ue ha invitato il segretario della Lega Araba Nabil al-Arabi a partecipare a un incontro con i ministri degli Esteri europei sulla Siria. I colloqui dovrebbero avvenire «in un futuro prossimo, se possibile il primo dicembre», ha riferito all'Afp una fonte ufficiale all'interno dell'Ue.

Dall'offensiva diplomatica alla cronaca di guerra. I militari ribelli radunati nell'Esercito siriano libero

(Esl) hanno preso d'assalto ieri una sede giovanile di Mosel, partito Baath nella provincia di Idlib, nel nord-ovest della Siria. L'attacco, a colpi di lanciarazzi, ha dato luogo a uno scontro a fuoco: nell'edificio «era in corso una riunione dei responsabili delle forze di sicurezza». È il secondo attacco al regime sferrato dai disertori, dopo lo spettacolare raid di mercoledì contro una base dell'intelligence dell'Aeronautica militare alle porte di Damasco. Sempre ieri, le forze di sicurezza hanno ucciso quattro persone in varie località del Paese, tra cui una bambina di 9 anni.

**AZIONI PIANIFICATE**

L'Esl ha diffuso nuovi dettagli sull'operazione condotta alla periferia nord di Damasco contro il quartiere generale di uno dei servizi di controllo del regime. «L'operazione di Harasta (dal nome del sobborgo nord della capitale) è stata compiuta dopo una pianificazione di due settimane», ha detto il maggiore Maher Harmun, portavoce del neonato Consiglio militare provvisorio dell'Esl. L'assalto è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì. Citato ieri dal quotidiano panarabo *Asharq al Awsat*, Harmun ha confermato quanto trapelato l'altro ieri da testimoni oculari e attivisti circa l'uso di lanciagranate e razzi contro la caserma delle Mukhabarat Jawiy-





ya, i servizi di sicurezza dell'Aeronautica, una delle quattro agenzie coinvolte nella repressione. «L'attacco è avvenuto su tre lati. I nostri uomini hanno aperto il fuoco posizionati a distanza di 300 metri dall'obiettivo», ha detto il maggiore disertore. «Siamo stati attenti a non colpire il lato della caserma dove sono ospitate le carceri, nelle quali sono rinchiusi numerosi civili», ha aggiunto, precisando che «l'operazione è riuscita anche grazie all'aiuto di talpe presenti all'interno della caserma, membri della stessa agenzia di sicurezza».

A fianco dei ribelli è sempre più schierata la Turchia. Sulla stampa turca continuano a moltiplicarsi informazioni su piani di Ankara per la creazione di una «no-fly zone» o addirittura di «zona cuscinetto» in cui dare rifugio agli oppositori del regi-

**Gli insorti**

**Con armi pesanti attacco contro una sede del partito Baath**

me di Damasco e creare così una «nuova Bengasi». Col tempo la città di Aleppo - secondo la «road map» discussa da Turchia, oppositori siriani e Lega Araba e rivelata da un giornale vicino al governo di Ankara, l'autorevole *Sabah* - verrebbe inclusa nella «no-fly zone» e assumerebbe il ruolo giocato da Bengasi nella ribellione contro Gheddafi in Libia. ♦

**IL CASO**

**Maria Grazia Cutuli dieci anni dopo Un libro la racconta**

È la storia di una giovane donna che ha tradotto i giorni della sua vita in passione. Una storia di determinazione, inquietudine, curiosità, rigore, in cui «il giornalismo - come scrive Carlo Bonini - è un indizio. Il sintomo di una irrequietezza. Della fame di vivere dentro le cose». È la storia di Maria Grazia Cutuli, inviata del *Corriere della Sera*, uccisa a 39 anni in Afghanistan nel 2001, mentre faceva il suo lavoro, lungo la strada che da Jalalabad porta a Kabul. Oggi, in occasione del decennale dalla scomparsa, esce per i tipi di *editrice* una bella ricostruzione biografica sotto forma di narrazione: il libro, firmata da Cristiana Pumpo, è ricco di testimonianze, lettere, scritti e riflessioni della stessa Maria Grazia mai pubblicati prima d'ora, messi a disposizione della Fondazione Maria Grazia Cutuli.

**La strategia di Obama vira verso l'Asia E allarma la Cina**

**Annunciata una base in Australia con navi, caccia e 2500 soldati In più nuovi accordi commerciali. Che escludono Pechino**

**Il dossier**

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

**C**entoventisettemila nuovi posti di lavoro. La Casa Bianca traduce così gli accordi commerciali per 25 miliardi di dollari siglati con i partner dei Paesi dell'Est asiatico. Boeing 737 e motori della General Electric prenderanno la strada per l'Indonesia, Boeing 777 saranno venduti a Singapore, elicotteri Sikorsky al Brunei. È l'aspetto mediaticamente più spendibile in campagna elettorale del tour del presidente americano. Ma tra le tappe alle Hawaii, in Australia e Bali, Obama ha soprattutto ridisegnato la strategia degli Stati Uniti nel Pacifico e nell'area del Sud-est asiatico, insidiando quello che la Cina considerava come il suo cortile di casa. E Pechino ha reagito con un prevedibile nervosismo.

**Archiviati, o quasi, i conflitti** in Iraq e Afghanistan, che non hanno reso un gran favore a Washington in termini di sfere di influenza, l'America di Obama punta ad essere più presente nell'area del mondo che ha le maggiori prospettive di crescita nell'immediato futuro: essere nel luogo dove accadono le cose, piuttosto che alla periferia per quanto nobile. Su questo il presidente americano è stato esplicito, annunciando di qui al 2016 l'installazione di una base dei marine sulla costa nord dell'Australia: 2500 uomini, navi, aerei da combattimento, una task force completa. «L'economia in quest'area sarà il motore della crescita dell'economia mondiale per il tempo a venire. Ed è appropriato per noi assicurarci che non solo la nostra alleanza ma l'architettura della sicurezza nella regione sia aggiornata al 21° secolo», ha detto Obama, definendo la regione dell'Asia-Pacifico come la massima priorità nella politica della sicurezza Usa e sottolineando con decisione che i tagli alla Difesa, inevitabili in un'epoca di ristrettezze e impliciti

con il ritiro delle truppe da Iraq e Afghanistan, non riguarderanno le spese militari in quest'area.

La Casa Bianca si muove su un doppio binario. Oltre a quello militare, l'obiettivo della presenza inedita del presidente al summit dei Paesi del sud-est asiatico, Asean, - al quale partecipa anche Pechino - è un accordo di libero scambio che punta a coinvolgere almeno otto paesi della regione ma non la Cina. Per quanto Obama abbia parlato di cooperazione con le autorità cinesi, ha insistito anche perché Pechino rispetti le regole internazionali, in materia di moneta e di scambi come sul piano dei diritti umani. Dichiarazioni interpretate come una manifestazione di aggressività dalle autorità cinesi: «Può essere inappropriato intensificare ed espandere le alleanze militari e può non essere nell'interesse dei Paesi della regione».

In realtà la politica Usa sembra far leva proprio sulle preoccupazioni su-

scitate da un atteggiamento sempre più deciso di Pechino nell'area. Obama offre una sponda a Paesi come le Filippine o Taiwan che hanno annose controversie territoriali con la Cina, al punto che le autorità di Pechino hanno definito «inappropriato» - un termine che ritorna - l'inserimento nell'agenda dell'Asean delle dispute sulle isole del mar cinese meridionale al contrario di quanto sostenuto dall'amministrazione americana.

**La Casa Bianca** non ha alcun interesse specifico nelle dispute, ma è un modo per restare sulla scena, al pari dell'invio dei marine. O delle dichiarazioni di Obama sul rispetto dei diritti umani. O in un prossimo futuro dell'assistenza ad un Bangladesh devastato dai cambiamenti climatici o al processo di riunificazione della Corea, come pronostica Mark Mardell sulla Bbc: il segnale che l'America non intende lasciare la scena alla Cina. Che ci riesca, in piena crisi, è questione su cui gli analisti si dividono. Per l'agenzia cinese Xinhua è proprio la crisi il motore della spinta Usa a rafforzare la sua influenza nella regione: l'ambizione di entrare su nuovi mercati per creare in casa nuovi posti lavoro. Pechino non apprezza ma non sembra nemmeno drammatizzare eccessivamente, sulla stampa gli osservatori cinesi notano che la Cina «non ha né la forza né l'intenzione di contrastare gli Usa per il predominio negli affari» nella regione.

Non per il momento, almeno. A Pechino hanno messo in conto un certo inasprimento di toni in campagna elettorale, dopo una fase di relativa distensione: la risposta di Obama ai repubblicani che lo accusano di essere troppo accondiscendente con le autorità cinesi. Ma la pazienza non sarà di lunga durata. Un'America troppo assertiva, qualcuno teme, potrebbe spingere Pechino in una nuova corsa al riar-

**LA RUSSIA LANCIA L'EURASIA**

**Medvedev conta di firmare già oggi un primo accordo per la creazione di una Unione eurasiatica con i leader della Bielorussia, Lukashenko, e Nazarbayev del Kazakistan. Lo dice su Izvestija.**

Unione Europea Regione Puglia

Viale Caduti di Tutte le Guerre n. 15 - 70126 Bari Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione Servizio AA.GG.

**AVVISO DI BANDO DI GARA**

mediante procedura aperta per l'affidamento in appalto del servizio integrato comprensivo di servizi legali, formativi e di assistenza tecnica e gestionale all'Autorità di gestione FSE e agli Organismi intermedi nell'ambito delle attività connesse ai Programmi Operativi Regionali Puglia FSE 2007-2013 e 2000-2006.

CIG 3413308D34 - CUP B91111000100006

1. STAZIONE APPALTANTE: Regione Puglia - Servizio Affari Generali Viale Caduti di tutte le Guerre n. 15 - 70126 BARI. Punt di contatto: Dr.ssa Raffaella Rucita rucita@regione.puglia.it tel.080.5404075 fax 0805403473.

2. PROCEDURA DI GARA: procedura aperta art.55 comma 5, del D.Lgs.163/06 indetta con A.D. n.196 /11 del Servizio Affari Generali;

3. LUOGO ESECUZIONE: vedi Capitolato speciale di gara.

4. CRITERI DI AGGIUDICAZIONE: Artt. 81 e 83 del D.Lgs.163/06 (offerta economicamente più vantaggiosa).

5. IMPORTO POSTO A BASE DI GARA: € 1.239.669,42, IVA esclusa.

6. DOCUMENTI DISPONIBILI sul sito istituzionale della Regione Puglia; www.regione.puglia.it, e sul sito www.empulia.it alle rispettive sezioni "Bandi di gara".

7. TERMINE ULTIMO per la richiesta di chiarimenti: ore 12 del 24.11.2011.

I chiarimenti saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione Puglia www.regione.puglia.it e sul sito www.empulia.it alle rispettive sezioni "Bandi di gara", entro le ore 12 del 28.11.2011.

8. TERMINE ULTIMO PER LA RECEZIONE DELLE OFFERTE: ore 12 del 06.12.2011.

9. DATA APERTURA OFFERTE: ore 9,30 del 13.12.2011 presso la sede della Stazione Appaltante;

10. RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO: dr.ssa Valentina Donati, Funzionario Istruttore presso il Servizio Formazione Professionale, Tel. 080.5405511, Fax 080.5405511, vdonati@regione.puglia.it.

Data di invio alla GUE: 14.10.2011.

Il Dirigente Servizio Affari Generali: Dr. Nicola Lopano

EMPULIA

→ **L'annuncio** dell'Ad Sabelli dopo che il pareggio di bilancio veniva dato per scontato

→ **Allarme** per Fiumicino «vicino alla saturazione» a causa degli investimenti bloccati

# Alitalia, la crisi pesa sui conti

## «Sulle tariffe Monti faccia presto»

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



### Officine di Grugliasco, accordo tra Fiat e sindacati

■ Sottoscritto l'accordo alla ex Bertone. La Fiat conferma l'investimento e chiede un 3° anno di cassa integrazione straordinaria per i 1076 dipendenti fino al 18 novembre 2012 in vista del riavvio delle linee per la piccola Maserati. Per il via libera il Lingotto ha chiesto di aggiungere una clau-

sola che impegna i sindacati a non intentare cause legali. Come accaduto a maggio, sono stati gli Rsu Fiom a sottoscrivere, non i livelli territoriali. «In questo modo abbiamo evitato che l'azienda abbia alibi per non fare l'investimento», spiega il segretario Fiom torinese, Federico Bellono.

Il pareggio di bilancio per Alitalia non è più a portata di mano. La crisi pesa, e mette a rischio quel break-even che veniva confermato fino a qualche mese fa. A dirlo è l'Ad della compagnia Rocco Sabelli.

MARCO TEDESCHI

ROMA

Dopo i colossi Unicredit e Finmeccanica, anche Alitalia annuncia che il 2011 si chiuderà peggio del previsto. È l'ad del gruppo Rocco

Sabelli a dirlo a margine del «Governing board» di Skyteam, l'alleanza tra compagnie aeree internazionali: «L'impatto della crisi dell'economia reale e forse anche una reazione un po' emotiva delle incertezze finanziarie» rendono «più difficile cogliere il break-even (cioè il pareggio operativo, ndr) a fine anno anche se ci saremo molto vicini».

Ma non è tutto: l'impasse economica globale, aggiunge il manager, «ci pone degli interrogativi soprattutto per il 2012, che non abbiamo solo noi ma tutta l'economia italia-

na».

La grande incognita di questi giorni è sempre la stessa: «Vedremo se la discontinuità» del nuovo governo, «apporterà una reazione positiva in termini di credibilità sui mercati». Certamente per Sabelli con l'ingresso di Monti e del suo governo «l'Italia ci guadagna, per il suo profilo manageriale oltre che per la sua sensibilità e passione per le sorti del Paese».

Mentre il cambio al vertice di Air France, con la nomina del nuovo ad Alexandre De Juniac al posto di

Jean Cyrill Spinetta - «il più convinto sostenitore dell'alleanza con Alitalia» - non influisce sul processo di integrazione industriale tra la compagnia transalpina e quella presieduta da Roberto Colaninno.

E a proposito di Alitalia, il manager ha aggiunto: «Ci siamo portati in buona posizione con i primi nove mesi, ma adesso abbiamo questo quarto trimestre che è veramente pesante. Stiamo avendo da metà settembre, ma con accentuazioni a ottobre e per le prenotazioni di novembre e dicembre, un

### Il nuovo premier

«L'Italia ci guadagna, per la sua sensibilità per le sorti del Paese»

buon flusso di passeggeri (come volumi siamo abbastanza in linea con i trend), ma sfortunatamente a metà settembre si è fermata tutta l'industria italiana: abbiamo una frenata veramente brusca delle prime 50 imprese», che ha portato a un calo «del 10 per cento del traffico aereo su base annua, e la frenata si sta accentuando nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, con punte anche molto serie del meno 30 per cento e meno 50».

### EMERGENZA FIUMICINO

Ma c'è un'altra emergenza, quella legata al futuro dell'aeroporto di romano di Fiumicino. Adr, la società che gestisce lo scalo, ha bloccato gli investimenti in attesa dell'adeguamento tariffario: «Siamo preoccupatissimi - conclude Sabelli - perché la sola alleanza Skyteam saturerà la capacità di Fiumicino in due anni». L'augurio del manager, che si è detto particolarmente contento per la nomina di Corrado Passera a ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture, è che con il nuovo governo si aprano prospettive per risolvere il nodo delle tariffe. ♦





## Impugnato reintegro di De Angelis

Dante De Angelis, il macchinista delegato alla sicurezza, licenziato da Trenitalia nell'agosto 2008 per aver rilasciato dichiarazioni su incidenti avvenuti a Eurostar, il 21 novembre tornerà davanti al giudice, questa volta alla Corte d'appello di Roma. Il gruppo Fs ha impugnato la sentenza di reintegro del Giudice del lavoro, Dario Conte, dell'ottobre del 2009.

## In Breve

EURO/DOLLARO: 1,3471

FTSE MIB  
15.198  
-1,43%

ALL SHARE  
15.982  
-1,37%

### SANITÀ

#### Mobilitazione contro tagli e ticket

Il sindacato di Corso Italia ha indetto una giornata di mobilitazione nazionale per oggi per richiamare l'attenzione dei cittadini sullo stato di difficoltà in cui versa la sanità pubblica. Le ultime manovre hanno prodotto pesanti tagli alle prestazioni e i ticket pesano sui bilanci delle famiglie.

### ELETTRICITÀ E GAS

#### Enel Energia supera i 7 milioni di clienti

Enel Energia ha più di 7 milioni di clienti: hanno scelto un'offerta per la fornitura di elettricità e gas. In particolare, circa una famiglia su sei in Italia è cliente di Enel Energia e circa un'impresa su cinque. Dai dati rilevati dal Gse emerge poi che il 72,5% dell'energia venduta da Enel è «verde», una percentuale che raddoppia la media nazionale.

### WHIRLPOOL

#### Investimenti per 42 mln nel triennio 2011-2013

Si conferma il ruolo di Comerio e Casinetta come centri nevralgici delle operazioni di Whirlpool per la regione che copre Europa, Medio Oriente e Africa e la volontà di investire circa 42 milioni di euro nel triennio 2011-2013 per innovazioni di prodotto e processo e per la ricerca tecnologica. Comerio resta il centro direzionale.

→ **La legge di stabilità** riduce del 25% il monte-compensi già fermo al '98

→ **Una rete** di 15 consorzi al centro di una forte riorganizzazione

# I Caaf Cgil alle prese con i tagli «A rischio i servizi ai cittadini»

Chiusa ieri a Roma la tre giorni dell'assemblea nazionale dei Caaf Cgil. Un consorzio con 1.500 dipendenti che fornisce servizi in tutt'Italia ipotizzato dalla legge di stabilità che taglia pesantemente le risorse.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA

Una realtà consolidata, 15 consorzi sparsi lungo la penisola, 60 società fiscali convenzionate, 1.500 dipendenti più altri 2mila assunti stagionalmente per compilare le dichiarazioni, messa a rischio dalle ultime manovre del governo Berlusconi. I Caaf (Centri autorizzati di assistenza fiscale) Cgil si sono ritrovati per la seconda assemblea nazionale, chiusa ieri a Roma dall'intervento di Susanna Camusso. E proprio il segretario generale ha annunciato la volontà di dare ai dirigenti dei Caaf quella «legittimità politica e di responsabilità» all'interno della confederazione che «un sistema così importante e radicato merita».

Una tre giorni in cui i dirigenti di tutt'Italia hanno affrontato e discusso tutte le problematiche politiche ed organizzative. Come ha ricordato nella relazione Mauro Soldini, presidente del consorzio, infatti «la legge di stabilità ha previsto la pesante riduzione dei riconoscimenti nella misura di circa il 23-25% di un monte-compensi già inadeguato



Foto Ansa

Dichiarazione dei redditi presso un Caaf

perché fermo a quanto stabilito nel 1998, con il solo riconoscimento dell'adeguamento Istat».

Durante il dibattito, i dirigenti locali hanno espresso le loro difficoltà, prima fra tutte «i controlli continui subiti» e «la frustrazione nell'essere trattati come nemici dagli altri Caaf e dalla Guardia di Finanza». Il segretario della Cgil del Lazio, Claudio Di Berardino ha chiesto che «le mancate entrate non siano scaricate solo sui cittadini, aumentando le tariffe».

Prima dell'intervento di chiusura della Camusso, Soldini ha poi tirato le fila del confronto, annunciando di «voler riorganizzare la struttura, senza scorciatoie», dandosi l'obiettivo di «medio termine di dare ai sin-

goli Caaf regionali una catena decisionale più stretta».

Una riorganizzazione che Susanna Camusso ha apprezzato e fatto propria. «Il nostro sistema di servizi ai lavoratori, di cui voi siete parte integrante, è parte della discussione interna all'interno della Cgil. Andiamo incontro ad una stagione di crisi, che nel 2012 sarà ancora più grave, in cui i bisogni delle persone aumenteranno. E questo è un terreno di cui dobbiamo discutere anche con le altre organizzazioni sindacali che forniscono gli stessi servizi». Poi il segretario generale ha voluto sottolineare la particolarità dei Caaf Cgil, «coerente con la nostra identità»: «Non siamo una multiservizi, noi parliamo dei bisogni dei lavoratori e pensionati. E la risposta ai loro bisogni deve essere una fidelizzazione non solo in chiave di servizi offerti». Poi la chiusura, che ha «scioccato positivamente» (Soldini dixit) gli stessi dirigenti dei Caaf: «Chi lavora nei servizi è un dirigente dell'organizzazione a tutti gli effetti, non è un lavoratore di sportello o di pratiche tecniche. Ma questo - specifica Camusso - significa una presenza politica, una risposta politica ai problemi di chi si rivolge a voi». Poi l'ultimo annuncio, ancora meglio accolto: «Proprio per questo alcuni di voi saranno nella delegazione che discuterà con il governo della delega fiscale». ♦



# RICARICACI

DAI CREDITO ALL'INFORMAZIONE INDIPENDENTE.  
SOSTIENI RADIO POPOLARE ROMA.  
BASTANO 4 EURO AL MESE.

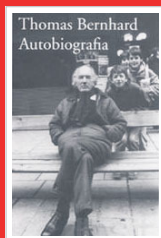
WWW.RADIOPOPOLAREROMA.IT - 06 89 92 91 41

**Popolare**  
NETWORK



L'ARTE  
DI  
SCRIVERE

**Il libro**  
Una vita  
in cinque tappe



**Autobiografia**  
Thomas Bernhard  
A cura di L. Reitani  
pagine 631  
euro 65  
Adelphi, collana  
«La nave Argo»

I cinque libri autobiografici pubblicati da Thomas Bernhard fra il 1975 e il 1982 («L'origine», «La cantina», «Il respiro», «Il freddo», «Un bambino») sono radunati per la prima volta in un unico volume.

# IN ORIGINE FU L'OSSESSIONE DI BERNHARD

La vicenda umana dello scrittore attraverso cinque delle sue opere più autobiografiche curate da Luigi Reitani, di cui pubblichiamo uno stralcio della prefazione che accompagna il volume da oggi in libreria per Adelphi

**LUIGI REITANI**  
GERMANISTA

È stato più volte osservato che il «complesso dell'origine» caratterizza tutta l'opera di Thomas Bernhard, da *Amras* fino a *Estinzione*.

In questo senso l'«autobiografia», snodo centrale dell'intero percorso dello scrittore, non segna soltanto un passaggio di stile – venendo a inserirsi fra i primi quattro romanzi, dalla maniera densa e frastagliata, e i successivi lavori, dalla cifra espressiva più lieve e «musicale» –, ma si connette intimamente a un progetto di ricerca letteraria. In particolare è evidente il rapporto che lega l'*Origine* a *Correzione*, due libri usciti in contemporanea. Si potrebbe anzi pensare – come conferma lo studio delle carte del lascito – che alcune pagine del racconto autobiografico siano scivolote nel romanzo, e viceversa. Anche Rothamer, il protagonista di *Correzione*, intende scrivere sulle proprie origini, con il proposito, peraltro, di distruggere così il fardello ricevuto in eredità e liberarsene per sempre. La ricostruzione del passato, per lui, è una sistematica opera di annientamento. Non diverso è l'obiettivo che si prefigge Murau in *Estinzione*: liquidare l'intero patrimonio familiare.

Non stupisce pertanto che il primo volume dell'«autobiografia» si apra con un attacco violento a tutto ciò che ha contraddistinto l'infanzia e la giovinezza del narratore: la famiglia, la scuola, Salisburgo. La critica di Bernhard è estrema e parossistica, incalzante sul piano ritmico e sintattico, in una girandola musicale di superlativi e iperboli. La tanto decantata bellezza della città di Mozart è ritenuta una mera copertura, volta a mistificare le atrocità storiche di Salisburgo,

una «macchina perversa», un'«infida facciata», che a proprio fondamento ha l'ipocrisia. La bellezza copre la brutalità nazista, l'inutile massacro dei bombardamenti, la miseria del dopoguerra, l'esistenza di ghetti come il quartiere di Scherzhauserfeld, la corruzione.

## IL TERZO REICH

Bernhard non s'interroga solo sul coinvolgimento di Salisburgo, e dunque dell'intera Austria, nei crimini del Terzo Reich, ma è anche uno dei rari scrittori di lingua tedesca che abbia il coraggio di raffigurare i terribili effetti delle incursioni aeree angloamericane, sollevando un tema rimasto a lungo tabù, e che oltre due decenni dopo W.G. Sebald avrebbe denunciato come un caso di rimozione culturale collettiva. In questa chiave Salisburgo appare il simbolo di una civiltà che troppo presto seppellisce i

## Il nazismo

S'interroga sul destino della sua Salisburgo e dell'intera Austria

## La condanna

Ha il coraggio di puntare il dito anche contro le bombe alleate

suoi morti e le sue nefandezze. Alle meraviglie architettoniche della città è contrapposto l'orrore delle bombe. In una paradossale ripresa di quelle sequenze che, nella narrativa ottocentesca, offrono una panoramica delle metropoli e dei loro palazzi attraverso lo sguardo di un giovane personaggio che percorre il centro urbano a piedi o in carrozza, il narratore dell'*Origine* descrive il luogo della

sua formazione così come si presenta dopo un attacco aereo, in un'affannosa corsa fra le macerie. Il protagonista non scopre il mondo di valori che lo circonda, e in cui la società lo chiama a identificarsi, ma fa i conti con la morte e la distruzione: ben presto al fascino per le rovine subentra la consapevolezza di quanto è accaduto. Si tratta di «un'atroce irruzione della violenza», che segna un momento decisivo nella sua crescita, un autentico punto di non ritorno.

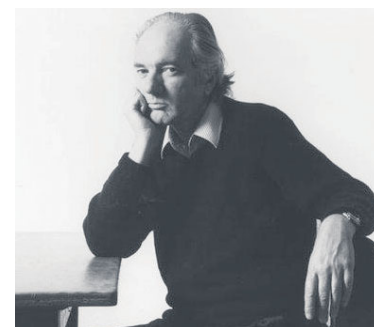
È nelle gallerie che servono da rifugi antiaerei, e che si addentrano nelle montagne di Salisburgo, che ha luogo la vera scuola di vita del giovane Bernhard, non nel ginnasio o negli spazi offerti dalla rinomata architettura cittadina. In quelle gallerie si riunisce una società il cui argomento di conversazione principale è la morte, e che dalla paura della morte è unita. Nelle viscere della terra corpi femminili completamente nudi – e massaggiati, per far rinvenire quelle donne svenute a causa della mancanza d'aria – sono esposti allo sguardo del ragazzo, il quale stenta a trovare l'eros in un mondo ormai segnato dal terrore. Come esplorando i propri recessi inconsci, uomini e donne si addentrano ogni giorno nei cunicoli scavati per proteggersi da un nemico che piomba dall'alto, in una sorta di grottesca messinscena collettiva della Tana di Kafka. Con i suoi angosciosi meandri sotterranei, la città di Mozart offre un'immagine plastica della «dialettica dell'Illuminismo»: la civiltà non ha rischiarato le tenebre con la luce della ragione, ma attraverso la ragione ha creato nuove tenebre.

Rinunciando al racconto in prima persona, l'*Origine* inizia dunque con un capovolgimento retorico dell'«elogio della città». Il momento del ricordo è posticipato e il narratore appare solo incidentalmente, in una frase se-





**Chi è**  
**Un grande oltre i confini  
della letteratura tedesca**



**THOMAS BERNHARD**  
NASCE A HEERLEN (OLANDA)  
1931

Autore di poesie, racconti, romanzi e lavori teatrali, Thomas Bernhard (morto nel 1989) è ormai entrato nel canone degli scrittori più significativi del Novecento. È nato in Olanda da genitori austriaci e non ha mai conosciuto il padre.

condaria («da me per esempio che sono stato trent'anni or sono in questa città»). Senza attenersi alla prassi consolidata del genere autobiografico, la narrazione delle vicende personali prende avvio in terza persona, con l'ingresso del «tredicenne» nel dormitorio del collegio. A riprova dell'importanza cruciale di questa scena vi sono le sue numerose varianti conservate nel lascito: Bernhard espunge progressivamente dal testo, il cui abbozzo originario è ancora in prima persona, ogni elemento relativo alla propria infanzia in campagna, caratterizzata da libertà e solitudine, al fine di pervenire a una sequenza astratta ed esemplare. Entrando nel dormitorio, il protagonista dell'«autobiografia» ha il suo primo e terribile impatto con quelle istituzioni statali in cui l'individuo è asservito a un'entità «superiore».

**SOPPRIMERE LA DIVERSITÀ**

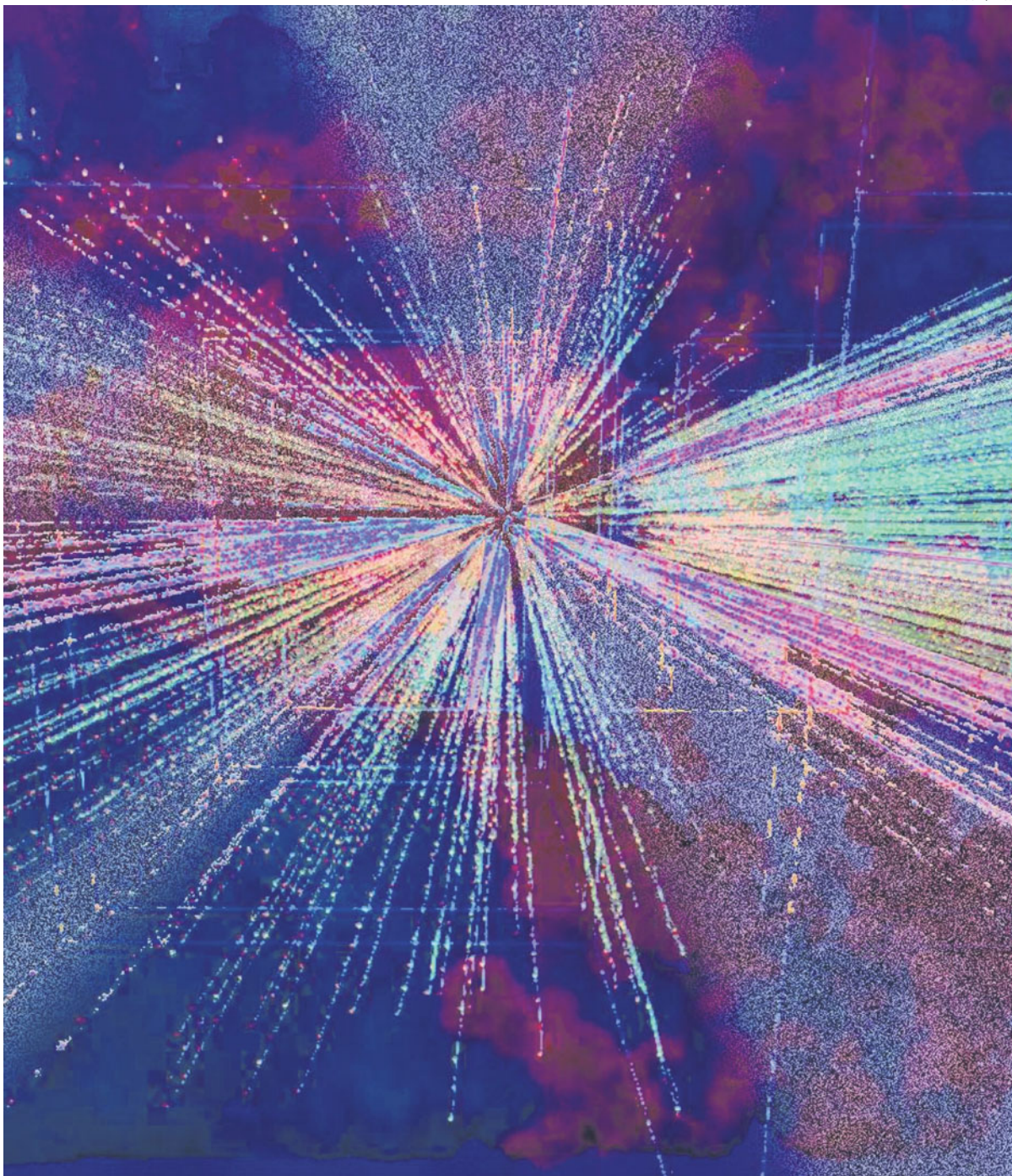
Una scena simile si ripeterà nel *Respiro* con il ricovero nell'ospedale di Salisburgo, e nel *Freddo* con l'arrivo a Grafenhof, questa volta in chiave decisamente grottesca. Nel corso dei cinque libri, il collegio, la scuola, l'ospedale, il sanatorio, il centro rieducativo in Turingia si riveleranno tutte strutture repressive, il cui compito – quasi a dimostrare le contemporanee tesi di Foucault – è «sorvegliare e punire». Il loro fine è sopprimere ogni diversità. Insegnanti e medici appaiono con poche eccezioni secondini crudeli, e per la loro asprezza le scene talvolta ricordano la letteratura concentrazionaria. ●



# TEST CONFERMANO NEUTRINI PIÙ VELOCI DELLA LUCE

**I risultati** non sono ancora quelli definitivi ma per i fisici è un passo avanti significativo. Un'altra prova superata dopo quella di settembre grazie alle nuove misurazioni condotte in collaborazione tra Opera e Cern

Foto Cern/Ansa



L'universo Un viaggio attraverso gli eventi più misteriosi

PIETRO GRECO

SCRITTORE E GIORNALISTA SCIENTIFICO

I neutrini continuano ad andare più veloci della luce. Un nuovo set di misure, condotte dal gruppo internazionale Opera su fasci delle minuscole particelle che partono dal Cern di Ginevra e sono rilevate a 730 chilometri di distanza nei Laboratori Nazionali che l'Infn (l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) ha allestito sotto il Gran Sasso, ha confermato quella che Antonio Ereditato ha definito, la settimana scorsa a Napoli, «l'anomalia del secolo». Registrata, come i lettori dell'*Unità* ricorderanno, lo scorso mese di settembre.

Due indizi non sono ancora una prova. Ma iniziano a corroborare la tesi che ci troviamo di fronte a un dato reale e non a un banale errore. Per effettuare le nuove misure, riferiscono le fonti ufficiali della collaborazione Opera, sono stati utilizzati dei fasci particolari di neutrini, dei pacchetti di particelle più «compatti» (formati da particelle che partono da Ginevra in un intervallo di tempo di 3 nanosecondi) inserite in un treno più distanziato (ogni pacchetto parte ogni 524 secondi). In pratica significa che il segnale è stato reso «più pulito» e la

## Parola decisiva

Arriverà solamente da esperimenti analoghi in altre parti del mondo

misura più affidabile. In questo modo si possono ragionevolmente escludere tutta una serie di possibili errori sistematici che, sostiene una nota dell'Infn, avrebbero potuto inficiare la misura precedente. In questa fase Opera ha analizzato 20 eventi indipendenti.

Insomma, la misura costituisce una conferma più robusta di quella dello scorso mese di settembre. I nuovi dati sono stati resi pubblici stanotte sul sito ArXiv. Nel medesimo tempo un articolo scientifico è stato sottoposto alla rivista scientifica on line con peer review (revisione critica da parte di colleghi anonimi) *Journal of High Energy Physics (Jhep)*. Si tratta di una delle più importanti riviste di settore al mondo ed è pubblicata dalla Sissa di Trieste.

In realtà è l'intero esperimento che ha una forte connotazione italiana. Il responsabile della collaborazione internazionale Opera, Antonio Ereditato, è italiano. Al Cern di Ginevra la componente italiana è fortissima. Ed è italiano il Laboratorio Nazionale del Gran Sasso, diretto da Lucia Votano, dove i neutrini vengono rilevati. Nuove misure saranno condotte dalla col-





laborazione Opera nel corso dell'intero anno 2012. Altre, del tutto indipendenti, sono previste sia negli Stati Uniti che in Giappone. Se il dato verrà confermato, ovvero se davvero i neutrini viaggiano a una velocità superiore a quella della luce, occorrerà spiegare perché.

La prudenza è d'obbligo. Perché, come sostiene Fernando Ferroni, il nuovo presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare: «Una misura così delicata che ha profonde implicazioni per la fisica, richiede un eccezionale livello di approfondimento. L'esperimento Opera, grazie al particolare adattamento dei fasci di neutrini del Cern, ha realizzato un test importante per la consistenza dei suoi risultati che ci rendono più fiduciosi sulle misure, anche se la parola decisiva può essere detta solo dalla realizzazione di esperimenti analoghi in qualche altra parte del mondo».

**I FOTONI**

Se venisse confermata, quella realizzata da Antonio Ereditato sarebbe una delle più importanti scoperte fisiche degli ultimi decenni. I fotoni che trasportano l'energia elettromagnetica, compresi i fotoni luminosi, hanno massa zero e la loro velocità nel vuoto - circa 300.000 chilometri al secondo - è stata considerata la massima possibile nell'universo. Ora i neutrini, attraversando la roccia, sembrano superano questa velocità. Perché?

Le risposte possibili sono tre. Potrebbe trattarsi di un errore di misura. Ma dopo i nuovi test abbiamo ragione di credere che non si tratta in ogni caso di un errore banale. E scoprirne la causa sarebbe già una bella sfida. Potrebbe darsi che i neutrini superano la luce in velocità solo in un mezzo particolare, come la roccia: e bisognerebbe spiegare perché. Potrebbe essere che i neutrini viaggiano sempre a velocità superiore a quella della luce. In questo caso la cascata di domande è imponente. Perché proprio i neutrini. Sarebbe la loro velocità il nuovo limite invalicabile o vi sono oggetti che superano anche i neutrini? Occorrerà trovare una nuova legge più generale della relatività di Einstein per avere una «spiegazione economica» di questi fatti anomali? In quest'ultimo caso, l'«anomalia del secolo» in cui si sono imbattuti Ereditato e gli altri 160 colleghi di Opera avrebbe davvero implicazioni profonde nella fisica. Ma non sarebbe una rivoluzione. Non bisognerebbe riscrivere le leggi della fisica. Perché, come diceva saggiamente Isaac Newton, gli scienziati moderni sono come nani che salgono sulle spalle robuste di giganti. Guardano più in là di chiunque altro, scoprono cose mai viste prima, ma solo perché possono poggiare i loro piedi sulle conquiste del passato. ●

# I drammaturghi contemporanei in cerca di una Casa. Al Valle?

**Presentato nel corso di un'assemblea pubblica al Teatro occupato un documento firmato da 113 autori per la nascita di un Centro nazionale che promuova i testi scritti per la scena**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

[fdesanctis@unita.it](mailto:fdesanctis@unita.it)

**S**crivere per il teatro e nello stesso tempo dire no all'«invisibilità». Inventare senza dover combattere contro chi vorrebbe piéce con non più di 3-4 personaggi. Essere autori e - quando va bene - non dover firmare pure la regia dei propri testi. Stare dentro i cartelloni degli Stabili, e magari aprire la stagioni. Creare, sapendo di poterlo fare liberamente... Sogni e difficoltà dei drammaturghi italiani contemporanei, vecchi e giovani, che per tre giorni al Teatro Valle Occupato si sono incontrati, hanno organizzato workshop, seminari, tavole rotonde e spettacoli. Dove sta andando la drammaturgia/e teatrale/i? E soprattutto cos'è che manca? Esiste una strategia futura?

A partire da queste domande negli ultimi mesi gli autori di teatro hanno cominciato a confrontarsi, a dialogare fra loro e anche a conoscersi di persona, fino ad elaborare un documento presentato nel corso di un'assemblea pubblica a conclusione dei tre giorni di programmazione dedicati alla drammaturgia. Una bozza, per ora, per la nascita di un Istituto/Centro/Casa della drammaturgia contemporanea italiana (il nome è ancora da definire...).

**I PUNTI DOCUMENTO**

Eh sì, perché l'Italia, al contrario di tanti altri Paesi europei, non ha un vero Centro nazionale dedicato alla drammaturgia (una volta c'era l'Idi, l'Istituto dramma italiano, soppresso dopo 50 anni di attività) che promuova e valorizzi i drammaturghi contemporanei, anche se ci sono altre strutture (per esempio Outis, il Teatro delle Donne e anche il sito [dramma.it](http://dramma.it) di Marcello Isidori) che operano da tempo in questa direzione. Ecco allora il documento, firmato per ora da 113 autori, fra i quali Alberto Bassetti, Enrico Bernard, Antonia Brancati, Roberto Cavosi, Gianni Clementi, Luca De Bei, Maria Inversi, Giuseppe Manfredi, Renato Sarti, Daniele Timpano, Maria Letizia Compatangelo e Angelo Longoni. Da questi ultimi due è partita l'idea di stendere il documento, pie-

no di utopie. Senza dubbio legittime, che tuttavia richiederanno ancora tanti aggiustamenti, come è emerso dall'assemblea, piuttosto accesa nei toni. Alcuni punti della bozza, infatti, collidono con quelli dello Statuto presentato dagli occupanti per una Fondazione Teatro Valle Bene Comune e la presenza di alcuni ospiti in assemblea (Willer Bordon, Antonio Caldenda, Gino Iannucci della Siae) avrebbe fatto storcere il naso anche a qualche autore, tanto che ieri si vociferava di una

possibile spaccatura del gruppo.

«La nascita di questo centro passa per il Valle ma va oltre il Valle» chiariscono i drammaturghi, che dunque fanno intendere che la sede potrebbe non essere il Teatro occupato (in uno dei punti dello Statuto si parlava di «vocazione drammaturgica» del Valle).

«L'occupazione ci è sembrato un gesto forte e importante - dice Longoni - e pensiamo che sia indispensabile allargare il concetto di Bene Comune alle persone che con la loro creatività narrano il presente». E fin qui tutti d'accordo. Quale funzione deve avere il Centro? «Promozione e tutela del patrimonio drammaturgico». Anche perché, precisa Maria Letizia Compatangelo, «la scrittura teatrale è una professione altamente specializzata e, in quanto tale, richiede una formazione che si potrebbe definire a giusto titolo permanente». Tra i punti elencati nel documento: la catalogazione di te-

## Il libro

### Da Santanelli a Russo Dieci testimonianze

**Dieci storie. Dieci drammaturghi. Per raccontare dove sta andando il teatro di parola che tenta in varie forme di narrare il nostro presente, servendosi di una lingua forte e viva, che spesso non disdegna il dialetto, così ricco, immediato e necessario. A descrivere l'evoluzione del linguaggio e della parola che torna ad avere un suo peso dopo la sperimentazione degli anni Ottanta sono Manlio Santanelli, Franco Scaldati, Ugo Chiti, Enzo Moscato, Giuseppe Manfredi, Edoardo Erba, Antonio Tarantino, Spiro Scimone, Emma Dante, Letizia Russo, intervistati da Silvana Matarazzo nel suo bel libro «La parola e la scena. Conversazione con dieci drammaturghi contemporanei e una testimonianza di Toni Servillo» (Zona editrice, prefazione di Antonio Audino, pagine 176, euro 18,00). Gli autori ci parlano della loro poetica: cosa vedono, cosa ascoltano e come trasformano ciò che vedono e che ascoltano; a chi si rivolgono.**

**IL BLOG SUL SITO DELL'UNITÀ**

Sta per partire sul sito dell'Unità il blog «Colpo di scena» (a cura di Francesca De Sanctis), che ospiterà anche recensioni di testi inediti scritti per il teatro (i copioni vanno inviati a [fdesanctis@unita.it](mailto:fdesanctis@unita.it)).

## Malumori

### Come reperire i soldi? Qualcuno dice no ai finanziamenti pubblici

sti e video (l'Istituto dovrebbe essere un grande archivio «vivo»); la promozione in Italia e all'estero; la formazione dei giovani e del pubblico... Tutte questioni ancora aperte, prima fra tutte la scelta della forma giuridica (ente pubblico?), dove e come reperire i finanziamenti e quali rapporti avere con le istituzioni, con la Siae, con gli Stabili. «Ente pubblico? Rapporti con le istituzioni? Sono cose palesemente in contraddizione col nostro Statuto» ci tengono a precisare gli occupanti... Dunque? I toni si scalando, anche quando si parla di stage e seminari e l'intervento di Antonio Caldenda, unico direttore di uno Stabile (Friuli-Venezia Giulia) ad aver partecipato all'assemblea, diventa lo spunto per sfogare la rabbia («Cosa hai fatto tu per il teatro Italiano?» chiedono gli occupanti). Il discorso andrà avanti, ma la sensazione è che qualcosa si sia spezzato. ●



## GLI ALTRI FILM

Al. C.

### La saga di Twilight Nozze di noia

#### Breaking Dawn - Parte 1

Regia di Bill Condon

Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner, Billy Burke

Usa, 2011

Distribuzione: Eagle Pictures

\*

**Dall'altro ieri, mercoledì**, uno dei film più noiosi della storia del mondo sta mettendo incassi nelle sale italiane. Siamo rimasti di stucco alla visione di *Breaking Dawn - parte 1*, quarto episodio - sui cinque previsti - della saga di *Twilight*. Premessa: il primo film, *Twilight* del 2008 di-

retto da Catherine Hardwicke, non ci era affatto dispiaciuto. L'idea dei vampiri pentiti, e dell'amore di una ragazza «umana» per il succhiasangue più bello, aveva un suo fascino. Anche lo stravagante contro-canto dei licantropi pellerossa era, nella sua assurdità, divertente. Ma questo quarto film - che scimmiettando il marketing di Harry Potter porta sullo schermo solo la prima metà del corrispettivo romanzo - è sconcertante.

Capiamo di poterci rivolgere solo ai non iniziati, perché i fans della saga - e del nuovo sex symbol, il vampiretto Robert Pattinson - non sentiranno ragione e per altro non leggeranno mai queste righe. Ma sentite cosa racconta la trama, al netto degli aspetti fiabeschi: nella prima mezz'ora Edward e Bella si sposano (noz-



**Ai tempi di Elisabetta** Una scena dal film *Anonymous* di Roland Emmerich

## IL BARDO CHI ERA COSTUI?

Emmerich firma una storia spettacolare sulla presunta identità dell'autore delle opere ritenute di Shakespeare

#### Anonymous

Regia di Roland Emmerich

Con Rhys Ifans, Vanessa Redgrave, David Thewlis, Rafe Spall, Edward Hogg

Gran Bretagna/Germania, 2011

Distribuzione: Sony

\*\*\*

#### ALBERTO CRESPI

**R**oland Emmerich è veramente un curioso personaggio. Tutti lo colleghiamo a filmmoni gonfi di testosterone, e a volte sottilmente razzisti, come *Independence Day*, *2012* o *L'alba del giorno dopo*. È talmente yankee nella sua filosofia da farci dimenticare che è tedesco, di Stoccarda. Poi esce *Anonymous*, e si rimane spiazzati: sembra la quintessenza dello spirito «british», questo film su Shakespeare, ed è arduo attribuirlo

allo stesso regista del *Patriota* (2000, con Mel Gibson) che raccontava la rivoluzione americana ed era uno dei film più anti-inglesi che si siano mai visti. Nasce il sospetto che si sia preso una vacanza colta, Emmerich; e che con questo film voglia accreditarsi come «autore», non sia mai. Speriamo che gli passi. Poi, però, uno vede il film e si tranquillizza: sì, la storia è seria e ben costruita, ma è sempre il buon vecchio Emmerich, capace di usare l'accetta e di cavare sangue (spettacolare) anche dalle rape. È un film su Shakespeare, certo, ma raccontato un po' alla Dan Brown, in modo molto romanzesco. Ed è - massi, confessiamolo! - molto godibile, esattamente come *Il codice da Vinci* a leggersi (il film no, è terrificante), come quei bestsellers che non puoi smettere di sfogliare anche se poi, arrivati alla parola fine, pensi: ma non sarà una gigantesca scemenza? Anche





ze raccontate quasi in tempo reale, sembra la parodia di *Melancholia* di von Trier); nella seconda mezz'ora vanno in viaggio di nozze su un'isola da sogno in Brasile (i vampiri, in quanto immortali, sono ricchissimi) e lì, dopo mille titubanze, Bella perde la verginità. Per motivi non spiegati (ma ci mancava solo una lezione d'anatomia) il sesso con un vampiro è devastante, e Bella rischia ogni volta la pelle, però vuoi mettere la soddisfazione. Ma c'è un ma: Bella resta incinta e la seconda ora di film racconta la sua pericolosa gravidanza, perché la mezza vampiretta che porta in grembo succhia letteralmente la vita alla madre, anche prima di nascere. La ragazza rischia di morire nonostante la famiglia di Edward l'accudisca come

può, mentre i licantropi - non chiedeteci perché - vogliono uccidere lei e la nascita prima che sia troppo tardi. Alla fine la creatura nasce, in un tripudio di sangue e frattaglie, ma Bella non si sveglia... Si sveglierà? Ma andiamo, e il quinto film con chi lo fanno? *Breaking Dawn* è un film intriso di sessuofobia, il che non sorprende sapendo dell'educazione mormona della scrittrice Stephenie Meyer. Il fatto che le ragazze del XXI secolo vadano pazze per le trepidazioni virginali di una diciottenne la dice lunga su quanto la modernità debba ancora combattere molte battaglie. Ma la cosa impressionante del film è la sua inerzia, la noia mortale che comunica, al di là delle scorribande dei lupi e della magnificenza dei paesaggi. Alla prossima.

**Il buono il matto...**

Manciuria, che avventura



**Il buono il matto il cattivo**  
Regia di Kim Jee-Woon  
Con Song Kang-Ho, Lee Byung/Hun, Jung Woo-Sung  
Corea del Sud, 2008  
Distribuzione: Tucker Film  
\*\*\*

**Manciuria anni '30:** una preziosa mappa finisce in mano a un banchiere giapponese, e tre «desperados» le danno la caccia. Film d'azione affascinante, con ovvi omaggi a Leone (a cominciare dal «triello» nel manifesto), che conferma la forza produttiva e visionaria del cinema coreano.

**Il mio angolo di...**

Cuori delusi



**Il mio angolo di paradiso**  
Regia di Nicole Kassell  
Con Gael Garcia Bernal, Kate Hudson, Kathy Bates  
Usa, 2011  
Distribuzione: Moviemax  
\*\*

**Giovane donna delusa** dalla vita va dal medico e scopre che il dottore è deluso quanto lei. Nasce l'amore. Non sembra la trama di un film memorabile, e infatti non lo è: ma la commedia sentimentale-s sofisticata è forse il genere che a Hollywood ha conosciuto la più triste involuzione.

**Scuola di cinema  
Al via la Gian Maria Volonté  
della Provincia di Roma**

Aprire ufficialmente i battenti la scuola d'arte cinematografica «Gian Maria Volonté», realizzata dalla Provincia di Roma con un contributo di 2 milioni di euro in parte provenienti dal Fondo Sociale Europeo. Ad inaugurare la struttura è stato il presidente della Provincia Nicola Zingaretti. A dirigere la scuola, che vanta anche una partnership con Cinecittà Luce, un comitato che lavorerà gratuitamente. A presiederlo l'attore Valerio Mastandrea. Altri membri Ettore Scola, Francesca Comencini e Daniele Vicari, Elio Germano e Alba Rohrwacher, il produttore Procacci ed esperti di sceneggiatura, critica, suoni e scenografia.

qui, dietro, c'è un libro: *Shakespeare Identified*, scritto da Thomas Looney e pubblicato nel 1920. In quel volume si proponeva una delle tante ipotesi sulla vera identità del sommo drammaturgo: Looney sosteneva che Shakespeare fosse solo un capocomico e che le sue opere fossero scritte, in incognito, da Edward de Vere, 17esimo duca di Oxford, presunto amante di Elisabetta I e attivista politico alla corte di sua Maestà. De Vere era un amante del teatro, mecenate di numerose compagnie. La teoria di Looney si basa sui numerosi riferimenti politici e d'attualità contenuti nei drammi di Shakespeare. Il film racconta proprio questo, legando la stesura di vari testi (il più clamoroso è il *Riccardo III*) a eventi politici coevi, al punto da convincere anche il profano che questo de Vere, se non l'autore, sia stato almeno l'ispiratore politico dell'opera del poeta.

Naturalmente Emmerich e il suo sceneggiatore, John Orloff, trasformano questa ipotesi storiografica in un dramma a fosche tinte - quindi, piaccia o meno ai puristi, in una «cosa» molto shakespeariana! Il film inizia con Ben Jonson, altro grande scrittore dell'epoca, che nasconde i manoscritti di de Vere/Shakespeare dagli sgherri di Robert Cecil, l'avversario politico del duca che lo ha appena sconfitto; e ballonzola qua e là nel tempo, raccontando la gioventù di de Vere, il suo amore per l'ancor giovane regina e la scelta di affidare a un prestanome i suoi drammi, geniali ma politicamente pericolosi.

**TRAME DI CORTE**

In un primo momento il prescelto è proprio Jonson, ed è carina la scena in cui William Shakespeare, attore beone e frequentatore di bordelli, gli ruba l'idea. Alla fine trame di corte, delitti, incesti e agnizioni sfiorano il ridicolo, ma rimaniamo convinti che al vero bardo - chiunque egli fosse - questa tragedia piena di sesso, sangue e lacrime non sarebbe dispiaciuta. A differenza del vecchio *Shakespeare in Love*, che pur onusto di Oscar era esile e lezioso.

Emmerich coinvolge in questa sara-banda alcuni dei migliori attori britannici: de Vere è il gallese Rhys Ifans, lo Xenophilus Lovegood della saga di Harry Potter, bravissimo; David Thewlis è un perfido Lord Cecil, Vanessa Redgrave è la regina da anziana (da giovane la interpreta Joely Richardson, sua figlia) e Derek Jacobi, sommo attore shakespeariano, interpreta il prologo ambientato nella New York di oggi. Ma la vera protagonista è la Londra nebbiosa e sanguinolenta dell'era elisabettiana, magnificamente ricostruita da Sebastian Krawinkel e fotografata con colori cupi e infuocati da Anna Foerster. ●

**La morale di Luca:  
scialla che ti passa**

**Divertente e bel film di Bruni su padri, madri e figli di oggi  
Un affresco sociale in forma di commedia generazionale**

**Scialla**  
Regia di Francesco Bruni  
Con Fabrizio Bentivoglio, Filippo Scicchitano, Barbora Bobulova, Vinicio Marchioni  
Italia, 2011  
Distribuzione: O1  
\*\*\*

**AL. C.**

Sullo zainetto di Luca, il protagonista adolescente di *Scialla*, c'è scritto «verità per Stefano Cucchi». Ce l'ha fatto notare Francesco Bruni, il bravo sceneggiatore qui all'esordio come regista, e gliene siamo grati: anche noi spettatori di professione non notiamo, a volte, dettagli che regalano ai film una maggiore profondità. In questo caso, si conferma una vecchia realtà che a noi critici, di nuovo!, è quasi sempre sfuggita: la commedia è «il» genere che racconta l'Italia, è la forma narrativa che i nostri cineasti hanno nel Dna, è la cronaca cinematografica della nostra storia. *Scialla* si riallaccia idealmente a *Caterina va in città*, film di Paolo Virzì che Bruni ha sceneggiato: è un film sui ragazzi di oggi, ma soprattutto è un film in cui i ragazzi osservano i propri genitori e non sono, come dire?, molto soddisfatti di ciò che vedono.

Luca è un ragazzo romano, simpatico, creativo ma al tempo stesso «difficile». A scuola è un disastro, tanto

che deve prendere ripetizioni di quasi tutte le materie da Bruno, ex insegnante che sopravvive dando lezioni private e scrivendo, senza firmarle, biografie di gente famosa (nella fattispecie sta lavorando con una celebre pornostar).

**PATERNITÀ A SORPRESA**

Un bel giorno la mamma di Luca affronta Bruno e gli rivela che il ragazzo è suo figlio: anche se lui non se lo ricorda, quindici anni prima hanno avuto una storiella durata una sola notte. Lei è un po' cambiata, lui anche, sta di fatto che Bruno, uomo in antitesi con il concetto di paternità, si ritrova padre. Di nome e di fatto: perché la donna parte per l'Africa, dove farà volontariato, e Luca si piazza a casa di Bruno. Non sarà un rapporto facile, perché Luca non si limita a «sciallare» (gergo romanesco: rilassarsi, far flanella, perdere tempo) ma si metterà in guai seri che Bruno dovrà risolvere...

Francesco Bruni ha costruito un bellissimo racconto morale in forma di commedia generazionale. I duetti tra Fabrizio Bentivoglio e l'esordiente Filippo Scicchitano sono deliziosi, ma rimangono memorabili le prove di Barbora Bobulova (la pornostar) e Vinicio Marchioni (un boss della mala che cita Pasolini, e in che contesto!...). Film imperdibile, per chi ha figli o padri o madri o vuole solamente «sciallarsi». ●

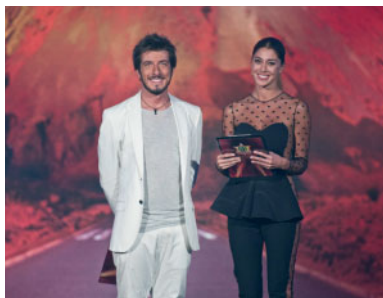
## I MIGLIORI ANNI

RAIUNO - ORE:21:10 - SHOW  
CON CARLO CONTI

## N.C.I.S. L.A.

RAIDUE - ORE:21:05 - SERIE TV  
CON LL COOL J

## COLORADO

ITALIA 1 - ORE:21:10 - SHOW  
CON BELEN RODRIGUEZ

## ITALIALAND

LA7 - ORE:21:10 - SHOW  
CON MAURIZIO CROZZA

## Rai 1

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** TG1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** TG1 Economia. Informazione
- 14.01** Tg1 Focus. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show.
- 15.15** La vita in diretta. Rubrica
- 16.35** TG Parlamento. Informazione
- 16.45** TG1. Informazione
- 16.51** Previsioni sulla viabilità.
- 16.55** Che tempo fa. Informazione
- 17.00** 54° Zecchino d'Oro Evento
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** I soliti ignoti. Show.

## SERA

- 21.10** I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti.
- 23.35** TV 7. Informazione
- 00.35** L'appuntamento. Informazione
- 01.05** TG1 - NOTTE. Informazione
- 01.06** Tg1 Focus. Informazione
- 01.35** Che tempo fa. Informazione
- 01.45** Sottovoce. Talk Show.

## Rai 2

- 06.30** Cartoon Flakes. Programmi per ragazzi
- 09.30** TGR - Montagne. Informazione
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 12.00** Replica del Presidente del Consiglio Mario Monti e dichiarazioni di voto per la fiducia al Governo.
- 13.00** TG 2 Giorno.
- 13.30** TG 2 Costume e Società.
- 13.50** TG 2 - Eat Parade. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.10** Ghost Whisperer. Serie TV
- 16.50** Hawaii Five-0. Serie TV
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg 2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** N.C.I.S. L.A. Serie TV Con Linda Hunt, LL Cool J, Chris O'Donnell.
- 21.50** Blue Bloods. Serie TV Con Tom Selleck, Donnie Wahlberg
- 22.40** Cold Case. Serie TV Con Kathryn Morris, Danny Pino
- 23.25** Tg 2. Informazione

## Rai 3

- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica
- 10.00** La storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3 Minuti.
- 12.00** Tg3.
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** Tg 3 Fuori Tg. Informazione
- 12.50** Replica del Presidente del Consiglio Mario Monti e dichiarazioni di voto per la fiducia al Governo.
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 15.05** Il richiamo della foresta. Serie TV
- 15.50** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** Tg3 / Tg Regione.
- 20.00** La crisi. In 1/2 h. Rubrica
- 20.20** Blob. Rubrica
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

## SERA

- 21.05** Mi manda RaiTre Rubrica
- 23.30** Boris. Serie TV
- 00.00** Tg3. Informazione
- 00.10** Tg Regione. Informazione
- 01.00** Meteo 3. Informazione
- 01.05** Appuntamento al cinema. Rubrica
- 01.10** Rai Educational Rewind - Visioni Private. Reportage

## Canale 5

- 07.55** Traffico. Informazione
- 07.58** Borse e monete. Informazione
- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Informazione
- 08.50** Mattino cinque. Show.
- 09.55** Grande fratello. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10. Informazione
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Show.
- 16.15** Amici. Show.
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** Avanti un altro. Show.
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.

## SERA

- 21.10** Viso d'angelo Serie TV Con Gabriel Garko, Cosima Coppola.
- 23.30** Un segreto tra di noi. Film Drammatico. (2008) Regia di Dennis Lee. Con Julia Roberts, Willem Dafoe.
- 01.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 02.00** Striscia la notizia. Show.

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Show.
- 06.55** Zorro. Serie TV
- 07.25** Starsky e Hutch. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** R.I.S. Delitti imperfetti. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.02** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Soap Opera
- 13.50** Il tribunale di forum. Rubrica
- 15.37** La mia Africa. Film Drammatico. (1985) Regia di Sydney Pollack. Con Robert Redford, Meryl Streep, Klaus Maria Brandauer.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV Con Chuck Norris.

## SERA

- 21.10** Quarto grado. Informazione
- 23.55** The watcher. Film Thriller. (2000) Regia di Joe Charbanic. Con James Spader, Keanu Reeves.
- 02.00** Tg4 night news. Informazione
- 02.25** La polizia ha le mani legate. Film Crimine. (1975) Regia di L. Ercoli. Con Arthur Kennedy

## Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.50** Una mamma per amica. Serie TV
- 10.35** Grey's anatomy. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 12.58** Meteo. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.00** Big bang theory. Serie TV
- 15.35** Chuck. Serie TV
- 16.25** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 16.50** Giovani campionesse. Serie TV
- 17.45** Dragon ball. Cartoni Animati
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 18.58** Meteo. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** Dr House - Medical division. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

## SERA

- 21.10** Colorado. Show.
- 00.00** Le iene. Show.
- 01.30** Pokermania. Show.
- 02.25** Studio aperto - La giornata. Informazione
- 02.40** Highlander. Serie TV
- 03.20** Highlander. Serie TV
- 04.05** Media shopping. Show.

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 09.40** Coffee Break. Talk Show.
- 10.35** L'aria che tira. Talk Show.
- 11.25** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 12.25** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Operazione Siegfried. Film Avventura. (1975)
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.10** How Does it Work. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV
- 18.00** J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

## SERA

- 21.10** Italialand. Show. Conduce Maurizio Crozza.
- 23.05** Italialand. Show. Conduce Maurizio Crozza.
- 23.30** Sotto canestro. Rubrica
- 00.05** Tg La7 - Informazione. Informazione
- 00.15** (ah)Piroso. Talk Show. Conduce Antonello Piroso.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Il trono di spade. Serie TV
- 22.05** Il trono di spade. Serie TV
- 23.05** The Fan - Il mito. Film Thriller. (1996) Regia di T. Scott. Con R. De Niro W. Snipes.
- 01.05** Salt. Film Azione. (2010) Regia di P. Noyce. Con A. Jolie L. Schreiber.

## Sky Cinema family

- 21.00** Genitori in trappola. Film Commedia. (1998) Regia di N. Meyers. Con L. Lohan D. Quaid.
- 23.10** Tesoro, mi si è allargato il ragazzino. Film Commedia. (1992) Regia di R. Kleiser. Con R. Moranis M. Strassman.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** I perfetti innamorati. Film Commedia. (2001) Regia di J. Roth. Con J. Roberts
- 22.50** Alta fedeltà. Film Commedia. (2000) Regia di S. Frears. Con J. Cusack
- 00.50** Fur - Un ritratto immaginario di Diane Arbus. Film Drammatico. (2006) Regia di S. Shainberg.

## Cartoon Network

- 18.30** Adventure Time.
- 18.45** The Regular Show.
- 19.10** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.35** Ben 10: Ultimate Challenge.
- 20.00** Star Wars. La minaccia Padawan.
- 20.30** Adventure Time.
- 20.55** The Regular Show.
- 21.20** Generator Rex.
- 21.45** Virus Attack.

## Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. Documentario
- 19.30** Come è fatto. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Epidemie killer. Documentario
- 22.00** Dual Survival. Documentario
- 23.00** Nella terra dei serpenti a sonagli. Documentario

## Deejay TV

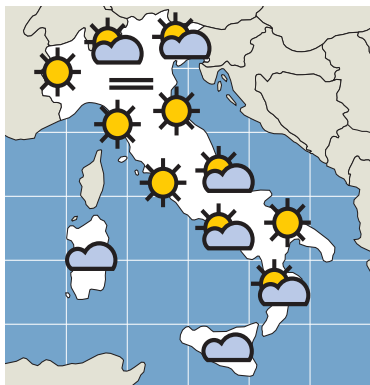
- 18.35** Platinissima presenta Good Evening. Show.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.15** Via Massena. Rubrica
- 21.00** Fino alla fine del mondo. Documentario
- 22.00** Deejay chiama Italia. Rubrica

## MTV

- 19.05** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 19.30** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 20.00** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 21.00** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 22.00** Teenager in crisi di peso. Show.
- 23.00** Speciale MTV News. Informazione



## Il Tempo

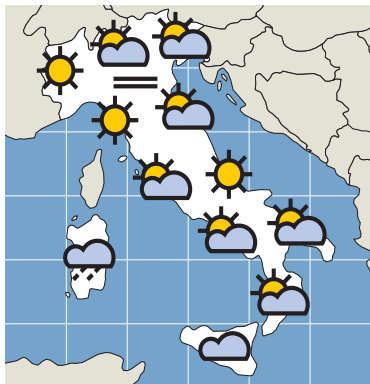


### Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; nebbie ancora diffuse in Val Padana.

**CENTRO** nubi irregolari sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** nuvoloso sulla Sicilia; sereno o poco nuvoloso altrove.

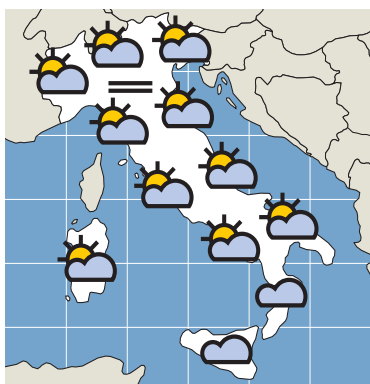


### Domani

**NORD** soleggiato su tutte le regioni; locali banchi di nebbia sulle pianure.

**CENTRO** bel tempo su tutte le regioni; nuvoloso con piogge sparse sulla Sardegna.

**SUD** poco nuvoloso su tutte le regioni; nuvoloso sulla Sicilia.



### Dopodomani

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni con locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti.

**CENTRO** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** nuvoloso su Sicilia e Calabria con locali piogge; poco nuvoloso altrove.

## Pillole

### ABBADO, PROVA APERTA

Claudio Abbado domenica alle 18 (biglietti esauriti) dirige Orchestra e Coro di Santa Cecilia e con l'Orchestra Mozart nella "Tempesta" di Cajkovskij e il "Re Lear" di Šostakovic. Ma sabato alle 15.30 fa una prova aperta per ragazzi under 25 (al massimo mille). Biglietti al botteghino della Sala Santa Cecilia dalle 14 di sabato.

### CINEMA, I DATI SIAE

Le sale cinematografiche hanno richiamato, nei primi sei mesi dell'anno, il maggior afflusso di pubblico (60,4 milioni di biglietti venduti) che, pur essendo diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,8%), ha fatto registrare nel cinema la maggiore spesa al botteghino tra i vari spettacoli nazionali (circa 369 milioni di euro).



## Da Brera riconoscimento per Dondero

**UN GRANDE DEL FOTOGIORNALISMO** A Mario Dondero giovedì 24 novembre saranno consegnati il Titolo di Socio Onorario dell'Accademia di Brera e il Diploma di Secondo Livello Honoris Causa. Nella laudatio saranno sottolineati gli aspetti culturali e umani di uno straordinario comunicatore per immagini.

### NANEROTTOLI

## Chi bussa a soldi

Toni Jop

**C**risi nera. Mentre l'ex premier fa il duro e garantisce di tenere il nuovo governo per gli attributi, ci giungono notizie ricche di fascino. 1) Lele Mora, alle strette nella sua cella, scrive all'amico Berlusconi e gli fa sapere di aver bisogno di soldi, altri; non scrivono a Berlusconi i seguenti cittadini: 2) i milleseicento candidati che a Mila-

no si sono presentati all'appello per la spalatura neve (che non c'è ancora ma si spera verrà) ricompensata con 75 euro al giorno; 3) i dieci dipendenti della Rinascente milanese che nel corso degli ultimi mesi hanno arrotondato i loro astenici stipendi portandosi via dai magazzini merce per 100mila euro, budget degno di un paio di mesi di vita da Olgettina; 4) i molti professori veneziani che hanno fatto domanda per diventare - saltuariamente - bidelli, poiché è meglio bidelli che niente. Chi è nelle mani, peraltro occupate, dell'ex premier e chi in quelle della neve. Scegliere. ❖

## L'AQUILA NUOVA VITA PER TEXTUS

### LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



**T**extus è una casa editrice nata nel 1996, che aveva sede nel cuore dell'Aquila e che è stata colpita tragicamente dal terremoto: nel sisma è morta Lucilla Muzi, responsabile editoriale. A lei il sito [www.textusedizioni.it](http://www.textusedizioni.it) dedica in epigrafe la poesia di Borges *I giusti*. Da Pescara, dove ha per ora sede operativa e da dove nell'anniversario del terremoto ha portato in libreria la *Spoon River* aquilana *Elieve sia la terra*, il marchio si impegna in un rilancio. Accanto alla produzione più strettamente regionale eccola cimentarsi con tre nuove collane: «I romanzi della realtà», diretta da Walter Siti, «Marakanda» diretta da Alberto Manguel e «Filosofia al presente», diretta da Rocco Ronchi.

Primo titolo in uscita *Cristo tra i muratori*, uno tra i primi grandi racconti sulla nostra emigrazione, ispirato a Pietro di Donato dalla morte del padre, operaio edile morto il Venerdì Santo del 1923 (pag.326, € 22,50, con prefazione di Fausto Bertinotti). Per il 2012, poi, la collana di narrativa scava nella non fiction con appeal letterario (uno dei generi di punta oggi, vedi *Gomorra*): *Processo a Jean-Marie Le Pen* di Mathieu Lindon, giornalista di *Libération*, storia di un processo per un omicidio ispirato da xenofobia, dove il convitato di pietra è il fondatore del Front National; *Tricks* del discepolo di Renaud Camus, diario di sei mesi di pornografia in diretta dal locale di Rue des Anglais e *Tre mesi di febbre* di Gary Indiana, storia dell'uomo che ha ucciso Gianni Versace (era il libro in uscita ad aprile 2009, bloccato dal sisma). Per «Marakanda» il bibliomane Manguel promette di esplorare tra Caucaso e America Latina.

Per la filosofia l'inedito di Henri Bergson *Sul Segno. Lezioni del 1902-1903* e il saggio del 1988 di Uwe Pörksen *Parole di Plastica. La neolingua di una dittatura internazionale*. Queste due opere in libreria proprio da oggi. Auguri! ❖

Foto di Guido Montani/Ansa

Foto di Fabio Bozzani/Ansa

Foto di Mario De Renzis/Ansa



Da sinistra a destra: il presidente della Juventus Andrea Agnelli, il proprietario dell'Inter Massimo Moratti e il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete

SIMONE DE STEFANO

ROMA

**A**ll'origine fu Calciopoli, un meteorite piovuto sul calcio italiano dal nulla apparente. Da quel cratere i padroni del calcio italiano ne uscirono meno ricchi, e per questo più accorti alle moderne voci di fatturato, con due principi al di sopra del bene e del male: il tifoso e il marchio. In loro difesa sono disposti a tutto, anche a passare dalle partite di calcio alle aule dei tribunali. Manca solo l'album figurine con la foto degli avvocati dei club: Briamonte, Gentile, Cantamesa, sono loro i nuovi protagonisti del calcio. Dal «doping economico», dunque al «doping legale», come denunciato mercoledì da Gianni Petrucci. Non a caso, nel suo triplo «non ci sto» lanciato contro l'attuale pallone («drogato di avvocati e arroganza»), il presidente del Coni finisce col citare il più illustre tra i suoi predecessori, Giulio Onesti (32 anni alla guida del Coni). Quasi preconizzando quanto accade oggi allo sport più popolare d'Italia, nel parlare di crisi del calcio, Onesti denunciava anche «la leggerezza di certi dirigenti di società che si fanno gui-

# NEL RISIKO DEL CALCIO IL VERO OBIETTIVO È LA FEDERAZIONE

**Guerra di potere** Agnelli vuol tornare a pesare, la Lega è «vuota» di potere e attacca la Figc. Moratti accetta il tavolo: «Al Coni non posso dire no...»

dare dal tifo, cioè da un impulso irrazionale». Era il 1958 ma sembra sia passato un minuto, allora era lo spettro del boom economico e dei nuovi ricchi, oggi le toghe e i continui ricorsi, in nome della tutela del tifoso. L'attacco epocale di Petrucci al calcio parte dalla stessa Calciopoli, e dalle difficoltà che trovano Juventus e Inter nel trovare una via di mezzo sullo scudetto della discordia.

Il suo richiamo ha fatto presa dove

Diego e Andrea Della Valle non erano riusciti: il tavolo di confronto, o di pace, ora lanciato da Andrea Agnelli e accettato senza remore da Massimo Moratti («Se mi invita Petrucci non posso rifiutare»). Difficile prevedere quale sarà l'effetto, in un perimetro delimitato (oltre ai Della Valle e alla Figc, si ipotizza anche la presenza di Galliani, unico presidente condannato al processo sportivo ma non a quello penale), anche perché la Juve chie-

de di «chiarire i lati oscuri di Calciopoli», ergo la revisione di cinque anni di nuovi elementi di indagine trascurati dalla Federazione. Ma L'Inter replica: «Niente da giustificare». Altro che disgelo, certo un passo avanti, di dialogo e non di articoli e commi, ma di solito i tavoli nascono per non cambiare nulla. La minaccia della Juve è però seria e rischia esiti simili al caso Sion-Uefa, con il pericolo di portare il calcio italiano fino alla Corte Euro-





**IL CASO**

**Stadio troppo pieno  
Processo a Mancini  
ex presidente Arezzo**

— In tempi di spalti vuoti e divani pieni, con il calcio sempre più per telespettatori e sempre meno per affezionati, arriva una condanna curiosa. L'ex presidente dell'Arezzo calcio Piero Mancini è a processo per aver fatto entrare più spettatori di quelli consentiti nel settore maratona dello stadio della città per la partita di Coppa Italia Arezzo-Milan del 18 gennaio 2007. L'accusa è apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo o intrattenimento, articolo 681 del codice penale. I tifosi erano 2.900 anziché 2.500, come previsto dalla normativa sulla sicurezza.

La società toscana cercò il grande incasso, in una delle poche occasioni offerte dal calendario, al cospetto dei rossoneri allora guidati da Ancelotti. Tra l'altro, il supertifo fece effetto, e per l'Arezzo fu un trionfo: la vittoria per 1-0 consentì alla squadra toscana di proseguire il cammino in Coppa Italia. L'allora presidente - la società attualmente non esiste più - venne però denunciato dalla polizia. Ieri il caso è approdato davanti al giudice, ma il processo è stato aggiornato per l'astensione degli avvocati.

pea. Elemento da non trascurare, la richiesta danni fatta alla Figc (443 milioni), che manderebbe in bancarotta chiunque. Inevitabile l'intervento del Coni in sua difesa, anche se per ora modalità, tempi, luoghi di questo tavolo restano da valutare.

**LA GUERRA POLITICA**

Nel sottobosco prolifera da tempo una guerra politica tra una Lega spaccatissima anche in questo e Figc, in cui si situano due differenti schieramenti come una partita a Risiko. Le milanesi più vicine alla federazione, Juventus, Lazio (e più defilata la Fiorentina) che guidano invece il treno degli scontenti di Calciopoli, chiedendo a gran voce la testa del presidente federale Giancarlo Abete, bersagliato anche per i recenti fallimenti del calcio italiano (dalle sconfitte della Nazionale alla quota extracomunitari, alla mancanza di risultati in Europa da parte dei nostri club), e per un Consiglio ormai immobile su tutto (e qui gli attacchi arrivano anche dalle altre Leghe). In questo senso andrebbe letta allora la recente autoriforma del Coni, che con la scusa dei tagli economici, punta anche a dimezzare le cariche federali, spostando la bilancia delle decisioni dai tanti ai pochi. «L'arroganza», ripete più volte Petrucci, irritato dall'attacco diretto nei confronti

del Coni (mai era successo prima), da parte del presidente della Lazio, Claudio Lotito che è il braccio destro di un presidente di Lega, Maurizio Beretta, dimissionario da marzo e ormai sfiduciato, ma ancora sul trono. Eccolo l'altro attacco al calcio di vertice, quello più incalzante di Petrucci: «Possibile che in 60 milioni di italiani, non si riesca a trovare un nuovo presidente di Lega?». Ma un re senza trono fa i signorotti più ricchi, così un golpe a Beretta lo invocano in molti ma sembra non interessi a nessuno. In Lega il blocco sui punti cardine regna sovrano, sui diritti tv è guerra aperta con fronti mobili (le grandi da una parte, Roma e Napoli aghi della bilancia, la Lazio tra le piccole a dettare l'agenda). L'ultimo scontro tra club e Figc è arrivato ieri riguardo l'articolo 22 bis delle Noif (norme organizzative interne federali), che prevede il decadimento delle cariche ai condannati per frode sportiva (anche se non passata in giudicato). Ieri il Consiglio di Lega ha approvato una delibera (7 favorevoli e un astenuto), in cui si chiede alla Federcalcio di affrontare,

**Il nuovo scontro  
Beretta: cambiare regole  
sulla decadenza dalle  
cariche per i condannati**

**Il tavolo  
Lo chiese Della Valle  
e tutti snobbarono...  
Il ruolo delle milanesi**

nel primo Consiglio federale («che auspichiamo sia convocato con la massima urgenza», ha detto Beretta) la revisione dell'articolo 22. «Nel giorno in cui tanti esponenti del calcio italiano cercano di trovare soluzioni per chiudere col passato e costruire un futuro migliore, - ha appurato ieri Petrucci - per la Lega di Serie A l'unico problema urgente è rappresentato dalla modifica dell'articolo 22 delle Noif». C'era anche Lotito, il deus ex machina di Beretta, suo grande amico e sceneggiatore (con la Juve) dell'eterna diatriba con i calciatori sul contratto collettivo, culminata con lo sciopero, voluto di prepotenza dagli stessi presidenti. «Siamo a novembre e ancora non c'è uno straccio di accordo per il rinnovo del contratto...», ha tuonato Petrucci, ma così a giugno si rischia una nuova serrata, anche perché nelle nuove bozze di modifica alla Legge 91, tornano di moda i trasferimenti coatti: Tommasi è avvertito, ma anche la Lega, a perenne rischio commissariamento. Petrucci la vede anche peggio: «Altro che dal Coni, il calcio rischia di essere commissariato dalla pubblica opinione».♦

**I tedeschi pensano male: per gli arbitri certificazione fiscale**

**Germania, iniziativa della Federcalcio dopo i recenti scandali  
Setacciate le proprietà di 49 arbitri: su 7 di loro «ulteriori indagini»**

**VANNI ZAGNOLI**

vanni.zagnoli@tin.it

D alla prossima stagione per poter scendere in campo gli arbitri tedeschi dovranno esibire un certificato di buona condotta, l'ha deciso la Federcalcio (Dfb), a seguito delle indagini in corso per evasione fiscale. In Germania le autorità si sono concentrate su alcuni direttori di gara, sospettati di aver omesso di pagare le tasse sul reddito, alla fine del mese scorso funzionari dell'ufficio delle entrate hanno esaminato la documentazione conservata presso la sede federale e passato al setaccio anche abitazioni private: presi in esame 49 fra arbitri in attività e assistenti, compresi tutti e 41 i fischietti della Bundesliga; per 42 non sono scattati provvedimenti, in sette casi serve una «valutazione supplementare». Di qui il comunicato della Dfb: «A partire dal 2012-13 un certificato di buona condotta sarà condizione per l'impiego di tutti gli arbitri e assistenti».

Sarebbe divertente se la regola venisse adottata anche nel nostro paese, ieri il designatore Stefano Brachi, al rientro da una riunione Uefa, preferiva non commentare. «Non saprei neppure cosa dire, non conosco a fondo quella vicenda». Impossibile ottenere una dichiarazione dal presidente Marcello Nicchi oppure da ex come Matteo Trefolo-

ni, ora a capo del comitato toscano, dall'emiliano Paolo Dondarini o di Roberto Rosetti, adesso designatore in Russia.

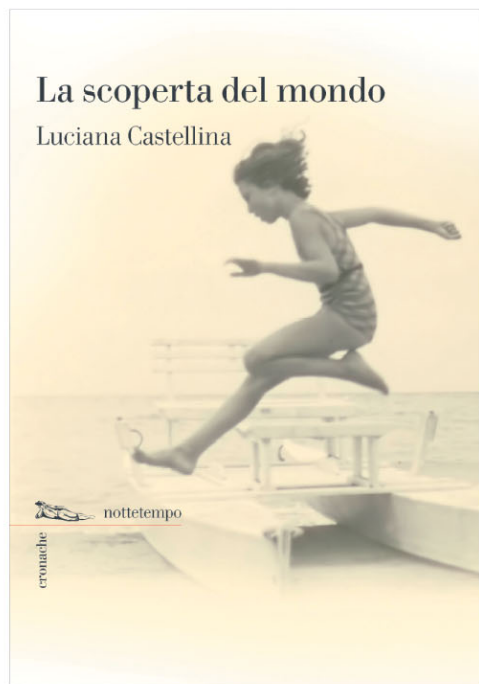
I fischietti tedeschi furono al centro di uno scandalo nel 2005, alcuni erano stati corrotti per aggiustare risultati nella stagione che portava ai mondiali. Uno dei coinvolti, Robert Hoyzer, confessò di avere taroccato gare della coppa di Germania e delle categorie inferiori, dal maggio al dicembre '04. Quattro colleghi sospettavano di lui, la federazione non agì immediatamente, raccolse le prove e lo fece arrestare, assieme a tre fratelli croati, organizzatori di scommesse clandestine. Hoyzer fece il nome di un altro collega corrotto e di alcuni calciatori croati. Ora questi sette, fra arbitri e guardalinee, sono accusati di dichiarazione dei redditi infedele.

In Italia tanti sportivi sono finiti nel mirino del fisco, nessun arbitro. «L'iniziativa della Federcalcio tedesca è molto discutibile - sostiene il ds del Genoa Stefano Capozucca -, chiedendo agli arbitri il certificato di buona condotta si pensa male in partenza. Non si avrebbe la massima fiducia negli organi giudicanti sul campo. Possono sbagliare, come dirigenti e calciatori, o chiunque opera nel calcio. Massima fiducia in loro». Anche senza quella dichiarazione di probità.♦

**lotto**

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

Nazionale	29	34	23	9	71	I numeri del Superenalotto			Jolly	SuperStar
	12	25	30	33	38	84	47	39		
Bari	77	.3	26	46	22	Montepremi			2.513.939,17	5+ stella
Cagliari	15	50	16	56	62	Nessun 6 - Jackpot			€ 33.440.126,63	4+ stella € 31.848,00
Firenze	87	11	5	25	88	Nessun 5+1			€	3+ stella € 1.700,00
Genova	70	44	37	17	89	Vincono con punti 5			€ 75.418,18	2+ stella € 100,00
Milano	55	31	84	90	38	Vincono con punti 4			€ 318,48	1+ stella € 10,00
Napoli	70	71	88	49	58	Vincono con punti 3			€ 17,00	0+ stella € 5,00
Palermo	88	9	18	69	63	10eLotto			3 4 9 11 15 26 31 43 44 47	49 50 55 56 70 71 77 86 87 88
Roma	56	49	47	38	88					
Torino	86	43	70	10	7					
Venezia	47	4	63	52	39					



# OGGI SCOPRI CHE MONDO VEDEVA UNA RAGAZZA DEL '43.



**OGGI** CON SOLI 3€ SCARICHI "LA SCOPERTA DEL MONDO"  
DI **LUCIANA CASTELLINA** + IL CLASSICO "RITRATTO  
DI SIGNORA" DI **HENRY JAMES**.  
LA PRIMA COLLANA DI **E-BOOK** ESCE SOLO CON L'UNITÀ.  
Sfoggia gratuitamente l'anteprima.

[www.unita.it](http://www.unita.it)  
In collaborazione con

 nottetempo  
 book republic  
 read-me  
EBOOK IN ITALIANO

**l'Unità**